

(Nn. 2213 e 2213 bis-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

(RELATORE PONTI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 ottobre 1957 (V. Stampato n. 2688)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 25 OTTOBRE 1957

---

Comunicata alla Presidenza il 26 ottobre 1957

---

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958

---

## INDICE

PREMESSA . . . . .	Pag. 3
I. - ESAME DEL BILANCIO . . . . .	4
II. - I VARI GRADI DELL'ISTRUZIONE . . . . .	8
PROBLEMI GENERALI:	
1. - <i>Gli insegnanti</i> . . . . .	8
2. - <i>I programmi</i> . . . . .	8
3. - <i>Moderni mezzi di insegnamento</i> . . . . .	9
4. - <i>Le lingue straniere</i> . . . . .	10
5. - <i>L'educazione fisica</i> . . . . .	10
SCUOLA POPOLARE . . . . .	13
SCUOLA MATERNA . . . . .	15
ISTRUZIONE ELEMENTARE . . . . .	16
1. - <i>Lotta contro l'analfabetismo</i> . . . . .	16
2. - <i>Il piano di miglioramento</i> . . . . .	17
3. - <i>La piramide della scuola e dell'istruzione</i> . . . . .	27
4. - <i>Organico dei direttori didattici</i> . . . . .	30
5. - <i>Spesa per il personale e per i servizi</i> . . . . .	30
6. - <i>Incremento della Scuola elementare</i> . . . . .	32
SCUOLA PROFESSIONALE . . . . .	35
ISTRUZIONE MEDIA, CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE . . . . .	45
1. - <i>Insufficienza dei servizi</i> . . . . .	45
2. - <i>Necessità di nuove scuole</i> . . . . .	45
3. - <i>Il personale insegnante</i> . . . . .	46
4. - <i>Piano di riordinamento</i> . . . . .	46
5. - <i>Programmi, orari e classi di osservazione</i> . . . . .	47
ISTRUZIONE SUPERIORE . . . . .	48
1. - <i>I professori universitari</i> . . . . .	48
2. - <i>Gli studenti</i> . . . . .	49
3. - <i>I collegi universitari</i> . . . . .	49
4. - <i>Esami di Stato</i> . . . . .	49
5. - <i>Corsi post-universitari</i> . . . . .	50
6. - <i>Finanziamento della ricerca scientifica e attrezzature didattiche e scientifiche</i> . . . . .	50
7. - <i>Università e Consiglio nazionale delle ricerche</i> . . . . .	52
8. - <i>Spese per il personale universitario</i> . . . . .	54
9. - <i>Edilizia universitaria</i> . . . . .	55
10. - <i>Assistenza</i> . . . . .	56
11. - <i>I posti organici degli assistenti e tecnici di ruolo</i> . . . . .	58
12. - <i>Decentramento dei servizi e inquadramento</i> . . . . .	59
13. - <i>Assistenti e tecnici non di ruolo</i> . . . . .	59
14. - <i>Ruoli speciali transitori</i> . . . . .	60
15. - <i>Assistenti straordinari</i> . . . . .	60
16. - <i>Osservatori astronomici</i> . . . . .	60
17. - <i>Congressi. Celebrazioni anniversarie</i> . . . . .	61
LA SCUOLA PRIVATA . . . . .	62
III. - ACCADEMIE E BIBLIOTECHE . . . . .	64
IV. - ANTICHITÀ E BELLE ARTI . . . . .	70
1. - <i>Restauro di monumenti</i> . . . . .	70
2. - <i>Musei e gallerie</i> . . . . .	71
3. - <i>Opere che attendono il compimento</i> . . . . .	72
4. - <i>Scavi di antichità e tutela archeologica</i> . . . . .	73
5. - <i>Arte contemporanea e mostre</i> . . . . .	73
6. - <i>Istituti autonomi</i> . . . . .	74
7. - <i>Personale</i> . . . . .	75
8. - <i>Istruzione artistica, conservatori di musica, Accademia nazionale di danza e Accademia nazionale di arte drammatica</i> . . . . .	75
9. - <i>Istituti e scuole d'arte</i> . . . . .	77
10. - <i>Accademie di belle arti e licei artistici</i> . . . . .	77
V. - L'APPORTO DI PRIVATI ALLA SCUOLA E ALLA CULTURA . . . . .	78
CONCLUSIONE . . . . .	79
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	80

## PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — Ci sia consentito premettere all'esame vero e proprio del bilancio della Pubblica istruzione alcune ovvie considerazioni di ordine generale e politico, che dovrebbero, a nostro avviso costituire il punto di partenza per quella vigorosa e organica politica della scuola e della cultura che è nella aspettazione e nel voto di tutti.

Il livello dell'istruzione e della cultura è il segno più probante della civiltà: non giova richiamarsi alle glorie del passato, se non corrisponde ad esse un perdurare di valori, di virtù, di attitudini e di volontà, e se quelle glorie neanche si conoscono e non si ambisce di emularle.

E senza la più larga, anzi l'universale partecipazione ed il godimento del patrimonio del sapere, non può raggiungere pienamente il suo fine la democrazia, che attribuisce facoltà di scelta, di giudizi e di indirizzi a tutti i suoi membri, e dà loro poteri determinanti e facoltà autonome, dal convergere e dal fondersi delle quali risulta quella che si chiama volontà nazionale, emerge la personalità inconfondibile della Nazione.

Rendere l'individuo capace di comprendere e di farsi comprendere, dargli la consapevolezza delle sue funzioni attive e della sua partecipazione inevitabile così ai beni come ai mali della società di cui deve essere parte attiva, renderlo capace ed operante nella sfera più adatta alle sue attribuzioni, fisiche ed intellettuali, ed alle sue aspirazioni, secondare e sviluppare le sue naturali energie; dargli la preparazione necessaria perchè si inserisca rapidamente nel ciclo delle attività produttive, in un armonico e dinamico coordinamento di tutte le energie operanti nei diversi campi della vita nazionale, questo è il compito che si impone all'istruzione.

E forse mai, come oggi, nella storia della umanità fu necessario il coordinamento delle forze individuali, nè mai per converso fu tanto sentito e reclamato, come oggi, il bisogno della libertà e dell'autonomia personale, il rispetto e il riguardo dovuto alla persona umana.

Solo l'istruzione e la cultura, se universalmente diffuse, possono risolvere il contrasto, interpretando e conciliando le differenze e le opposizioni, che sono socialmente feconde, quando tengono desti i problemi, pongono le istanze, sollecitano le sintesi armoniche e le soluzioni.

Quanto più è illuminata la strada, e più facilmente possono fra loro comprendersi i viandanti, più facile e sicuro è il cammino di chi deve marciare insieme e superarne le difficoltà e le durezze.

La scuola forma i cittadini, li rende utili ed operanti, fa le scelte e gradua, indirizza e coordina le capacità, apre la via agli intelletti destinati all'arte ed al sapere; veramente essa forma i popoli e dà un volto alle nazioni, trasformando e perfezionando le conquiste e le esperienze; è la prima motrice di ogni attività, sia essa di pensiero o di lavoro, è perciò la vera causa prima e determinante di ogni produzione, spirituale, morale e materiale.

Ma nella storia ci sono periodi che reclamano un particolare incremento degli studi e dell'istruzione: sono i periodi delle grandi scoperte e delle conseguenti applicazioni, che esigono nuove energie e nuovi indirizzi, orientamenti e addestramenti diversi.

Noi viviamo uno di questi periodi, onorevoli colleghi: il processo di unificazione economico e sociale, e forse politico, dell'Europa attende l'Italia ad una grande prova; le impensabili scoperte della scienza stanno per trasformare tutti i sistemi di produzione d'energia finora usati, nell'industria, nei trasporti e in ogni altra attività produttiva. Non ci rendiamo conto forse che comincia un'era nuova, che dobbiamo conformarci ad essa e prepararci alle grandi competizioni pacifiche della produzione.

Nuove strutture economiche attendono studiosi e lavoratori, e lo Stato non può sottrarsi all'obbligo di dedicare tutte le sue energie a questo settore primario: primario ed essenziale, anche nel campo della produttività: anzi in tale campo atteso e sollecitato.

Le spese per i lavori, industrie, bonifiche, costruzioni, comunicazioni, per la stessa difesa sono condizionate alla perizia, al numero, al valore degli uomini, tecnici, scienziati, lavoratori qualificati.

E ancora il problema più grave e più assillante, che angustia oggi il nostro Paese, la disoccupazione, non può avere soluzione che dalla scuola, da una scuola che richiami, segua, stimoli, prepari e qualifichi i nostri giovani fino all'età del lavoro.

Viene qui spontanea una domanda: ma quale è l'istruzione e la cultura del nostro popolo?

Convieni riconoscerlo e confessarlo, onorevoli colleghi: è ad un livello ancora molto basso.

Basta considerare il numero dei nostri analfabeti, in confronto con altri paesi a noi vicini, dove da secoli non esiste analfabetismo (in talune città della Svizzera l'istruzione obbligatoria risale al XVI secolo; a Ginevra esattamente al 1536); basta osservare l'indifferenza o l'assenza della nostra popolazione dalle manifestazioni d'arte e di scienza: concerti, mostre, esposizioni, conferenze etc., basta considerare le tirature dei nostri libri, anche di maggior risonanza e soprattutto la massa di lavoratori non qualificati.

Eppure il nostro non è un popolo che si adagi inerte, abbandonandosi al culto del passato: è un popolo vivo, di fine gusto, dinamico, intelligente. Certo, la povertà e l'abbandono in cui furono lasciate alcune delle nostre popolazioni sono la causa principale di questa spiacevole situazione; nuoce forse anche quella faciloneria, che deriva dalla stessa versatilità della nostra gente dalle molte attitudini, spesso però senza alcuna che sia veramente consolidata e fruttuosa.

Si pone a questo punto un'altra domanda, logica e conseguente: ma allora non si è fatto proprio nulla nel campo dell'istruzione e della cultura? Tante appassionate e dotte discussioni, tanti studi e relazioni, i voti del Parlamento, gli impegni del Governo, le leggi votate, i lunghi, laboriosi e fecondi studi che precedettero e si conclusero nella poderosa relazione Gonella, i dibattiti della stampa, tanto calore di consensi, è tutto caduto nel nulla?

#### I. — ESAME DEL BILANCIO

A questa domanda risponderà l'esame che ora cominciamo del bilancio 1957-58: faremo anche un confronto tra le spese dell'esercizio

attuale e quelle per il 1953-54, il primo esaminato, discusso ed approvato dalla presente legislatura; ne risulterà un consuntivo di quanto fu operato nel campo dell'istruzione e delle arti in questi ultimi anni, e sarà lecito, senza aver la pretesa di tracciare ai futuri Governi ed alla prossima legislatura un programma, recare il nostro modesto contributo di studi e di esperienze, come voto ed augurio.

La spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1957-58 è prevista in lire 379.641.947.770, delle quali lire 372.163.678.370 riguardano le spese effettive ordinarie e lire 7.478.269.400 quelle effettive straordinarie, con un aumento, in confronto della spesa prevista per il corrente esercizio 1956-57, di lire 73 miliardi e 408.064.447.

Concorrono a costituire tale aumento specialmente le maggiori spese derivanti da provvedimenti di legge (1).

(1) Decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento totale del trattamento economico del personale statale.

Decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, recante disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale.

Legge 3 maggio 1956, n. 402, concernente provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica.

Legge 16 maggio 1956, n. 502, concernente la concessione di un contributo statale annuo di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma.

Legge 23 maggio 1956, n. 528, recante provvidenze a favore dell'Opera di Santa Croce in Firenze.

Legge 28 giugno 1956, n. 704, concernente contributi a favore degli Enti autonomi « Biennale » di Venezia, « Triennale » di Milano e « Quadriennale » di Roma.

Legge 11 luglio 1956, n. 734, concernente modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

Legge 18 luglio 1956, n. 785, concernente l'aumento della dotazione ordinaria a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Legge 27 novembre 1956, n. 1424, concernente la corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles della quota di adesione dell'Italia.

Decreti del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1955, n. 915; 19 luglio 1955, n. 934; 27 luglio 1955, n. 935; 27 agosto 1955, n. 976; 21 novembre 1955, n. 1105; 9 novembre 1955, n. 1292; 18 novembre 1955, n. 1404; 2 gennaio 1956, n. 138; 20 giugno 1956, n. 945; 18 luglio 1956, nn. 1094 e 1096; 19 luglio 1956, n. 1095; 31 luglio



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contribuiscono all'aumento anche gli oneri per la istituzione di nuove scuole e per i servizi di restauro e manutenzione dei monumenti ed opere d'arte.

La cifra è ripartita in: *spese per il personale* (lire 359.854.208.000) e *spese per i servizi* (lire 19.787.739.700) con le rispettive proporzioni percentuali del 94,8 per cento e del 5,2 per cento, peggiorando la proporzione stessa che era nel decorso esercizio, rispettivamente del 94,3 e del 5,7 per cento; sproporzione già lamentata nelle precedenti relazioni e che rileviamo anche noi, pur osservando che spese per i servizi gravano sul bilancio dei lavori pubblici e su quelli dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

Bisogna tener presente anche i disegni di legge tuttora all'esame del Parlamento (2), che comportano altri impegni finanziari.

Spese destinate all'istruzione si trovano nei bilanci di altri Ministeri (3), ed è notevole

anche l'apporto all'istruzione e alla cultura in generale da parte di istituzioni private, religiose, enti, fondazioni, industrie, etc.

Dal confronto della spesa attuale con quella dell'esercizio 1953-54 risulta un aumento di spesa superiore al 60 per cento, come appare dai prospetti che seguono; ma tale aumento, che sarebbe altrimenti rilevante, è assorbito per la parte maggiore dal conglobamento degli stipendi: tuttavia dall'esame della spesa dei vari settori risulterà chiaramente la proporzione degli aumenti per i servizi (4).

mativa di lire 50.000.000.000 (Paolo Rossi - Bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1956-57, pag. 9).

L'onorevole Trabucchi, includendo anche le spese che competono alle Regioni, alle Province ed ai Comuni, valutava in lire 500.000.000.000 la spesa complessiva per la pubblica istruzione.

(4) Si riporta qui per completezza, anche il prospetto della spesa per il Ministero della pubblica istruzione e della percentuale di concorso al totale della spesa per il periodo dal 1945-46 al 1953-54. Tale prospetto è stato desunto dalla relazione Ermini sullo stato di previsione 1953-54 alla Camera:

1956, n. 1264; 11 settembre 1956, n. 1277; 9 novembre 1956, n. 1312; 13 dicembre 1956, n. 1388 e 14 dicembre 1956, n. 1433, concernenti l'istituzione di posti di professore e assistente universitari.

Legge 8 dicembre 1956, n. 1378, concernente gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni.

(2) Sono all'esame del Senato 7 proposte di legge presentate dal Governo, 43 di iniziativa parlamentare; alla Camera 13 disegni di legge.

(3) Il Ministro Rossi, nel suo discorso al Senato del 4 maggio 1956 sul bilancio della pubblica istruzione, calcolava l'apporto finanziario da parte di enti pubblici statali e di altri Ministeri nella somma approssi-

Anno	Aumento in milioni di lire	Percentuale di concorso al totale della spesa
1945-46 . . . . .	3.904,9	5,3 %
1946-47 . . . . .	19.904,1	6,1 %
1947-48 . . . . .	22.070 -	6,5 %
1948-49 . . . . .	45.345,8	8,2 %
1949-50 . . . . .	31.194,2	9,8 %
1950-51 . . . . .	37.224 -	9,6 %
1951-52 . . . . .	23.809,4	10 - %
1952-53 . . . . .	19.722,7	9,6 %
1953-54 . . . . .	33.436,5	11,1 %

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Esercizio finanziario 1953-54	Esercizio finanziario 1957-58	Differenza
<b>TITOLO I - SPESA ORDINARIA</b>			
<i>Categoria I - Spese effettive</i>			
Spese generali . . . . .	1.510.380.000	2.173.132.000	662.752.000
Debito vitalizio e trattamenti similari . . . . .	21.046.000.000	34.040.000.000	12.994.000.000
Spese per i Provveditorati agli studi . . . . .	121.416.560.000	2.621.803.000	67.141.191.500
Spese per l'istruzione elementare . . . . .		185.935.889.660	
Spese per la scuola media . . . . .	15.790.500.000	32.155.800.600	16.365.300.000
Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale	14.107.532.000	22.702.046.000	8.594.508.000
Spese per l'educazione fisica . . . . .	3.511.000.000	6.457.900.000	2.946.900.000
Spese per gli istituti di educazione . . . . .	748.100.000	893.700.000	145.600.000
Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi . . .	223.364.000	273.700.000	50.336.000
Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione sec. di avv. prof. . . . .	34.874.900.000	54.948.850.000	20.073.950.000
Spese per l'istruzione superiore . . . . .	12.132.780.070	17.418.630.070	5.285.850.000
Spese per le accademie e le biblioteche . . . . .	1.206.750.000	1.691.352.000	484.602.000
Spese per le antichità e belle arti . . . . .	5.725.572.000	9.609.314.000	3.883.742.000
Spese per gli scambi culturali e le zone di confine . . .	—	37.300.000	37.300.000
Spese diverse . . . . .	99.955.300	1.204.268.300	1.104.313.000
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>232.393.333.870</b>	<b>372.163.678.370</b>	<b>139.770.344.500</b> in più

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Esercizio finanziario 1953-54	Esercizio finanziario 1957-58	Differenza	
			in più	in meno
<b>TITOLO II - SPESA STRAORDINARIA</b>				
<i>Categoria I - Spese effettive</i>				
Spese generali . . . . .	20.000.000	10.000.000	—	10.000.000
Spese per l'istruzione elementare . . . . .	680.000.000	1.060.000.000	380.000.000	—
Spese per gli istituti di educazione . . . . .	—	—	—	—
Spese per l'istruzione superiore . . . . .	2.000.000.000	2.025.000.000	25.000.000	—
Spese per le accademie e le biblioteche . . . . .	146.300.000	23.000.000	—	123.300.000
Spese per le antichità e belle arti . . . . .	99.200.000	245.200.000	146.000.000	—
Spese per gli scambi culturali e le zone di confine . . . . .	—	23.100.000	23.100.000	—
Spese diverse . . . . .	3.646.814.700	835.229.400	—	2.811.585.300
Spese per la scuola popolare . . . . .	—	2.976.500.000	2.976.500.000	—
Spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica . . . . .	170.404.000	280.240.000	109.836.000	—
<b>Totali . . . . .</b>	<b>6.762.718.700</b>	<b>7.478.269.400</b>	<b>3.660.436.000</b>	<b>2.944.885.300</b>
			715.550.700 in più	

## II. — I VARI GRADI DELL'ISTRUZIONE

## PROBLEMI GENERALI.

1. — *Gli insegnanti.*

È superfluo ripetere che la buona scuola dipende dai buoni insegnanti: a nulla valgono i programmi, l'organizzazione centrale, i servizi etc. se l'insegnante non è all'altezza del suo compito, per nobiltà di sentimenti, per qualità di ingegno e per serietà di studi. Bisogna dunque rivolgere ogni sforzo affinché i migliori siano attirati all'insegnamento e traggano dall'insegnamento quanto è necessario ad una vita decorosa, che consenta una persistente dedizione agli studi e vivi contatti col mondo della cultura, in continua evoluzione, un sereno tenore di vita e la concentrazione di tutte le proprie energie nell'alta missione che viene loro affidata dalla società.

Pertanto, sebbene le difficoltà del bilancio non consentano come del resto per tutti i dipendenti statali, quella definitiva risoluzione del problema, alla quale si potrà pervenire solo quando tutta l'economia del Paese avrà fatto un balzo davvero rilevante verso un sicuro generale benessere, si ritiene assolutamente necessario dare corso ai voti tante volte espressi dal Parlamento ed accolti dal Governo, e si confida che si vorranno e si potranno accordare a questa categoria, tanto benemerita, e da cui tanto, giustamente, si richiede, i riconoscimenti desiderati evitando, attraverso uno sforzo reciproco di intesa, situazioni di tensione che appaiono particolarmente nocive alla scuola.

Bisogna che gli organi centrali, che hanno il duro compito di dividere le entrate e di controllare la spesa, si rendano conto della importanza massima che ha la scuola, anche per un fruttuoso rendimento economico, e della primaria importanza che ha nella scuola l'insegnante, al quale non si può, come spesso avviene, misurare le ore di impegno e di lavoro diretto e computare, come un beneficio o un privilegio i mesi di vacanza, se si vuole che la sua attività sia veramente proficua e renda, come dovrebbe, il massimo frutto.

Noi esprimiamo il voto che questo problema abbia una soddisfacente soluzione, sia per

quanto concerne, i chiesti riconoscimenti e acceleramenti di carriera, sia per la determinazione di tabelle e compensi, che rimasero ancora in sospenso, dopo l'emanazione dei provvedimenti determinati dalla legge delega.

2. — *I programmi.*

È noto che sono allo studio importanti trasformazioni delle scuole di tutti gli ordini e gradi, sotto l'impulso dato dalla pubblica opinione, interprete del resto delle necessità e della maturazione dei tempi, delle esigenze della vita, che ha mutato consuetudini e rovesciato tradizioni, e dei bisogni sociali, delle urgenze della scienza e della tecnica, la cui rapida corsa le nuove generazioni devono seguire senza indugi.

In questa corsa si avverte talora il fiato grosso causato dagli inutili pesi, che è necessario gettare, se non si vuole arrestarsi.

Non è certo materia per una relazione parlamentare formulare programmi didattici, e non è nostra intenzione entrare nel merito di tale materia, che va affidata agli esperti.

Perciò noi esponiamo solo criteri generali sui quali del resto sembrano concordare pedagogisti, sanitari e studiosi in generale. La nostra scuola è appesantita da una eccessiva erudizione, che fa apparire grigi gli studi e non desta interesse.

D'altra parte i giovani sono distratti o attratti nell'orbita di altre attività, di altri interessi e di altri impegni, che la modernità offre con richiami possenti: cinematografo, radio, televisione, sport, viaggi ecc.: è tutta materia nuova che si esprime con voci ed attrazioni nuove e si sostituisce alle pagine — un tempo sola forma di conoscenza — dei testi, fredde, scialbe ed incolori.

L'organismo del giovane ha resistenze e capienze limitate: sono necessarie, anche in ordine alle condizioni psichiche, alle ansie ed alle tensioni della inquieta vita moderna, nuove commisurazioni, nuove proporzioni e nuovi apprestamenti.

Se gli impegni, le attrazioni e le attività, che potremmo dire esterne alla scuola, sebbene non estranee alla cultura, tanto assorbono i nostri giovani, per contro si accresce in progressione geometrica il volume della cultura che si estende

a tutti i paesi del mondo, alle nuove materie, alle scoperte, nel mondo del passato e nella scienza del presente: tutto si allarga, si amplifica, si dilata.

Perciò la cultura generale è necessariamente destinata alle grandi sintesi, mentre le specializzazioni restringono sempre più il campo delle loro analisi.

Aumentano le materie, la storia accumula nuovi fatti, date, nomi; le scienze nuova materia e nuove scoperte; la letteratura, l'arte nuove opere e nuove creazioni; il tessuto del sapere si allarga in modo pauroso, e se i programmi non vengono ridimensionati, gli alunni finiscono per naufragare nel pelago del sapere.

I programmi della riforma Gentile, ispirati a suo tempo, da una giustificata reazione contro imprudenti e scandalose contrazioni o riduzioni, e da un culto nobile, ma forse eccessivo, per la tradizione e la cultura classica ed umanistica, hanno esigenze che non sono più contenibili insieme ad altre, altrettanto indispensabili, esigenze della cultura scientifica e della vita e dell'arte contemporanea.

Va anzi rilevato che, nella economia distributiva degli studi, si indugia forse troppo sull'analisi del passato, e gli insegnamenti non giungono, nello svolgimento dei programmi, quasi mai neanche alle soglie della nostra età.

Anche perchè uno studio della cultura contemporanea, mancando ancora le scelte e le sintesi maturate dal gusto e dalla critica, si espande in campo troppo vasto, non definito in organiche strutture e misure, ed esige da parte dell'insegnante un'attenzione viva, vigile e costante, e quell'impegno di letture e di studi, che trova ostacolo anche nella inadeguatezza degli stipendi.

Non dubitiamo che le attese riforme, senza troppo incidere nella nostra tradizione, terranno conto di queste riconosciute necessità, conservando, ma in giusti limiti, quella tradizione classica, della quale il popolo italiano non potrà mai privarsi, ma ridimensionando e proporzionando tutta la materia di studio alle reali possibilità medie dei giovani.

Gli stessi concetti dovrebbero esser tenuti presenti per i programmi degli esami di abilitazione e di concorso.

### 3. — *Moderni mezzi di insegnamento (sussidi audiovisivi).*

Come è noto, con la legge n. 1212 del 3 ottobre 1956, la cineteca autonoma del Ministero della pubblica istruzione è stata trasformata in Centro nazionale per i sussidi audiovisivi: ne è sorto un Ente di diritto pubblico, retto da un Consiglio di amministrazione, presieduto dal Sottosegretario alla pubblica istruzione, Ente al quale sono affidati compiti importanti e delicati, e che può apprestare alla scuola i mezzi più efficaci per l'insegnamento.

Senonchè la legge ha dato forma giuridica ad un organismo già operante, ma non ha dato i mezzi per il necessario sviluppo essendo rimasto immutato il contributo finanziario dello Stato, che è attualmente di lire 20.000.000, annui, appena dieci volte il contributo che la legge del 1943 attribuiva alla Cineteca autonoma, istituita appunto in quell'anno.

Il problema è stato già più volte segnalato, in questa e nell'altra Camera: basti ricordare gli interventi dei senatori Lamberti e Lozza, e la proposta del senatore Giardina, che il contributo fosse almeno provvisoriamente elevato a lire 50.000.000 (relazione al bilancio del 1954-55).

L'istituzione delle Cineteche stabili provinciali, presso i Provveditorati agli studi, e la circolazione in tal modo attuabile dei films è stato il merito principale della Cineteca centrale; ma ora che l'organizzazione periferica esiste e funziona, mancano i mezzi per fornire i films richiesti per l'insegnamento.

È evidente che le proiezioni sono lo strumento più chiaro e più efficace, anzi indispensabile per l'insegnamento di alcune materie, come quelle scientifiche, tecniche e artistiche.

La nostra legislazione consente la libera importazione dei films destinati all'insegnamento, che godono anche delle esenzioni doganali, e l'O.E.C.E. e l'U.N.E.S.C.O. stanno preparando precisi accordi internazionali, che rendano possibile una libera circolazione dei films didattici fra tutte le Nazioni aderenti.

Questa circolazione esige però mutui scambi e quindi la necessità di arricchire il catalogo dei films didattici, anche per essere in grado di rispondere alle richieste che vengono fatte dall'estero.

L'Ente inoltre deve essere in grado di partecipare alle principali attività culturali espletate dagli organismi similari delle altre Nazioni (particolarmente attive: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Paesi Bassi, U.R.S.S., U.S.A., ecc.) e di organizzare a sua volta analoghe manifestazioni e convegni.

Va risolta poi la questione del personale, che ha un trattamento economico inadeguato alle sue prestazioni ed inferiore alle normali emunerazioni dello Stato.

È necessario compiere uno sforzo perchè la nostra scuola possa utilizzare i mezzi audiovisivi in modo razionale e completo; tanto più che, come sempre avviene, i mezzi scientifici e razionali, apportati dal progresso scientifico, riescono sempre, appunto perchè i più efficaci e più rapidi nel raggiungimento dei fini, anche i più economici.

#### 4. — *Le lingue straniere.*

È un problema questo che si impone, in modo particolare, agli italiani: essi hanno necessità di comunicare con gli stranieri che vengono in Italia a scopo turistico o commerciale; di conoscere la lingua dei Paesi dove si recheranno a lavorare ed a studiare; devono essere in grado di seguire la cultura nelle sue manifestazioni internazionali.

Uno dei coefficienti per l'unificazione economica e politica dell'Europa è la conoscenza reciproca dei popoli e tale conoscenza, in linea teorica e pratica, non si può conseguire se non attraverso agli scambi pratici e culturali che presuppongono la conoscenza delle lingue.

Tutte le nostre scuole perciò devono porsi il problema dello studio pratico ed efficiente delle lingue che interessano la vita culturale, politica ed economica dell'Europa.

L'Italia, in modo particolare, deve preoccuparsi di corrispondere a questa necessità, essendo il Paese destinato ad espandersi nelle altre Nazioni con le forze del lavoro ed a ricevere le popolazioni desiderose di conoscere le bellezze artistiche e naturali e di goderne il clima.

Il problema va studiato e risolto sull'esempio della piccola Svizzera, dove convivono

genti di quattro lingue diverse e da secoli si sono posti il problema, risolto in modo rispettoso delle singole tradizioni e culture, e con una conoscenza, se pure diversamente graduata, delle varie lingue.

L'esperimento dello studio e della conoscenza delle lingue straniere va iniziato fin dalla prima infanzia, particolarmente adatta a questo apprendimento, che riesce, specie dal punto di vista pratico, più facile e proficuo.

Già esperimenti del genere sono stati iniziati dalle autorità scolastiche, e con ottimi risultati.

Si tratta di estendere a poco a poco il metodo, obbedendo specialmente ad esigenze ed interessi locali.

L'insegnamento delle lingue va poi adattato alle esigenze delle singole scuole: premesso che lo scopo essenziale per tutte deve essere quello di mettere l'allievo in grado di leggere, comprendere e conversare — lungi dai virtuosismi grammaticali, a tale scopo non richiesti — si dovrà curare la conoscenza linguistica relativa all'ambiente, alla professione, alla tecnica, a seconda dell'indirizzo della scuola e dei suoi fini.

Lo studio poi della civiltà (storia, letteratura, arte, ecc.) deve tendere alla ricerca dei legami che esistono tra i vari Paesi d'Europa e dimostrare l'unità che si manifesta così spesso, negli indirizzi e nei movimenti culturali.

Siamo ancora in una fase di preparazione ed esperimento, ma è necessario pensare a sagge soluzioni ed a preparare i quadri che le evoluzioni sociali e politiche presto richiederanno.

#### 5. — *L'educazione fisica.*

L'educazione fisica, modernamente concepita, sulla perfetta conoscenza del corpo umano e come cura e sviluppo delle sue energie, è complementare all'educazione ed alla completa formazione del ragazzo e del giovane; essa va concepita sempre più razionalmente e collegata con l'assistenza sanitaria.

Pur consentendo aspetti e forme agonistiche, gradite ai giovani, essa deve essere soprattutto un mezzo per lo sviluppo razionale

ed equilibrato dell'organismo, e deve mirare ad insegnare i metodi per il rinvigorimento del corpo, in quanto la robustezza e la sanità sono elementi indispensabili per la preparazione e l'esercizio del lavoro e della professione.

Creare nel giovane l'abitudine ad esercitazioni misurate, equilibrate e che tengano conto dell'armonico sviluppo dei muscoli, significa premunirlo contro il rilassamento e l'indebolimento del corpo, che è spesso conseguente alla sedentarietà della vita moderna; è stato tante volte rilevato che perfino il lavoro, avviandosi sempre più all'automazione, non impegna più l'esercizio delle membra; non si cammina, non si usano le braccia, ci si impigrisce, e, se non interviene un sano uso della ginnastica e degli sport, le musculature e gli organi del movimento sono destinati ad una lenta ma progressiva atrofia.

Nei tempi antichi il concetto dell'atletismo era legato a quello dell'abilità e del valore nel combattere; nel periodo umanistico al culto classico per la bellezza del corpo umano; anche nell'età moderna, nelle varie fasi del nazionalismo e del militarismo, il culto della ginnastica fu ispirato a concetti di preparazione militare e di educazione al valore guerriero.

La nostra età ha un concetto più razionale dell'educazione fisica, considerandola come un mezzo per rendere l'uomo atto ad affrontare la vita moderna, ad acquistare la resistenza richiesta dalle diverse occupazioni, a mantenere il corpo sano e vigoroso nell'interesse individuale e sociale.

Perciò l'educazione fisica deve essere concepita soprattutto come una applicazione pratica e un sistema di esercitazioni suggerite dai progressi scientifici, medici ed igienici.

Questi sembrano i concetti fondamentali per una moderna educazione fisica nelle scuole:

1) l'educazione fisica va coordinata all'assistenza medica;

2) l'insegnante di educazione fisica deve avere titoli e preparazione scientifica, e deve essere tenuto al corrente di tutti i progressi e gli studi relativi alla cultura fisica;

3) l'insegnamento dell'educazione fisica deve essere inserito come materia, e non avere un carattere estraneo alla scuola;

4) l'educazione fisica non ha il compito di formare atleti, ma di insegnare come mantenere la robustezza del corpo o come acquistarla, quando essa manchi;

5) il giudizio dell'insegnante deve essere sempre in relazione alle possibilità fisiche dell'allievo;

6) più che l'esonero, per i casi contemplati dalla legge, dovrebbe usarsi un trattamento differenziato, secondo il principio che i più deboli hanno più bisogno di una razionale, equilibrata educazione fisica;

7) i criteri di differenziazione non devono mortificare l'allievo;

8) l'educazione fisica deve insegnare un metodo e creare un'abitudine gradevole, che va conservata anche fuori della scuola e per la vita;

9) il mezzo più efficace e più gradito ai giovani è lo sport, usato con moderazione e adeguato alle esigenze e possibilità ambientali.

Si deve del resto riconoscere che con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, che approva i nuovi programmi di educazione fisica per le scuole d'istruzione secondaria e artistica, l'indirizzo ed il metodo dell'insegnamento hanno subito una netta evoluzione, adeguandosi alle esigenze di una moderna educazione che, anche sotto il profilo sociale e civico, tende alla formazione integrale della personalità individuale dei giovani.

Difatti, l'inserimento nei programmi delle attività sportive a carattere educativo, e in particolare dell'atletica leggera, oltre ad accrescere l'interesse dei giovani, offre anche l'occasione di sviluppare determinate qualità che condizionano una compiuta integrazione dell'uomo nella società, come la coscienza di essere parte attiva di un gruppo, la leale osservanza delle buone regole, il senso della cooperazione.

È stato anche migliorato il rendimento del personale, sfornito di titolo abilitante all'insegnamento, con Corsi di preparazione e di perfezionamento svoltisi negli anni 1953, 1954 e

1955, ai quali hanno partecipato complessivamente circa 1.300 insegnanti, nonchè con Corsi di aggiornamento per il personale anche di ruolo, ai fini della preparazione alla pratica delle attività sportive scolastiche, con particolare riferimento al nuoto e allo sci. A detti Corsi hanno preso parte circa 500 insegnanti.

Inoltre, per lo studio dei problemi di carattere scientifico e pedagogico, è stato di recente istituito il Centro didattico nazionale per l'Educazione fisica e sportiva.

Le attività a carattere sportivo che si svolgono nella Scuola sono in parte obbligatorie ed in parte facoltative.

Quelle inserite nei programmi di insegnamento, e pertanto a carattere obbligatorio, consistono di facili prove di atletica leggera e di altri sports educativi, quali il nuoto, la pallacanestro, la ginnastica pre-attrezzistica, lo sci, ecc., e vengono svolte durante le lezioni, dando la possibilità agli alunni di conseguire nel corso degli studi anche appositi attestati (brevetti di educazione fisica).

Quelle, invece, a carattere facoltativo vengono svolte nell'ambito dei Gruppi sportivi scolastici, in seno ai quali alunni di ambo i sessi partecipano a campionati di atletica leggera entro l'ambito dell'istituto e della provincia.

I gruppi sportivi, istituiti sin dal 1950, ammontano annualmente a circa 2.000, e gli alunni e le alunne ad essi iscritti sono circa 700.000.

Vanno particolarmente incoraggiate le iniziative utili anche alla vita sociale, come i corsi di nuoto per gli alunni delle classi finali delle scuole elementari e per gli alunni delle scuole medie e di avviamento professionale. Hanno frequentato detti corsi, nel 1956, 11.151 alunni, nel 1957, 14.744.

Nei centri alpini ed appenninici viene, curata la pratica dello sci, anch'essa seguita con vivo interesse dai giovani.

Sono stati, altresì, avviati, in via di esperimento, incontri internazionali di alunni di scuole secondarie, con brevi soggiorni all'estero dedicati ad attività sportive e culturali. Pure a carattere sperimentale, è stato organizzato nelle vacanze estive dell'anno scolastico 1956-57, nella zona di Campo Catino, un campeggio per alunni dai 14 ai 16 anni, sotto la guida di insegnanti di educazione fisica, esperti in materia, per aver frequentato un apposito

corso organizzato dal Ministero con la collaborazione del Centro d'esercitazione ai metodi dell'educazione attiva (C.E.M.E.A.).

Perchè l'orientamento didattico impresso dai nuovi programmi possa rispondere pienamente ad esigenze di ordine sociale e pedagogico, non si può prescindere da una adeguata considerazione dei dati che definiscono, nei suoi aspetti somatici, intellettuali e morali, la personalità degli alunni, donde la necessità di un servizio sanitario, che non limiti il suo compito a fini profilattici, ma possa valutare le condizioni in cui avviene lo sviluppo dell'alunno, ed esprimere un giudizio sulla sua personalità e sul suo carattere; servizio sanitario, indispensabile anche in considerazione che taluni esercizi ed attività possono riuscire dannosi a taluni soggetti.

Già il Ministero ha sollecitato le autorità scolastiche ad istituire presso istituti e scuole di istruzione secondaria, gabinetti medici al fine di:

a) identificare malattie anche non diffuse e vizi e tare non conosciute sia dagli insegnanti che dagli alunni e dalle loro famiglie;

b) vigilare assiduamente sullo sviluppo fisico al fine di prevenire ed eventualmente correggere deviazioni;

c) determinare le attitudini e le deficienze anche di carattere individuale e psichico.

Per la attrezzatura di tali gabinetti, che hanno raggiunto la cifra di circa 250, il Ministero ha contribuito, erogando nei due ultimi esercizi 1955-56 e 1956-57 la somma complessiva di lire 20.000.000.

La istituzione dei gabinetti medici consente l'organizzazione dei corsi di ginnastica correttiva, riservati agli alunni affetti da anomalie fisiche, da difetti di sviluppo o da malformazioni lievi del sistema scheletrico e muscolare. Nell'anno 1956-57, in 52 province, sono stati istituiti 259 corsi differenziati con circa 3.000 alunni frequentanti.

Se il nuovo indirizzo didattico e i nuovi programmi di insegnamento sembrano lodevoli, bisogna purtroppo, lamentare l'insufficienza degli impianti e delle attrezzature, che si accentua col progressivo aumento della popolazione scolastica.



Le recenti disposizioni legislative in fatto di costruzione di palestre scolastiche non costituiscono certo un progresso rispetto alle norme già esistenti, mentre è tuttora insoluto il problema della piena utilizzazione da parte della scuola degli impianti sportivi di proprietà della G.I. Basti dire che il fabbisogno attuale, per un regolare svolgimento dei programmi, è di circa 1.400 nuove palestre. A tale carenza il Ministero ha cercato di porre parziale rimedio erogando sui fondi di bilancio e su quelli che il C.O.N.I. ha messo a disposizione a tale scopo, contributi e sussidi a singole scuole e alle amministrazioni comunali per l'adattamento di locali di ripiego, per riparare e ripristinare palestre già esistenti e per l'aprestamento di piccoli impianti sportivi all'aperto, utilizzando i cortili e i piazzali, ove esistono, annessi ai plessi scolastici.

Tali sussidi hanno potuto essere erogati in misura più consistente dall'esercizio 1955-56 allorchè lo stanziamento sull'apposito capitolo di bilancio, mantenuto invariato per un decennio nella irrisoria cifra di 1.000.000 di lire, fu portato a lire 60.000.000.

Nell'ultimo quinquennio sono stati, infatti, erogati complessivamente a tale scopo i seguenti contributi:

1953	n.	51	interventi per	L.	8.241.241
1954	»	112	»	»	13.622.320
1955	»	357	»	»	30.658.800
1956	»	428	»	»	48.327.100
1957	»	351	»	»	42.070.153
		1.299		L.	142.919.614

La collaborazione data dal C.O.N.I. per il potenziamento dei mezzi di cui ha bisogno l'attività fisico-sportiva scolastica si concretizza nella fornitura di importanti quantitativi di attrezzi alle singole scuole e ai gruppi sportivi scolastici, e nel programma di costruzione di un razionale campo sportivo scolastico in ogni capoluogo di provincia. Già 20 di tali impianti sono in funzione o stanno per essere inaugurati, mentre altrettanti sono attualmente in corso di costruzione o di appalto.

Il Ministero per la manutenzione ordinaria e per il funzionamento di tali campi, interviene con sussidi sui fondi di bilancio, proporzionati alle disponibilità del capitolo 106, mentre le Amministrazioni locali assumono, per con-

venzione, gli oneri per la manutenzione straordinaria.

Malgrado gli sforzi e le iniziative che il Ministero ha adottato in quest'ultimo quinquennio, al fine di adeguare l'insegnamento alle nuove esigenze, esso è ben lontano dal potersi considerare soddisfacente, specie in relazione alla già accennata carenza di mezzi strumentali (palestre, campi di gioco ecc.) i quali non hanno solo un valore sussidiario e accessorio, ma essenziale e inderogabile.

È pertanto necessario affrontare al più presto, con mezzi adeguati, e in modo organico, il problema edilizio.

Ma come si è detto, anche l'attuale stanziamento di lire 60.000.000 risulta insufficiente ai bisogni, solo che si consideri la proporzione tra la spesa per il personale e quella per i servizi, tanto necessari anche in questo settore, proporzione che è appena dell'1 per cento.

#### SCUOLA POPOLARE.

Come è noto, la Scuola popolare è stata organizzata in base al decreto legge 17 dicembre 1947, n. 1599, nei tre tipi di Corsi corrispondenti ai gradi dell'istruzione elementare: il Tipo A per analfabeti; il Tipo B per i semianalfabeti, bisognosi di riprendere contatto con gli strumenti dell'alfabeto; e il Tipo C per i giovani in possesso della licenza elementare che desiderano aggiornare la loro preparazione culturale.

Il numero dei Corsi istituiti, quello degli alunni frequentanti e promossi, gli insegnanti impegnati annualmente nelle attività di educazione popolare, hanno dimostrato la validità di una istituzione, che si pone come originale strumento di elevazione culturale delle categorie delle sedi montane e rurali meno progredite.

Prendendo in esame l'ultimo quinquennio, i dati che si riportano indicano chiaramente l'entità di una bonifica culturale e sociale che non ha riscontro con analoghe iniziative del genere nei periodi precedenti.

Corsi popolari istituiti, dal		
1952-53 al 1956-57 . . . . .	n.	85.293
Alunni frequentanti . . . . .	n.	1.643.367
Alunni promossi . . . . .	n.	1.195.698
Insegnanti incaricati . . . . .	n.	88.861

È importante notare la distribuzione dei tre tipi di corsi nel territorio della penisola:

Corsi di Tipo A, per analfabeti: n. 26.143, di cui 14.569 nell'Italia meridionale e 8.988 nell'Italia insulare;

Corsi di Tipo B, per semianalfabeti: numero 37.451, di cui 16.636 nell'Italia meridionale e 9.981 nelle Isole;

Corsi di tipo C, di aggiornamento culturale: n. 21.699 di cui 4.026 nel Meridione, e 5.612 nella Sicilia e nella Sardegna.

Le cifre indicano chiaramente la diversità delle esigenze culturali delle varie regioni. Nell'Italia meridionale lo scopo fondamentale è la lotta contro l'analfabetismo insieme all'azione di completamento dell'obbligo scolastico; nella Centrale è avvertito il bisogno prevalente di completare gli studi di licenza elementare; nel Settentrione è vivamente sentita la necessità di un aggiornamento culturale e professionale corrispondente alla Scuola media.

Tutte queste esigenze hanno avuto ed hanno nella Scuola popolare lo strumento idoneo per essere soddisfatte. Inoltre, a mano a mano che istanze nuove e diverse si maturavano, la Scuola popolare ha dato vita ad istituzioni particolari, che la rendono sempre meglio rispondente alle finalità per cui venne istituita.

Così nel campo della lotta contro l'analfabetismo la frequenza degli allievi alla Scuola popolare rivelò l'esistenza di un fenomeno proprio all'Italia meridionale ed insulare: la donna non era disposta a recarsi alle normali sedi scolastiche. Infatti su 1.167.251 frequentanti i corsi dal 1952-53 al 1956-57 solo 476.116 furono le donne. La diffusione dell'alfabeto tra le donne apparve quindi la condizione fondamentale per progredire nella lotta contro l'analfabetismo.

Sono stati così istituiti dal 1955-56 nelle provincie di Agrigento, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Cosenza, Enna, Frosinone, Matera, Modena, Nuoro, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, n. 2.457 *Corsi per famiglia* che si svolgono a domicilio.

Per consentire inoltre alle categorie (boscaioli, carbonai, ecc.) che, per motivi di lavoro, non potevano frequentare i Corsi popolari

normali, sono stati organizzati i *Corsi itineranti o di zona* i cui insegnanti seguono gli allievi nei loro trasferimenti o li raggruppano nelle sedi di ritrovo.

D'accordo con il Ministero del lavoro si è dato vita ai corsi popolari propedeutici per apprendisti, che vedono gli allievi stimolati alla frequenza delle lezioni dal fatto che le ore trascorse a scuola sono regolarmente retribuite.

Tutte queste iniziative, molteplici e capillari, dicono che gli strumenti per una lotta a fondo contro lo analfabetismo sono stati predisposti. Essi si sono dimostrati efficaci; perciò devono essere continuati ed intensificati con un opportuno incremento degli stanziamenti, e col programma di eliminare definitivamente l'analfabetismo in un periodo di cinque anni.

La Scuola popolare ha creato, fin dal 1951-1952, anche i Centri di lettura, mezzi idonei alla diffusione della cultura nei luoghi di più difficile accesso e quindi di più facile preda del cosiddetto fenomeno dell'analfabetismo di ritorno: 3.955 Centri rurali, con una popolazione normalmente inferiore ai tremila abitanti, hanno oggi una istituzione culturale che attraverso la lettura consente agli abitanti di quei luoghi di mantenersi costantemente a contatto con le opere dei Maggiori della letteratura, offrendo loro anche l'occasione di approfondire la preparazione professionale e civica. Gli allievi che annualmente frequentano i Centri di lettura sono circa 120.000. A questi sono da aggiungere i cittadini delle piccole località delle 23 provincie in cui operano i « Bibliobus », o Centri mobili di lettura.

Particolare considerazione meritano i *Corsi di richiamo*. Il loro scopo è quello di aggiornare rapidamente i giovani in vista dei compiti che essi sono chiamati a svolgere nel mondo del lavoro e il loro successo è stato grandioso. Circa 4.000 Corsi di richiamo vengono annualmente istituiti e solo le limitate disponibilità di bilancio non consentono di raddoppiarli, come sarebbe nei voti delle Autorità scolastiche periferiche. La ragione del successo è da ricercare nella brevità del corso — circa 2 mesi — e nella concretezza del programma, steso dagli insegnanti sulla base delle indicazioni degli alunni. I corsi di richiamo, istituiti dal 1953-54 ad oggi, sono stati 17.814 con una popolazione scolastica di 436.699 allievi frequentanti.

Un cenno a parte meritano i *Corsi di orientamento musicale* e i *Corsi di educazione degli adulti*. Con i primi la Scuola popolare ha voluto accogliere le particolari esigenze di alcune località dell'Italia meridionale e insulare, in cui la nobile tradizione musicale sembrava dovesse disperdersi nella carenza di iniziative locali e nella penuria di mezzi. Dall'anno scolastico 1952-53 al 1956-57, n. 2.527 Corsi di orientamento musicale hanno svolto opera stimolatrice ed educatrice di tendenze particolari delle popolazioni più povere, ma spiritualmente ancora sane. I frequentanti questi corsi nel periodo predetto sono stati 50.670.

I Corsi di educazione degli adulti rientrano nel novero di quelle attività educative che tutti gli Stati moderni promuovono per favorire lo sviluppo della loro vita democratica, sociale ed economica.

La necessità di un intervento educativo contemporaneo al modificarsi dei rapporti economici e sociali è ampiamente documentata dall'esperienza di questo dopoguerra, in cui si è dovuto constatare involuzione e persino arresto di iniziative economiche e sociali, ogni volta che non si è tenuto conto del fattore primo di ogni rinnovamento e cioè dell'uomo.

Allo sviluppo del senso civico e sociale dei cittadini si sono dimostrate molto efficaci quelle attività educative, che, iniziando i singoli alla conoscenza dei problemi delle loro comunità, sanno suscitare in essi una viva responsabilità morale congiunta al desiderio di un pratico operare. Dall'anno 1952-53 al 1956-57, 4.408 corsi per adulti sono stati organizzati dagli Enti più diversi con buoni risultati. La particolare organizzazione, al di fuori dei soliti schemi scolastici, consente ai partecipanti di muoversi in una atmosfera di assoluta volontarietà e di piena fiducia, che è utilissima al diffondersi di un sano costume democratico.

Considerando il cammino compiuto dobbiamo incoraggiare l'opera così fruttuosa e invitare il Governo a provvedere con un più sostanzioso e adeguato finanziamento, questo settore che potrà eliminare la piaga dell'analfabetismo per gli adulti: quel giorno, se sarà possibile raggiungerlo, segnerà davvero una pagina memorabile nella rinascita del popolo italiano.

#### SCUOLA MATERNA.

È uno dei settori della scuola in cui si è avuto un più evidente e confortevole progresso.

Il numero dei frequentatori è quasi raddoppiato in questi ultimi anni, essendo quasi salito a due milioni; se si considera che gli iscritti alla 1<sup>a</sup> elementare sono 1 milione circa, si potrebbe concludere che il 70 per cento delle reclute della 1<sup>a</sup> elementare hanno frequentato la scuola materna; con un piccolo sforzo si potrà assorbire la quasi totalità dei fanciulli, con un eccellente risultato, sia dal punto di vista didattico, perchè gli alunni arriveranno alla 1<sup>a</sup> elementare con una adeguata preparazione alla vita scolastica, con una coscienza della disciplina, con una educazione ed una formazione che facilitano enormemente l'accesso alla scuola vera e propria, sia dal punto di vista sociale, perchè le famiglie dei lavoratori, con l'impegno lavorativo che va estendendosi fra le donne, sono alleviate dal peso della sorveglianza, quando, come qualche volta purtroppo accade in certe zone misere e neglette, i figli non sono abbandonati a se stessi, con tutti i pericoli a cui sono esposti.

Se un voto si deve esprimere, è quello che non si lasci alcuna zona senza la scuola materna, e là dove mancasse la lodevole sopperienza di enti, specialmente religiosi, intervenga direttamente lo Stato, a colmare i vuoti.

Ma la somma di 1231 milioni destinata a tale opera provvidenziale, sebbene aumentata di 100 milioni ed integrata dal contributo del Ministero dell'interno, destinato all'assistenza, è troppo lontana dallo stretto necessario, come si rileva dalle misere condizioni in cui si trova spesso l'edilizia, talora priva anche del riscaldamento, e dagli stipendi miserabili che sono assegnati alle ottime maestre giardiniere, che compiono un'opera di educazione ed assistenza, così delicata ed importante.

Dal quadro qui sotto riportato, sebbene ci dia soltanto i dati relativi agli anni scolastici 1953-1954, 1954-55, e 1955-56 (per quest'ultimo anno è possibile, al momento, fornire soltanto il dato complessivo). Risulta lo sviluppo incoraggiante della scuola materna.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GRUPPO DI REGIONI	Anni scolastici	Scuole	Sezioni	Alunni	Personale		Totale
					Direttrici e insegn.	Assistenti	
ITALIA SETTENTR. . .	1953 = 54	7.847	13.588	518.828	14.513	6.131	20.644
	1954 = 55	8.001	13.758	516.164	14.781	6.521	21.302
ITALIA CENTRALE . . .	1953 = 54	2.525	4.286	161.678	4.720	1.804	6.524
	1954 = 55	2.637	4.206	162.185	4.975	1.751	6.726
ITALIA MERIDION. . .	1953 = 54	2.592	4.732	215.928	5.196	2.385	7.581
	1954 = 55	2.788	4.943	257.564	5.436	2.376	7.812
ITALIA INSULARE . . .	1953 = 54	1.380	2.184	110.689	2.510	1.090	3.600
	1954 = 55	1.449	2.306	116.137	2.636	1.244	3.880
TOTALE NAZIONALE . . .	1953 = 54	14.344	24.790	1.043.123	26.939	11.410	38.349
	1954 = 55	14.875	25.213	1.052.050	27.828	11.892	39.720
	1955 = 56	15.368	25.841	1.056.269	28.655	manca	== =

Il prospetto, sebbene non aggiornato, indica l'insufficienza della scuola materna specialmente nell'Italia meridionale ed insulare.

Dunque bisogna provvedere i mezzi indispensabili perchè essa sorga e si sviluppi proprio là dove appare più necessaria: tanto più che la scuola materna è, senza dubbio, lo strumento più efficace per attirare poi i fanciulli alla scuola elementare: essi sono infatti avviati alla scuola materna quando più che rendere qualche utilità, sono di peso alla famiglia, e acquistano quindi l'abitudine alla vita scolastica, che riesce più facile e non riserba incognite nè suscita timori.

Non è stato possibile avere dati più completi e più sicuri (salvo la confortevole notizia che il numero dei frequentanti risulta per l'ultimo anno vicino ai due milioni); ma non c'è dubbio che da un quadro comparativo tra la frequenza alla scuola materna e l'accesso alla scuola elementare, risulterebbe che le maggiori diserzioni si rilevano dove manca la scuola materna.

## ISTRUZIONE ELEMENTARE.

1. — *Lotta contro l'analfabetismo.*

Le relazioni presentate alla Camera ed al Senato negli anni precedenti, in particolare

quella del senatore Tirabassi e dell'onorevole Romanato sul bilancio 1956-57 e quella dello onorevole Franceschini sul bilancio attuale, sono ricche di notizie ed osservazioni sull'insegnamento elementare, sulla lotta contro lo analfabetismo, sulla scuola professionale; che cosa si potrebbe aggiungere a quanto è stato detto con tanta perizia e passione?

Il problema è stato illustrato e rimane sempre aperto, però, e in via di soluzione. Non si può non riconoscere che il Ministero ha compiuto ogni sforzo ed usato ogni mezzo a sua disposizione per porre rimedio a quel male così sentito e lamentato, ed il Governo ha coadiuvato e sostenuto gli impegni di tale settore.

Abbiamo fatto ricerche per avere notizie statistiche, dalle quali ricavare un giudizio di insieme sulla battaglia impegnata contro lo analfabetismo, contro l'evasione dalla scuola, contro la ripetenza. Non è ancora possibile avere dati comparativi completi, in modo da ricavare una visione di insieme. Tuttavia i risultati ottenuti col noto piano P. di cui si è resa benemerita la Direzione generale della scuola Primaria sono lusinghieri e promettenti, e l'impegno, con cui maestri e dirigenti si sono messi nella lotta per cancellare questa triste vergogna nel nostro Paese, ha già dato i suoi frutti.

Sono note e vengono ripetute da anni le ragioni di questa piaga sociale: sono molte e diverse, e bisogna lottare tenendo conto appunto della loro diversità, zona per zona, senza arresti, senza omissioni, senza cedere allo scoraggiamento, alle resistenze, alle fughe: diramazione, penetrazione e permeazione di scuole agili e perfino spregiudicate, con una larga, illuminata e condizionata assistenza; al momento opportuno si dovrà ricorrere anche alle necessarie sanzioni contro i renitenti responsabili, negligenti o colpevoli, come del resto avviene anche nei paesi dove l'analfabetismo non esiste più da secoli.

In quei paesi il controllo continua ed è severo: le anagrafi forniscono annualmente alle autorità scolastiche gli elenchi degli alunni *di leva*; ove si manifesti qualche renitenza, si accerta immediatamente il caso e i genitori responsabili sono passibili di arresto.

Da noi fu proposto, senza successo, di togliere ai genitori negligenti il diritto di voto; senza successo rimarrebbe anche la sanzione, se fosse attuata, perchè chi non dà importanza alla scuola, non dà importanza neanche al voto.

Sanzioni più severe occorrerebbero, ma esse sono attuabili in questi casi solo se possono avere una efficacia preventiva, in modo da restringere ed isolare il bersaglio, e soprattutto quando colpiscono una reale colpevolezza, responsabile, cosciente e senza attenuanti.

Si potranno attuare quando lo Stato avrà fornito tutti gli strumenti idonei e necessari per rendere a tutti facile e possibile la frequenza scolastica: e cioè scuole fino nelle più sperdute località, insegnamento a domicilio, o mezzi gratuiti di trasporto e aiuti sufficienti contro la miseria.

Può essere presa in considerazione, specialmente da chi dirige il piano P. la possibilità di affiancare agli insegnanti appositi comitati locali formati dalle persone più autorevoli del Comune. E non sarebbe forse fuori luogo lo studio da parte del Ministero della difesa di un anticipo nella chiamata alle armi per le reclute che non hanno soddisfatto l'obbligo scolastico: una tale disposizione, se costituzionalmente lecita, avrebbe un risultato preventivo, almeno contro l'analfabetismo maschile; d'altra parte darebbe all'Esercito, a cui

non mancherebbe in questo campo l'ausilio coordinato dell'istruzione popolare, delle reclute con una preparazione di base più uniforme.

Il Piano P. è in piena funzione, al centro ed alla periferia, con uno stato maggiore che dirige, sprona, coordina e con dei valorosi collaboratori che si sono lanciati nella lotta con l'ardore di una missione. Dai risultati che si sono già ottenuti nelle varie località, dove la lotta è impegnata, si può trarre la certezza che essa porterà presto alla vittoria, purchè non si pongano indugi e non si raffreddi l'entusiasmo e la passione di chi lotta in un campo tanto difficile, facendo mancare i mezzi indispensabili. L'impegno è grave e duro, ma chi lo ha assunto si sente già vicino alla mèta; la battaglia va estesa dove è necessario, e lo Stato non deve lesinare i mezzi.

Si ritiene allo scopo indispensabile l'assegnazione di un altro miliardo; ebbene si potrà negare un miliardo per questa lotta che mira ad acquistare alla vita civile figlioli che vivono da selvaggi, a rompere quell'unione tra miseria ed ignoranza che sembra perpetuarsi ancora in molte regioni, ed a cancellare una nota di vergogna che macchia la nostra Patria?

## 2. — *Il Piano di miglioramento.*

Il Piano di miglioramento della scuola elementare riassume tutta la sua azione nel porre in essere le migliori condizioni possibili per l'assolvimento dell'obbligo scolastico — pieno e proficuo — in tutte le località del territorio nazionale.

Il Piano consta di 3 fasi: rilevazione, progettazione ed attuazione.

*Rilevazione.* — Indagine diretta a conoscere — capillarmente — l'effettiva situazione della scuola elementare in ciascuna località e ad individuare le cause che ne impediscono il pieno funzionamento.

*Progettazione.* — Programmazione — di concerto tra il Ministero della pubblica istruzione e i Provveditori agli studi interessati — delle misure che possono conseguire in ogni località il miglioramento della scuola elementare.

*Attuazione.* — Complesso di provvedimenti, rivolti a conseguire, in più anni scolastici, la piena funzionalità della scuola elementare, in ciascuna località, in relazione alle necessità emerse dalla rilevazione ed in esecuzione delle misure previste con la progettazione.

Rilevazione e progettazione hanno luogo in uno stesso anno scolastico. L'attuazione in più anni scolastici.

Il Piano realizza i suoi fini, agendo essenzialmente nei seguenti settori:

a) *obbligo scolastico* (reperimento individuale degli evasori e accertamento delle cause di inadempienza, con l'ausilio dell'anagrafe scolastica, istituzione di nuove scuole statali e migliore articolazione del sistema di distribuzione di quelle esistenti, completamento dei corsi privi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> classe, provvidenze per assicurare il proseguimento degli studi oltre la 5<sup>a</sup> classe, aumento numerico delle direzioni didattiche e conseguente alleggerimento della giurisdizione di ciascuna, in relazione alle crescenti esigenze di organizzazione e vigilanza);

b) *assistenza scolastica* (fornitura di libri, indumenti, ecc. tramite i Patronati scolastici, refezione, assistenza sanitaria);

c) *piccola edilizia* (impulso e contribuzione ad iniziative locali intese a fornire nuove aule alle scuole elementari rurali, nonchè a restauri di locali già esistenti, impianto di scuole prefabbricate e smontabili, quale soluzione provvisoria in casi di particolare gravità e urgenza, ecc.);

d) *attrezzature scolastiche* (fornitura di materiale di arredamento e di sussidi didattici mediante acquisti diretti dei Provveditori agli studi o contributi ai Comuni, istituzione o integrazione di biblioteche magistrali e scolastiche, ecc.);

e) *problemi pedagogici e didattici* (in particolare riduzione del fenomeno della « ripetenza »);

f) *scuola materna* (erogazione di sussidi, soprattutto per incoraggiare il funzionamento di nuove scuole e consentire una migliore attrezzatura di quelle esistenti).

L'ammissione al Piano delle province italiane è stata graduata in più anni, a partire dall'anno scolastico 1954-55, in relazione alle disponibilità di bilancio. Attualmente sono incluse nel Piano le seguenti province o zone:

province di Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera, Rieti e Sassari (gruppo delle province pilota nelle quali tutto il territorio è ammesso all'attuazione del Piano);

province di Ascoli Piceno, Avellino, Belluno, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Cosenza, Cuneo, Frosinone, Grosseto, L'Aquila, Massa Carrara, Nuoro, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, retroterra ligure, retroterra veneto, Agro Romano (gruppo di province nelle quali soltanto gruppi di Comuni sono stati ammessi all'attuazione del Piano).

Riteniamo opportuno presentare un prospetto della rilevazione sull'evasione dall'obbligo scolastico dei fanciulli nati nell'anno 1950 e obbligati a frequentare la prima classe nel 1956 nella provincia di Benevento.

La rilevazione sintetica come quella che pure presentiamo sulla causa della evasione, messa a raffronto con quella dell'anno precedente, dimostra una riduzione sulla percentuale delle evasioni dal 2,63 per cento al 2 per cento.

È da ritenersi che proseguendo con gli stessi metodi si possa di anno in anno migliorare la riduzione fino alla totale sparizione di ogni evasione.

## PROVINCIA DI BENEVENTO

PROSPETTO SINTETICO SULL'EVASIONE DALL'OBBLIGO SCOLASTICO DEI  
FANCIULLI NATI NELL'ANNO 1950

## RILEVAZIONE ANNO SCOLASTICO 1956-57

Obbligati all'istruzione elementare nati nell'anno 1950 . . . . .	N. 5.910
Obbligati non iscritti alla 1 <sup>a</sup> classe al 30 novembre 1956 . . . . .	N. 515
Trasferiti - Emigrati - Deceduti - Minorati fisici, psichici e sensoriali accertati . . . . .	» — 131
Totale degli obbligati iscritti alla 1 <sup>a</sup> classe anno scolastico 1956-57 . . . . .	N. 5.779
Evasori recuperati alla fine dell'anno scolastico 1956-57 . . . . .	N. 268
Evasori accertati » » » » 1956-57 . . . . .	N. — 116
Totale generale degli obbligati iscritti e frequentanti la 1 <sup>a</sup> classe elementare dell'anno scol. 1956-57 . . . . .	N. 5.663
Percentuale evasori nell'anno scol. 1956-57: 2 % - Diminuzione della percentuale rispetto all'anno scol. 1955-56: 2,63 %	

EVASIONE DALL'OBBLIGO RILEVATA ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO 1956-1957				EVASIONE DALL'OBBLIGO RILEVATA ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO 1955-1956			
CAUSA DELLA EVASIONE	Numero	Percentuale		CAUSA DELLA EVASIONE	Numero	Percentuale	
		Sul totale degli obbligati	Sul totale degli evasori			Sul totale degli obbligati	Sul totale degli evasori
Per incuria dei genitori.	78	1,35 %	67,28 %	Per incuria dei genitori	188	2,80 %	60,45 %
Per malattia . . . . .	15	0,26 %	12,92 %	Per malattia . . . . .	34	0,51 %	10,93 %
Per povertà . . . . .	1	0,01 %	0,85 %	Per povertà . . . . .	24	0,36 %	7,71 %
Per lontananza casa- scuola . . . . .	22	0,38 %	18,95 %	Per lontananza casa- scuola . . . . .	65	0,96 %	20,91 %
Totali . . . . .	116	2 = %	100 = %	Totali . . . . .	311	4,63 %	100 = %

Il Piano di miglioramento va considerato nell'ambito di tutta l'attività del Ministero della pubblica istruzione per un migliore rendimento della scuola elementare. Infatti, mentre il Piano considera, per una eliminazione graduale, il passivo in attrezzatura e servizi della scuola, combatte cioè principalmente un *deficit* preliminarmente accertato con meticolosità in ciascuna località anche la più periferica, le strutture principali sulle quali poggia la scuola elementare hanno e continuano ad avere debite cure per una possibilmente perfetta e tempestiva aderenza alle continue esigenze. Ricordiamo il ridimensionamento degli organici del personale insegnante e direttivo rispetto allo sviluppo della popolazione scolastica, una migliore regolamentazione didattica, tempestiva copertura — mediante gli appositi concorsi — delle vacanze negli organici, servizio dell'anagrafe scolastica per l'esatto controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, maggiore coordinamento con le varie

Amministrazioni aventi attribuzioni e compiti che comunque interessino la istruzione elementare.

\* \* \*

Premessa la conoscenza dei dati relativi ai risultati del Piano di miglioramento nelle province pilota (Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera, Rieti e Sassari), secondo quanto già riporta la relazione dell'onorevole Franceschini, si aggiungono due prospetti che illustrano, per la provincia di Matera, l'azione di rottura contro l'evasione all'obbligo scolastico negli ultimi due anni scolastici, 1955-56 e 1956-57 (prospetto A) e dimostrano come tale azione — con riguardo all'ultimo anno (1956-1957) — abbia trovato aiuto negli interventi dell'assistenza scolastica (prospetto B). Per il paragone dei dati relativi all'anno di rilevazione 1954-55 si presentano i prospetti sul Piano di miglioramento C e D.



LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROSPETTO A

## DATI STATISTICI SULLA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELL'ORDINE ELEMENTARE DELLA PROVINCIA DI MATERA

TRIENNIO 1954-55, 1955-56, 1956-57

ANNO SCOLASTICO 1954-55			ANNO SCOLASTICO 1955-56 (1ª Fase Piano P) (1)			ANNO SCOLASTICO 1956-57 (2ª Fase Piano P) (1)			Percentuale inadempienti		
Alunni obbligati		Alunni iscritti		Alunni obbligati		Alunni iscritti		Alunni obbligati		Alunni iscritti	
Centri urbani	Località rurali	Totale	Centri urbani	Località rurali	Totale	Centri urbani	Località rurali	Totale	Centri urbani	Località rurali	Totale
18.854	3.258	22.112	18.131	5.051	21.182	19.804	19.291	3.562	19.940	4.761	24.701
			4,21%		2,48%						1,43%

(1) I dati comprendono anche gli alunni delle classi post-elementari.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## DATI STATISTICI SULL'ASSISTENZA

Popolazione scolastica			Numero degli alunni bisognosi di assistenza			Numero degli alunni assistiti			Forme di					
Centro urbano	Località rurali	Totale	Centro urbano	Località rurali	Totale	Centro urbano	Località rurali	Totale	refezione		libri		quaderni e cancelleria	
									alunni assistiti	Spesa	alunni	Spesa	alunni	Spesa
19.440	4.697	24.137	10.901	2.084	12.985	9.524	2.014	11.538	5.385	11.804.275	7.933	7.525.099	6.384	853.296

N. B. Sul complesso della spesa, gli oneri a carico del Ministero della P. I. sono stati per 25 milioni. A carico del Ministero dell'Interno (per la refezione) si è avuto un carico di oltre 5 milioni. È poi da considerare che le razioni viveri sono state fornite gratuitamente dall'A.A.I.

PROSPETTO B

SCOLASTICA — ANNO 1956-57.

assistenza svolta nel corso dell'anno scolastico										Forme di assistenza svolta durante le vacanze estive			
medicinali		indumenti		calzature		doposcuola		Spesa complessiva	alunni avviati alle colonie estive		doposcuola		
alunni	Spesa	alunni	Spesa	alunni	Spesa	alunni	Spesa		Numero alunni	Spesa	Numero alunni	Spesa	
1.750	762.204	2.557	2.508.567	1.770	3.255.566	1.183	2.215.745	28.924.752	951	3.317.315	285	285.000	

Assistenza durante l'anno scolastico . . . L. 28.924.752  
 Colonie estive . . . . . » 3.317.315  
 Doposcuola . . . . . » 285.000

Totale spese generali . . . L. 32.527.067

PROSPETTO C

## EVASIONE ALL'OBBLIGO SCOLASTICO E RELATIVE CAUSE

(dati della rilevazione, all'inizio del funzionamento del Piano)

PROVINCIA	Inadempienti per miseria	Inademp. per malattia o minorazione	Inademp. per negligenza delle famiglie	Inademp. per prematuro impiego in lavori	Inademp. per mancanza della scuola	Totale inadempienti
Benevento . . . . .	1.199	477	419	846	375	3.316
Catanzaro . . . . .	2.779	1.247	506	981	2.102	7.615
Foggia . . . . .	2.894	1.394	985	(a)	855	6.128
Matera . . . . .	106	318	246	277	146	1.093
Rieti . . . . .	140	158	282 (b)	135	24	739
Sassari . . . . .	988	1.152	1.952	1.572	862	6.526 (c)

(a) Gli inadempienti per prematuro impiego in lavori sono stati compresi nella rilevazione della provincia di Foggia, fra gli inadempienti per miseria.

(b) Nella cifra sono compresi anche inadempienti per cause non precisate.

(c) Il dato si riferisce agli inadempienti di otto classi di leva scolastica (nati tra il '41 e il '48) mentre nelle altre province l'indagine è stata limitata ai nati tra il '44 e il '48.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO D

## ASSISTENZA SCOLASTICA

(dati della rilevazione all'inizio del funzionamento del Piano)

PROVINCIA	Alunni			Assistenza Patronati Scolastici (esclusa refezione e colonie)				Refezione		
	Iscritti	Assistibili	Assistiti	Libri e cancelleria	Indumenti	Medicinali	Varie	Comuni con refez.	Comuni senza refez.	Totale razioni giornal.
Benevento . . . . .	31.823	13.017	9.101	9.714	655	170	81	40	35	6.500
Catanzaro . . . . .	87.360	59.498	34.395	28.131	6.463	2.486	490	23	133	5.900
Foggia . . . . .	73.362	26.542	15.314	(a)				40	20	11.200
Matera . . . . .	21.182	10.000	6.457	5.529	685	95	489	29	n. n.	3.700
Rieti . . . . .	18.488	10.000	6.344	(b)				29	42	2.700
Sassari . . . . .	47.388	24.500	12.300	(c)				72	3	9.500

(a) L'assistenza si è svolta prevalentemente con fornitura di libri e cancelleria; circa 2.000 sono gli assistiti in altre forme (esclusa refezione).

(b) L'assistenza si è svolta prevalentemente con fornitura di libri e cancelleria; circa 500 sono gli assistiti in altre forme (esclusa refezione).

(c) L'assistenza si è svolta prevalentemente con fornitura di libri e cancelleria; circa 2.000 sono gli assistiti in altre forme (esclusa refezione).

Si è cominciato con la leva scolastica 1955-1956 ad avere i dati sugli obbligati alla frequenza scolastica, col sussidio dell'anagrafe scolastica, istituita in tutto il territorio nazionale — con scheda unica —, mentre i dati relativi alle leve scolastiche precedenti sono stati generalmente acquisiti col sussidio dei registri di classe.

Il prospetto che segue riguarda la rilevazione dell'anno 1955-56, per le rispettive provincie, fra quelle segnalate come più gravemente indiziate per l'evasione scolastica.

Il numero degli inadempienti è posto a confronto col numero delle aule e dei posti banco mancanti, nonché con le deficienze, ridotte, ma tuttavia riscontrabili nell'assistenza e nella refezione scolastica.

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE 1955-56 — PROSPETTO RIASSUNTIVO

PROVINCIA	Obbligo		A u l e			Posti-banco		Assistenza		Refezione	
	Obbligati	Inadem- pienti	Idonee	Inidonee	Mancanti	Idonei	Da fornire	Assistiti	Ancora da assist.	Assistiti	Ancora da assist.
1. - Ascoli Piceno . . . . .	31.699	1.214	871	343	19	21.306	6.324	6.456	2.046	3.669	1.349
2. - Avellino . . . . .	59.752	2.920	1.147	671	383	35.899	11.710	12.359	5.137	6.714	3.762
3. - Belluno . . . . .	24.792	137	875	128	12	21.697	5.183	8.070	1.282	3.525	877
4. - Brindisi . . . . .	48.908	10.747	589	134	299	13.539	11.918	9.786	9.624	5.649	7.915
5. - Cagliari . . . . .	100.791	9.592	1.215	403	900	46.558	13.025	24.175	19.931	24.347	20.047
6. - Caltanissetta . . . . .	38.511	4.008	428	227	288	10.923	6.448	15.549	8.287	11.650	7.387
7. - Cosenza . . . . .	89.413	7.200	1.228	1.160	684	39.857	27.083	21.945	14.722	8.130	5.577
8. - Cuneo . . . . .	46.059	107	2.006	441	1	48.296	6.473	10.255	1.661	5.867	1.236
9. - Frosinone . . . . .	55.677	2.254	2.588	722	173	43.725	6.195	11.490	5.478	5.196	5.150
10. - Grosseto . . . . .	21.143	511	597	202	75	17.473	2.869	4.463	969	1.655	540
11. - L'Aquila . . . . .	35.823	556	1.772	299	122	22.908	4.788	9.978	3.676	4.446	1.602
12. - Massa Carrara . . . . .	18.937	136	449	294	100	15.597	1.543	5.985	2.063	2.576	484
13. - Nuoro . . . . .	35.896	2.964	546	243	309	17.214	8.572	13.965	7.762	9.952	9.015
14. - Pescara . . . . .	25.532	993	576	224	283	16.253	3.665	6.518	2.317	4.636	3.191
15. - Potenza . . . . .	56.053	6.976	943	571	267	34.040	10.506	14.731	8.450	7.215	9.681
16. - Reggio Calabria . . . . .	76.917	4.142	1.081	735	674	42.361	12.544	23.721	14.332	14.287	13.426
17. - Roma (escluso il Comune capoluogo) . . . . .	61.194	1.387	1.330	480	663	38.995	8.232	12.968	7.627	12.646	8.708
18. - Rovigo . . . . .	37.810	1.057	846	152	273	24.742	7.294	14.726	3.360	6.761	3.929
19. - Salerno . . . . .	104.397	4.656	1.960	898	356	65.611	18.580	26.245	10.451	19.514	9.541
20. - Siracusa . . . . .	36.368	2.893	559	122	314	16.139	5.775	11.460	5.310	10.298	4.649
21. - Taranto (escluso il Circolo di Sava) . . . . .	50.233	5.466	661	107	527	18.334	8.048	8.201	6.312	6.622	4.806
22. - Teramo . . . . .	27.219	976	652	1.359	240	18.350	7.080	5.395	2.684	3.699	2.922
23. - Venezia (retroterra) . . . . .	40.350	679	673	168	404	19.584	5.310	18.267	6.730	4.038	3.219
24. - Genova (retroterra) . . . . .	18.293	80	595	124	102	12.234	2.749	2.829	496	794	190
25. - Imperia (retroterra) . . . . .	6.710	52	271	66	10	6.593	677	1.829	200	286	215
26. - La Spezia (retroterra) . . . . .	5.457	41	209	62	20	2.990	2.179	1.365	300	1.081	113
27. - Savona (retroterra) . . . . .	6.408	58	250	83	17	5.956	1.142	1.453	208	514	167

3. — *La piramide della scuola e dell'istruzione.*

L'Istituto centrale di statistica ci ha fornito il paradigma relativo alla frequenza degli alunni dalla 1<sup>a</sup> elementare al 6° anno di università durante l'anno scolastico 1954-55.

Per avere un'idea esatta dell'andamento della frequenza e della persistenza scolastica di una classe di giovani sarebbe stato necessario partire un dato anno dalla 1<sup>a</sup> classe della scuola materna e giungere di anno in anno fino all'ultimo anno di università.

Ma non è stato possibile avere tale prospetto completo: tuttavia possiamo presentarne uno parziale che dà degli indici molto significativi, del resto molto vicini a quelli del primo paradigma, a cui si accompagnano pure due tabelle dimostrative.

Esaminando la seconda di dette tabelle si ricavano le seguenti osservazioni:

1) le perdite degli alunni per ripetenza o per abbandono della scuola si avvicinano al 15 per cento dalla 1<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup>; al 10 per cento dalla 2<sup>a</sup> alle 3<sup>a</sup>; al 20 per cento dalla 3<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup>; al 18 per cento dalla 4<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>; al 50 per cento dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>;

2) poco più del 50 per cento degli alunni che sono arrivati alla 5<sup>a</sup> continuano nella 1<sup>a</sup> delle scuole medie, cioè il 25 per cento de-

gli iscritti alla 1<sup>a</sup> elementare, per arrivare alla 3<sup>a</sup> delle medie con una proporzione del 20 per cento;

3) arriva all'ultima classe della scuola media superiore solo il 5 per cento circa;

4) poco più del 2 per cento al 4° anno dell'Università.

Ora l'aspetto più grave della questione è quello relativo alle cinque classi elementari ed alle 3 delle medie inferiori, in quanto riguarda l'età dai 6 ai 14 anni, che è quella, per legge, dell'istruzione obbligatoria.

In altre parole, mentre secondo la legge gli alunni iscritti alla 1<sup>a</sup> classe dovrebbero frequentare una scuola d'obbligo fino ai 14 anni, in realtà arriva alla classe dei 14 anni, poco più del 20 per cento.

Che cosa avviene degli altri alunni? Molti si ritirano per incapacità a continuare gli studi; altri per le difficoltà familiari; altri sono assunti nei lavori della economia familiare; altri ancora assorbiti dall'apprendistato.

Ora il problema che si pone per primo è quello di condurre la percentuale più alta alla tappa della 5<sup>a</sup> elementare, per vincere veramente l'analfabetismo, ed alla 3<sup>a</sup> media per dare la qualificazione al giovane che intraprenderà il lavoro all'inizio dei 15 anni.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISCRITTI ALLA 1<sup>a</sup> ELEMENTARE NEL 1945-46 E SUCCESSIVE  
ISCRIZIONI PER GLI ANNI POSTERIORI

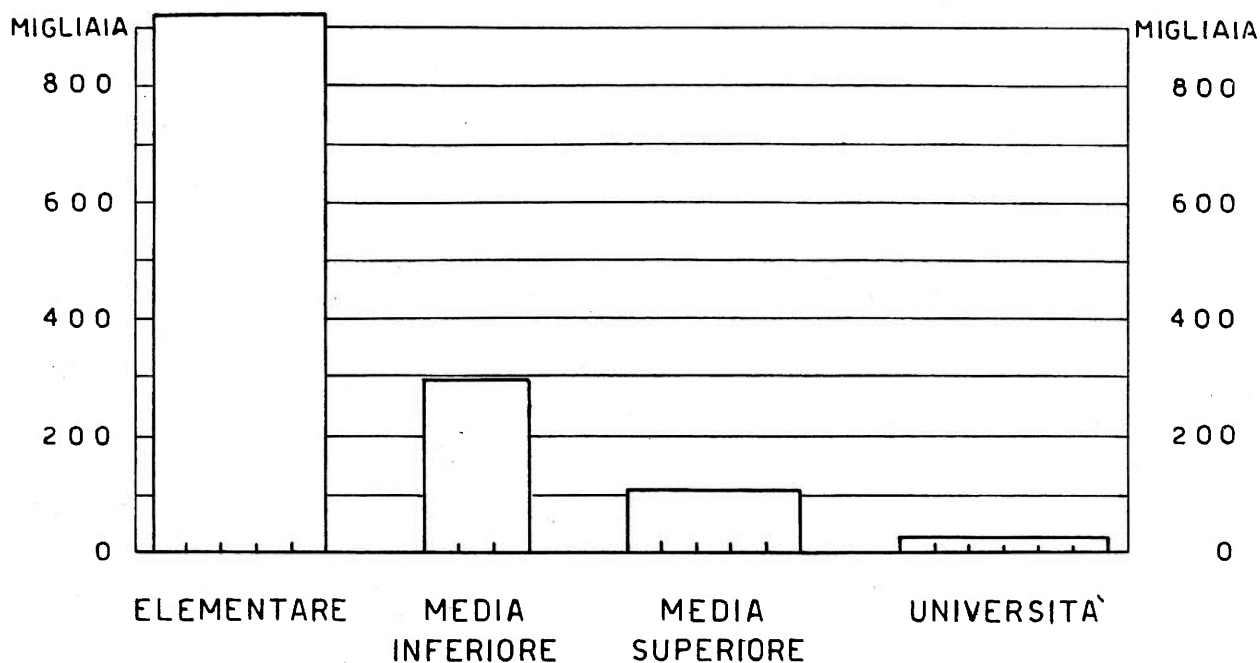
Anno di iscrizione	Alunni
Iscritti alla 1 <sup>a</sup> elementare nel 1945-46 . . . . .	1.481.510
Iscritti alla 2 <sup>a</sup> elementare nel 1946-47 . . . . .	1.169.416
Iscritti alla 3 <sup>a</sup> elementare nel 1947-48 . . . . .	1.064.195
Iscritti alla 4 <sup>a</sup> elementare nel 1948-49 . . . . .	870.224
Iscritti alla 5 <sup>a</sup> elementare nel 1949-50 . . . . .	693.268
Iscritti alla 1 <sup>a</sup> media inferiore nel 1950-51 . . . . .	339.354
Iscritti alla 2 <sup>a</sup> media inferiore nel 1951-52 . . . . .	253.592
Iscritti alla 3 <sup>a</sup> media inferiore nel 1952-53 . . . . .	217.404
Iscritti alla 1 <sup>a</sup> media superiore nel 1953-54 . . . . .	158.851
Iscritti alla 2 <sup>a</sup> media superiore nel 1954-55 . . . . .	140.033

ALUNNI PER RAMI DI INSEGNAMENTO E ANNI DI CORSO  
NELL'ANNO SCOLASTICO 1954-55

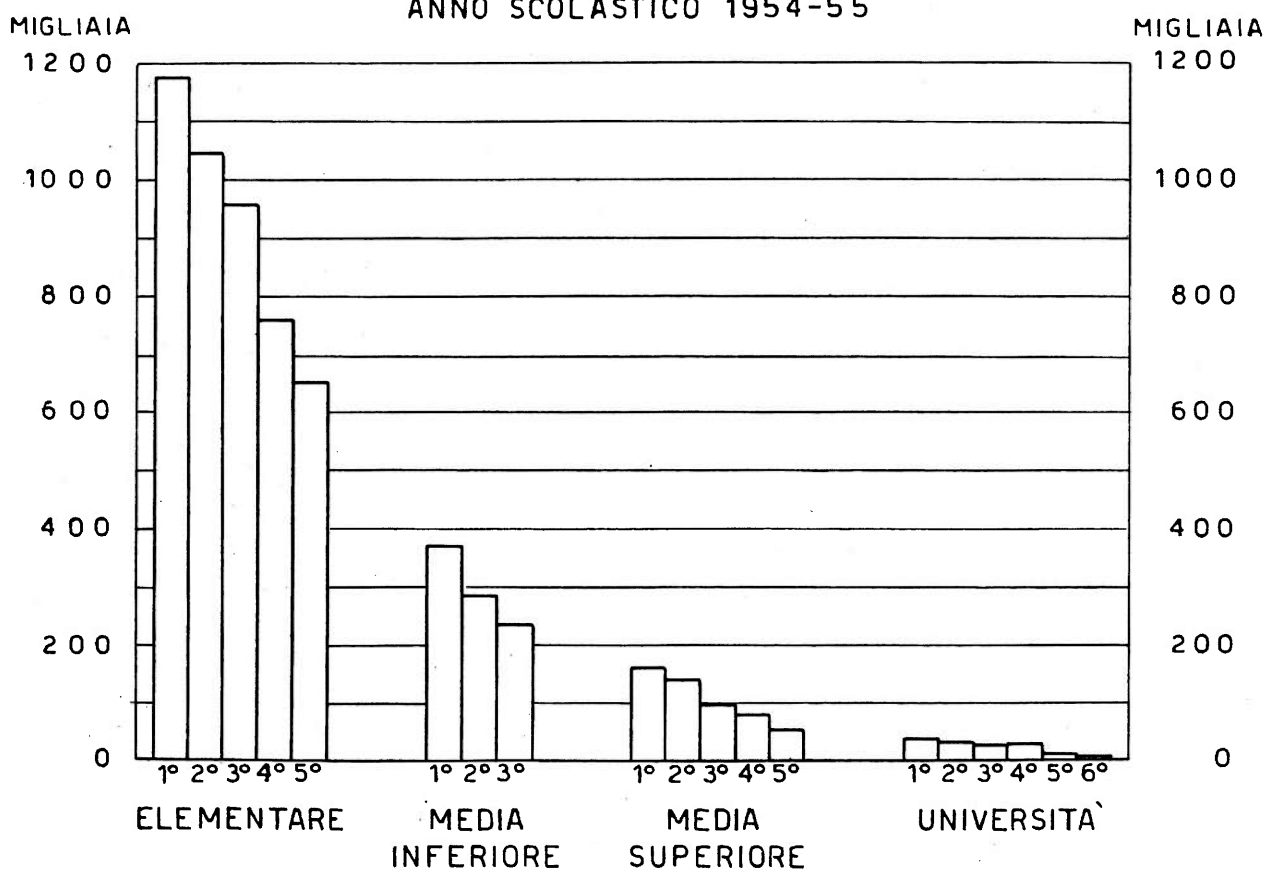
ANNI DI CORSO	Alunni per rami di insegnamento			
	Elementare (5 anni)	Media inferiore (3 anni)	Media super. (5 anni)	Università (4-6 anni)
1 <sup>o</sup> anno . . . . .	1.180.427	370.738	167.501	35.893
2 <sup>o</sup> anno . . . . .	1.048.721	287.738	140.083	33.203
2 <sup>o</sup> anno . . . . .	962.478	238.556	97.075	27.811
4 <sup>o</sup> anno . . . . .	767.522	—	82.517	28.324
5 <sup>o</sup> anno . . . . .	654.732	—	56.484	7.655
6 <sup>o</sup> anno . . . . .	—	—	—	3.572
TOTALE . . . . .	4.613.880	897.032	543.660	136.458



ALUNNI PER RAMO D'INSEGNAMENTO  
ANNO SCOLASTICO 1954-55



ALUNNI PER ANNO DI CORSO  
ANNO SCOLASTICO 1954-55



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questi sono i problemi essenziali da affrontare e risolvere coraggiosamente dalla scuola.

Al primo provvederà la scuola elementare col piano P; al secondo dovrà provvedere la scuola professionale affiancata alle altre scuole medie ed estesa progressivamente, come complemento e prosecuzione necessaria e inseparabile dalla scuola elementare. Noi speriamo, anzi siamo certi, che i dati statistici daranno per questi due ultimi anni una risultanza meno grave e che con i nuovi provvedimenti per la scuola elementare, specie per quanto concerne il passaggio dalle classi, la situazione andrà rapidamente migliorando.

4. — *Organico dei direttori didattici.*

È intanto confortante la notizia che a partire dal 1° ottobre 1957, l'organico del ruolo dei direttori didattici ha potuto avere — per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362 — una opportuna revisione, con un aumento di 750 posti in tre anni (1° ottobre 1957, 1° ottobre 1958, 1° ottobre 1959), soddisfacendo così una esigenza particolarmente sentita. Basti pensare che, tranne varianti di limitata consistenza, il ruolo dei direttori didattici era sostanzialmente ancora quello stabilito nel lontano 1933, come risulta dal seguente prospetto.

*regio decreto 1° luglio 1933, n. 786:*

Ispettori scol. . . . .	278
Direttori did. . . . .	2.010
	2.288

*decreto-legge 25 febbraio 1948, n. 264:*

Ispettori scol. . . . .	278
Direttori didattici . . . . .	2.110
	2.388

*decreto ministeriale 21 luglio 1950 (Applicaz. del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555):*

Ispettori scol. . . . .	281
Direttori did. . . . .	2.121
	2.402

*decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362:*

Ispettori scol. . . . .	281
Direttori did. . . . .	2.871
	3.152

Inoltre in virtù della legge 12 ottobre 1956, n. 1213, è stato riordinato l'Ispettorato centrale per l'istruzione elementare, per consentire — a mezzo degli appositi concorsi — la copertura delle vacanze nel ruolo, che è costituito da 18 posti.

5. — *Spesa per il personale e per i servizi.*

Lo stato di previsione 1957-58 comprende per l'istruzione elementare uno stanziamento complessivo di lire 186.995.889.000, di cui lire 182.487.889.000 è spesa per il personale e lire 4.508.000.000 per i servizi. La spesa per il personale e quella per i servizi incidono sullo stanziamento complessivo, rispettivamente, per il 97,59 per cento e per il 2,41 per cento.

Il seguente prospetto — per quanto concerne la spesa per i servizi — distingue gli stanziamenti dei capitoli sui quali è possibile assumere spese per le attrezzature e le attività integrative della scuola elementare, per l'assistenza agli alunni e per la scuola materna e gli stanziamenti dei capitoli relativi a spese diverse concernenti sempre i servizi. Nello stanziamento per i servizi è compresa la spesa per le scuole parificate (lire 1.400.000.000). Sebbene ciò sia tecnicamente esatto, la spesa rientra in quella per il personale, poichè le scuole parificate funzionano a sgravio di oneri dello Stato e il contributo statale sovviene, sia pure in parte, al pagamento degli assegni agli insegnanti.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) Spesa per attrezzature e attività integrative della scuola elementare, per l'assistenza agli alunni e per la scuola materna.

B) Altre spese diverse per i servizi.

Numero Capitolo	Denominazione	Stanziamen- to (milioni di lire)	Numero Capitolo	Denominazione	Stanziamen- to (milioni di lire)
62	Contributi ai Comuni per acquisto arredamento.	125	59	Visite mediche fiscali.	12,5
63	Sussidi per scuole materne.	1.231	61	Ente scuole per i contadini.	12
71	Opere integr. e bibliot. scol.	68	62	Scuole parificate.	1.400
72	Corsi e convegni magistrali	35	69	Scuole Magistrali statali (funzionamento).	8
75	Scuole rurali.	450	70	Scuole magistrali non statali (funzionamento).	65
282	Contributi ai Comuni sinistrati di guerra per acquisto arred.	60	73	Propaganda igienica.	10
283	Contributi ai Patronati Scolast.	1.000	74	Assistenza agli alunni anormali	15
			76	Spese postali, erariali, per enti vari.	16
			77	Spese postali gruppo Azione Milano.	0,5
		2.969			1.539
		4.508			

I capitoli indicati nella parte A del prospetto hanno avuto un graduale e sostanziale aumento in vista dell'azione promossa col Piano di miglioramento della scuola elementare, soprattutto a partire dall'esercizio 1955-56. Sol tanto il capitolo relativo ai contributi ai Comuni sinistrati di guerra per il ripristino del-

l'arredamento delle scuole elementari distrutte o danneggiato dalla guerra ha ricevuto ovvie diminuzioni.

Il seguente prospetto riporta, per i citati capitoli, gli stanziamenti degli ultimi cinque esercizi.

Esercizio finanziario	Contributo ai Comuni per acq. arr. (milioni di lire)	Sussidi per scuole materne (milioni di lire)	Opere int. e biblioteche scolastiche (milioni di lire)	Corsi e convegni (milioni di lire)	Scuole rurali (milioni di lire)	Contributi ai Comuni sinistrati di guerra per acquisto arr. (milioni di lire)	Contributi a Patronati scolastici (milioni di lire)
1953-54 . . . . .	60	1.000	25	15	30	80	600
1954-55 . . . . .	60	1.100	25	15	40	70	700
1955-56 . . . . .	100	1.100	50	30	200	70	700
1956-57 . . . . .	100	1.131	58	35	330	70	845
1957-58 . . . . .	125	1.231	68	35	450	60	1.000
Variazione (+ o -).	+ 65	+ 231	+ 43	+ 20	+ 420	- 20	+ 400

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In relazione a quanto sopra detto, è da porre in rilievo che nella spesa per i servizi conteggiata nello stato di previsione 1957-58 in lire 3.108.000.000 (oltre alla spesa per le scuole parificate lire 1.400.000.000) gli aumenti diretti a conseguire un migliore rendimento della scuola elementare, a mezzo del Piano di miglioramento, sono stati a partire dall'esercizio finanziario 1955-56 di 969 milioni, pari cioè a quasi un terzo della citata somma complessiva di lire 3.108.000.000 destinata ai servizi.

6. — *Incremento della scuola elementare*

Dal 1953 ad oggi ogni anno sono state istituite nuove scuole elementari, con un continuo

confortevole incremento come risulta dal seguente prospetto:

1953-54 . . . . .	1.444
1954-55 . . . . .	1.977
1955-56 . . . . .	2.020
1956-57 . . . . .	3.053
1957-58 . . . . .	2.000(5)
	10.494

Aumento imponente che porta il totale delle scuole istituite nel quinquennio a 10.494, di cui oltre 5.233 (fino al 1956-57) ma oltre 6.000, se si tiene un conto pur approssimativo delle 2.000 circa previste per il 1957-58, solo per l'Italia meridionale ed insulare.

(5) Il numero delle nuove scuole previste per il corrente anno scolastico è ancora approssimativo.

SCUOLE ISTITUITE NELL'ITALIA MERIDIONALE ED INSULARE  
DALL'ANNO 1953-54 AL 1956-57

	SCUOLE ISTITUITE			
	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57
<b>REGIONI ITALIA MERIDIONALE:</b>				
Abruzzi e Molise . . . . .	57	66	50	160
Campania . . . . .	315	235	292	435
Puglie . . . . .	154	193	328	379
Basilicata . . . . .	56	40	110	116
Calabria . . . . .	55	88	285	359
<b>Totale Italia Meridionale . . .</b>	<b>637</b>	<b>622</b>	<b>1.065</b>	<b>1.449</b>
<b>REGIONI ITALIA INSULARE:</b>				
Sicilia . . . . .	129	300	132	194
Sardegna . . . . .	145	65	160	335
<b>Totale Italia Insulare . . .</b>	<b>274</b>	<b>365</b>	<b>292</b>	<b>529</b>
<b>Totali Italia Meridionale e Insul.</b>	<b>911</b>	<b>987</b>	<b>1.357</b>	<b>1.978</b>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al numero cospicuo delle nuove istituzioni scolastiche corrisponde l'aumento degli insegnanti, che sono passati da 163.558, dei quali 16.983 fuori ruolo, al numero del corrente anno di 186.802, di cui 6.609 soltanto non di ruolo, sicchè possiamo constatare con vero compiaci-

mento che, mentre si è accresciuto così fortemente il numero complessivo degli insegnanti, va invece riducendosi e si avvicina rapidamente ad una completa estinzione il numero degli insegnanti non di ruolo, come risulta dal prospetto allegato:

	Anno scol. 1953-54 Situaz. al 1-10- 1953	Anno scol. 1954-55 Situaz. al 1-10- 1954	Anno scol. 1955-56 Situaz. al 1-10- 1955	Anno scol. 1956-57 Situaz. al 1-10- 1956
<i>Insegnanti di ruolo:</i>				
Ordinario . . . . .	146.575	156.217	161.003	164.755
Soprannumerario . . . . .	—	—	16.438	16.438
	146.575	156.217	177.441	181.193
<i>Insegnanti non di ruolo:</i>				
Ins. provv. e suppl. . . . .	15.132	15.500	2.137	2.137
Ins. scuole carcer. sussidiate ecc.	1.851	5.051	5.175	3.472
	16.983	20.551	7.312	6.609
Totale . . . . .	163.558	176.768	184.753	186.802

Se poi consideriamo il numero degli alunni, ne vediamo il progressivo aumento da porre in relazione sia con un più costante permanere degli stessi, sia con l'aumento delle nuove reclute, come conseguenza diretta ed evidente della campagna condotta contro l'analfabetismo dei giovani e con più evidente recupero nelle

zone meridionali ed insulari, come risulta dal prospetto delle scuole elementari (statali, parificate e private, escluse le scuole sussidiate) coi dati relativi alle classi ed agli alunni per gli anni scolastici 1953-54, 1954-55, 1955-56 e 1956-57.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GRUPPI DI REGIONI	Anni scolastici	Classi	Alunni
Italia Settentrionale . . . . .	1953-54	104.198	1.809.502
	1954-55	105.092	1.819.560
	1955-56	105.267	1.829.042
	1956-57	105.612	1.873.952
Italia Centrale . . . . .	1953-54	51.077	782.520
	1954-55	52.210	800.779
	1955-56	52.990	814.298
	1956-57	53.877	811.446
Italia Meridionale . . . . .	1953-54	57.364	1.313.085
	1954-55	58.844	1.357.068
	1955-56	60.111	1.395.407
	1956-57	62.208	1.435.622
Italia Insulare . . . . .	1953-54	25.648	612.534
	1954-55	26.282	636.473
	1955-56	26.482	653.845
	1956-57	26.482	668.746
Totali nazionali . . . . .	1953-54	238.287	4.517.341
	1954-55	242.428	4.613.880
	1955-56	244.850	4.692.592
	1956-57	248.179	4.789.796

Da questo prospetto si desume che nel quadriennio le classi e gli alunni sono rispettivamente aumentati come segue:

Italia settentrionale	1.414	64.450
Italia centrale	2.800	28.926
Italia meridionale	4.844	122.537
Italia insulare	834	56.212

Risulta evidente il frutto del recupero ottenuto nell'Italia meridionale ed insulare, come conseguenza del dilatarsi della Scuola e della lotta impegnata col piano P.

Bisognerebbe aggiungere, a questo punto, i risultati progressivi delle scuole sussidiate, di cui ci mancano i dati oltre il 1953-54, per il quale anno risultano secondo il seguente prospetto:

## SCUOLE SUSSIDIATE

GRUPPI DI REGIONI	Scuole	Alunni
Italia Settentrionale . . . . .	383	3.470
Italia Centrale . . . . .	456	4.878
Italia Meridionale . . . . .	1.004	17.587
Italia Insulare . . . . .	1.027	13.207
Totali nazionali . . . . .	2.870	39.142

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da questi prospetti si ha una precisa visione dello sforzo finora compiuto e dei tangibili risultati conseguiti, e si può trarre la sicura speranza che la battaglia impegnata contro l'analfabetismo dei giovani consegna l'auspicata vittoria, purchè non manchino gli aiuti richiesti.

## SCUOLA PROFESSIONALE.

L'argomento, già largamente trattato e svolto nelle precedenti relazioni al Senato ed alla Camera, oggetto di notevoli interventi da parte di parlamentari e di studi ed inchieste di ogni genere, trova un'ampia, documentata e appassionata trattazione nella relazione presentata dall'onorevole Franceschini alla Camera. Partendo dai precedenti studi — che si desumono principalmente dalle inchieste sulla miseria e la disoccupazione, dalla proposta di legge n. 2100 etc. — e richiamandosi pure alla relazione della missione italiana recatasi nel 1955 in U.S.A. a cura del Comitato nazionale di produttività, per quanto concerne la collaborazione delle Università e i rapporti che esse mantengono con tutte le attività destinate alla vita economica e produttiva, il relatore alla Camera rileva il fervore di opere che è in atto nella Nazione per rimediare alle passate lacune e deficienze. Constatato quanto è già in opera da parte del Ministero della pubblica istruzione, espone i dati relativi alle attività analoghe, espletate dai Ministeri dell'industria e commercio, del lavoro, dell'agricoltura e delle foreste, degli affari esteri e della difesa.

Passa quindi in rassegna, con la necessaria documentazione, l'iniziativa non statale: le scuole organizzate da Comuni, Province ed Enti vari; l'attività scolastico-aziendale dell'industria; le scuole professionali salesiane, dei fratelli delle scuole cristiane, ed altri istituti; quelle organizzate dalle A.C.L.I. dalla C.I.S.L. dai coltivatori diretti e consorzi agrari, dalla C.G.I.L. e da enti vari: E.N.A.O.L.I., E.N.E.M., I.N.I.A.S.A., E.N.A.L., E.N.A.P.I., etc..

Richiama quindi gli impegni assunti in materia di istruzione professionale dall'attuale Governo, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Zoli, il 29 maggio 1957. Rilevata la necessità di un saggio coordinamento

di così vaste e diverse attività, intese ad un unico fine, con richiami anche alla mozione conclusiva della settimana della tecnica, svoltasi a Roma fra il 5 e l'11 maggio 1957; rilevata la nostra impreparazione dinanzi alle prospettive dell'automazione, alle esigenze e alle richieste del Mercato comune, invita il Governo a compiere una sollecita richiesta destinata a constatare le deficienze e a porvi riparo per ottenere una vera scuola professionale e un vero addestramento professionale con istituzioni adeguate alle esigenze della produzione e della produttività.

Il Ministero della Pubblica istruzione con le sue Scuole di avviamento, con quelle tecniche industriali e con la recente istituzione di Istituti professionali, con gli Istituti tecnici industriali e con gli Istituti e le Scuole per attività marinare, ha costituito un grande complesso scolastico veramente valido ed adatto ad assicurare un buono e sicuro avviamento all'esercizio professionale nei quattro principali campi di lavoro: agricoltura, industria, commercio, attività marinare ed un notevole contributo alla produttività. Tali Scuole ed Istituti non sono però sufficienti, specialmente, se consideriamo anche le nuove esigenze che seguiranno all'applicazione del Mercato comune.

È necessario, dunque, estendere progressivamente tali scuole, perfezionare ed integrare tutte le altre iniziative che tendono allo stesso scopo e procedere il più rapidamente possibile dalla attuale fase di fervide iniziative e sperimentazioni ad un più organico e coordinato lavoro di insieme; meta a cui aspira di giungere la Direzione generale, ed alla quale potrà pervenire con la collaborazione di altri Ministeri e di tutti gli enti interessati.

Ad una felice risoluzione di così importante problema può contribuire specialmente un personale insegnante capace e specializzato: le improvvisazioni in questo campo non sono solo inutili, ma veramente nocive.

È augurabile che si proceda rapidamente anche alla unificazione di ogni tipo di scuola post-elementare, che dovrebbe gradualmente trasformarsi in scuola professionale.

Il problema del personale insegnante tecnico merita la massima attenzione: nelle scuole industriali e professionali di ogni ordine e grado

difetta per numero il personale di ruolo, per cui bisogna ricorrere ad elementi che non posseggono nè la migliore preparazione nè l'esperienza pratica acquisita in aziende organizzate. Occorrono provvedimenti legislativi speciali che permettano a detto personale di entrare nella scuola con adeguati riconoscimenti per dedicarsi esclusivamente allo studio ed all'insegnamento.

Ma poichè la riuscita di tali scuole è condizionata soprattutto dalle attrezzature e dalla disponibilità di locali adatti, è indispensabile

una collaborazione fattiva tra Stato, Enti locali e privati, una collaborazione tra scuola e industria, come del resto avviene in altre nazioni, soprattutto per dotare ciascuna scuola del materiale didattico tecnico, specifico, in modo da garantire il piano e pratico svolgimento dei programmi. Che la scuola entri nell'industria, e l'industria entri nella scuola; la teoria e la pratica si incontrino e si integrino, ed avremo il lavoratore completo, qualificato e consapevole.



TABELLE RELATIVE ALLA SITUAZIONE NUMERICA DELLE SCUOLE ED ISTITUTI  
TECNICI E PROFESSIONALI ED ALUNNI ISCRITTI PER REGIONI NEGLI ANNI  
SCOLASTICI 1952-53 E 1956-57 DISTINTE PER TIPO DI ISTITUTO

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## I S T I T U T I

A n n o 1952-53

R E G I O N I	Agrari		Commerciali e Geometri		Industriali		Nautici		Femminili		Sc. mag. prof. per la donna		TOTALE	
	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunne	N. Sc.	N. Alun.	N. Istit.	N. Alunni
PIEMONTE . . . . .	1	137	13	5.990	7	3.673	—	—	1	63	1	10	23	9.873
VALLE D'AOSTA . . . . .	—	—	1	154	—	—	—	—	—	—	—	—	1	154
LOMBARDIA . . . . .	3	444	23	11.515	12	5.562	—	—	2	335	2	45	42	17.901
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	—	—	5	1.054	2	491	—	—	—	—	—	—	7	1.545
VENETO . . . . .	2	399	9	3.861	7	2.238	1	180	1	185	1	32	21	6.895
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	—	—	2	1.286	1	523	—	—	1	98	1	38	5	1.945
LIGURIA . . . . .	—	—	7	3.892	2	498	3	1.251	—	—	—	—	12	5.641
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	4	933	12	8.119	4	1.100	—	—	2	370	—	—	22	10.522
TOSCANA . . . . .	4	398	13	5.681	5	1.090	1	171	4	401	2	44	29	7.785
MARCHE . . . . .	4	603	10	3.216	2	901	1	262	1	74	1	28	19	5.084
UMBRIA . . . . .	1	154	5	1.847	2	470	—	—	1	92	—	—	9	2.563
LAZIO . . . . .	2	282	14	9.124	3	1.377	2	383	3	524	3	157	27	11.847
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1	99	7	3.458	2	701	—	—	1	204	1	31	12	4.493
CAMPANIA . . . . .	3	665	9	6.215	3	1.657	3	955	1	405	1	165	20	10.062
PUGLIA . . . . .	2	304	9	5.411	3	1.072	2	337	1	291	—	—	17	7.415
BASILICATA . . . . .	—	—	3	651	—	—	—	—	—	—	—	—	3	651
CALABRIA . . . . .	2	357	5	2.404	3	1.084	—	—	1	160	1	75	12	4.080
SICILIA . . . . .	5	843	16	6.594	5	1.167	5	911	—	—	—	—	31	9.515
SARDEGNA . . . . .	2	266	4	1.609	2	301	1	178	—	—	—	—	9	2.354
TRIESTE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	36	5.884	167	82.081	65	23.905	19	4.628	20	3.202	14	625	321	120.325

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TECNICI

Anno 1956-57

Agrari		Commerciali e Geometri		Industriali		Nautici		Femminili		Sc. Mag. Prof. per la donna		TOTALE	
N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunne	N. Istit.	N. Alunne	N. Istit.	N. Alunni
1	158	14	9.015	8	4.753	—	—	1	102	—	—	24	14.028
—	—	1	261	—	—	—	—	—	—	—	—	1	261
3	510	24	15.452	13	7.883	—	—	2	446	—	—	42	24.291
—	—	5	2.109	2	749	—	—	—	—	—	—	7	2.858
2	528	10	6.654	7	4.041	1	218	1	339	—	—	21	11.780
—	—	2	1.888	1	969	—	—	1	130	—	—	4	2.987
—	—	7	5.120	1	537	4	2.634	—	—	—	—	12	8.291
4	1.007	12	12.025	4	1.976	—	—	2	618	—	—	22	15.626
3	403	13	9.138	5	1.815	1	298	4	680	2	79	28	12.413
4	671	11	4.859	2	1.705	1	343	1	112	1	119	20	7.809
1	168	5	2.865	2	896	—	—	1	236	—	—	9	4.165
2	343	15	15.437	4	2.995	2	613	3	1.046	3	262	29	20.696
1	165	8	5.942	2	1.188	—	—	1	344	—	—	12	7.639
3	1.060	13	12.486	3	3.269	3	1.368	1	937	1	116	24	19.236
2	482	10	10.310	3	1.629	2	457	1	554	—	—	18	13.432
—	—	3	1.590	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1.590
3	656	6	5.644	3	1.557	—	—	1	260	1	82	14	8.199
4	1.171	18	11.447	5	2.071	5	1.331	—	—	—	—	32	16.020
2	546	5	3.542	2	476	1	300	—	—	—	—	10	4.864
—	—	2	1.155	1	725	1	631	—	—	—	—	4	2.511
35	7.868	184	136.939	68	39.234	21	8.193	20	5.804	8	658	336	198.696

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## I S T I T U T I

Anno 1952-53

	Agricoltura		Alberghiero e Turismo		Industria e Artigianato		Femminili		Totale	
	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunne	N. Istit.	N. Alunni
PIEMONTE . . . . .	—	—	1	81	4	717	—	—	5	798
VALLE D'AOSTA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA . . . . .	1	226	—	—	5	1.767	1	224	7	2.217
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO . . . . .	1	789	1	20	5	593	1	111	8	1.513
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	—	—	—	—	2	841	—	—	2	841
LIGURIA . . . . .	—	—	—	—	1	97	—	—	1	97
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	1	192	—	—	3	779	3	876	7	1.847
TOSCANA . . . . .	1	540	1	82	2	540	1	259	5	1.421
MARCHE . . . . .	—	—	—	—	2	294	—	—	2	294
UMBRIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LAZIO . . . . .	—	—	—	—	1	462	1	350	2	812
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CAMPANIA . . . . .	—	—	—	—	1	306	1	337	2	643
PUGLIA . . . . .	—	—	—	—	1	243	1	156	2	399
BASILICATA . . . . .	—	—	—	—	1	81	—	—	1	81
CALABRIA . . . . .	—	—	—	—	1	451	—	—	1	451
SICILIA . . . . .	—	—	—	—	1	461	—	—	1	461
SARDEGNA . . . . .	1	270	—	—	—	—	—	—	1	270
TRIESTE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale . . . . .	5	2.017	3	183	30	7.632	9	2.313	47	12.145

(1) Tra gli Istituti professionali alberghiero e turismo vi sono compresi n. 2 Istituti per il commercio - esistenti 1 a  
 Tra gli Istituti professionali per l'industria e l'artigianato vi sono compresi n. 2 Istituti per le attività marinare - esistenti  
 Inoltre dei 55 Istituti per l'industria e l'artigianato sei hanno funzionato durante l'anno scolastico 1956-57, in via  
 (2) Compresi quelli in esperimento.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## P R O F E S S I O N A L I

Anno 1956-57

Agricoltura		Alberghiero e Turismo (1)		Industria e Artigianato (1)		Femminili		Totale	
N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunni	N. Istit.	N. Alunne	N. Istit.	N. Alunni
2	383	2	281	4	1.158	—	—	8	1.772
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	173	—	—	8	2.773	1	273	10	3.219
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	994	1	115	5	1.372	1	187	10	2.668
—	—	—	—	2	1.354	—	—	2	1.354
—	—	1	32	2	652	—	—	3	684
2	572	—	—	5	1.549	3	1.110	10	3.231
2	481	1	485	7	1.402	1	297	11	2.665
—	—	—	—	2	462	—	—	2	462
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	120	2	543	4	1.002	2	535	9	2.200
1	139	—	—	—	—	—	—	1	139
1	252	1	392	8	1.192	1	478	11	2.314
1	186	—	—	4	796	1	283	6	1.265
1	240	—	—	2	212	—	—	3	452
1	233	—	—	1	204	—	—	2	437
3	1.321	—	—	1	155	—	—	4	1.476
3	382	—	—	—	—	—	—	3	382
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	5.426	8	1.848	55	14.283	10	3.163	95 (2)	24720

Torino e 1 a Roma.

1 a Venezia e 1 a La Spezia.

sperimentale.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCUOLE

Anno 1952-1953

	Agrarie		Commerciali		Industriali		Sc. professionali femminili		TOTALE	
	N. Scuole	N. Alunni	N. Scuole	N. Alunni	N. Scuole	N. Alunni	N. Scuole	N. Alunne	N. Scuole	N. Alunni
PIEMONTE . . . . .	—	—	18	1.563	11	670	—	—	29	2.233
VALLE D'AOSTA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA . . . . .	—	—	22	2.813	13	755	—	—	35	3.568
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	—	—	5	450	3	178	—	—	8	628
VENETO . . . . .	2	32	13	1.154	10	665	—	—	25	1.851
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	2	76	2	333	5	354	—	—	9	763
LIGURIA . . . . .	1	21	11	1.578	5	371	—	—	17	1.970
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	1	64	12	1.576	9	800	3	103	25	2.543
TOSCANA . . . . .	2	66	17	1.909	16	1.033	4	208	39	3.216
MARCHE . . . . .	2	83	5	432	6	429	2	175	15	1.119
UMBRIA . . . . .	1	38	4	318	4	304	1	140	10	800
LAZIO . . . . .	2	90	17	2.452	13	1.127	6	413	38	4.082
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1	24	3	256	10	914	1	13	15	1.207
CAMPANIA . . . . .	1	20	11	2.075	15	1.689	3	428	30	4.212
PUGLIA . . . . .	1	54	8	984	5	443	2	304	16	1.785
BASILICATA . . . . .	—	—	—	—	3	82	—	—	3	82
CALABRIA . . . . .	—	—	2	188	4	363	2	106	8	657
SICILIA . . . . .	2	82	12	1.074	7	416	2	169	23	1.741
SARDEGNA . . . . .	—	—	2	197	2	80	1	89	5	366
TRIESTE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale . . . . .	18	650	164	19.352	141	10.673	27	2.148	350	32.823

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TECNICHE

Anno 1956-1957

Agrarie		Commerciali		Industriali		Scuole professionali femminili		TOTALE	
N. Scuole	N. Alunni	N. Scuole	N. Alunni	N. Scuole	N. Alunni	N. Scuole	N. Alunne	N. Scuole	N. Alunni
—	—	19	2.053	10	1.016	—	—	29	3.069
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	22	3.909	11	706	—	—	33	4.615
—	—	5	817	3	252	—	—	8	1.069
2	32	12	1.747	9	1.002	—	—	23	2.781
2	63	2	538	5	425	—	—	9	1.026
1	64	13	2.016	5	261	—	—	19	2.341
1	36	11	2.229	9	872	1	132	22	3.269
2	30	17	2.585	10	518	4	244	33	3.377
2	47	5	701	6	494	2	236	15	1.478
1	44	4	389	4	403	—	—	9	836
1	19	16	3.668	11	806	6	532	34	5.025
1	25	3	378	10	660	—	—	14	1.063
1	20	12	3.142	14	1.983	2	558	29	5703
1	95	8	1.562	5	306	2	540	16	2.503
—	—	—	—	3	102	—	—	3	102
—	—	2	319	4	449	2	158	8	926
2	109	12	1.894	7	428	2	321	23	2.752
—	—	2	435	2	114	1	170	5	719
—	—	1	419	1	140	1	185	3	744
17	584	166	28.801	129	10.937	23	3.076	335	43.398

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TOTALE PER REGIONI

	Anno 1952-53		Anno 1956-57	
	N. Istituti e scuole	N. Alunni	N. Istituti e scuole	N. Alunni
PIEMONTE . . . . .	57	12.904	61	18.869
VALLE D'AOSTA . . . . .	1	154	1	261
LOMBARDIA . . . . .	84	23.686	85	32.125
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	15	2.173	15	3.927
VENETO . . . . .	54	10.259	54	17.229
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	16	3.549	15	5.367
LIGURIA . . . . .	30	7.708	34	11.316
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	54	14.912	54	22.126
TOSCANA . . . . .	73	12.422	72	18.455
MARCHE . . . . .	36	6.497	37	9.749
UMBRIA . . . . .	19	3.363	18	5.001
LAZIO . . . . .	67	16.741	72	27.921
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	27	5.700	27	8.841
CAMPANIA . . . . .	52	14.917	64	27.253
PUGLIA . . . . .	35	9.599	40	17.200
BASILICATA . . . . .	7	814	9	2.144
CALABRIA . . . . .	21	5.188	24	9.562
SICILIA . . . . .	55	11.717	59	20.248
SARDEGNA . . . . .	15	2.990	18	5.965
TRIESTE . . . . .	—	—	7	3.255
Totale generale . . . . .	718	165.293	766	266.814



ISTRUZIONE MEDIA, CLASSICA, SCIENTIFICA  
E MAGISTRALE.

La Direzione generale dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale amministra complessivamente 1810 unità scolastiche così distribuite:

- 1135 scuole medie con 14.669 classi;
- 361 liceo-ginnasi con 4.622 classi;
- 138 licei scientifici con 1.673 classi;
- 176 istituti magistrali con 2.570 classi;

Questo imponente complesso di scuole ha avuto specialmente negli ultimi cinque anni un notevole incremento come risulta da una comparazione con la situazione esistente durante l'anno scolastico 1952-53, nel quale le scuole medie erano 696, i liceo-ginnasi 265, i licei scientifici 103, gli istituti magistrali 152.

Fu proprio alla fine dell'anno scolastico 1952-1953 che fu data attuazione ad un vasto piano di istituzioni di nuove scuole in massima parte derivanti dalla trasformazione di sezioni staccate le quali, sorte per motivi contingenti durante l'ultima guerra e nell'immediato dopoguerra, avevano assunto tale importanza da rendere indispensabile la loro trasformazione in unità autonome.

In corrispondenza con l'aumento del numero delle scuole verificatosi anche negli anni successivi al 1952-53, sia pure in scala molto più ridotta, la spesa stanziata in bilancio per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale è passata da complessive lire 32.523.532.000 (di cui lire 18.086.000.000 per la scuola media e lire 14.437.532.000 per i licei e gli istituti magistrali) stanziate in bilancio per l'esercizio 1953-54 a lire 54.857.840.000 (di cui lire 32 miliardi e 155.800.000 per la scuola media e lire 22.702.040.000 per i licei e gli istituti magistrali) preventivate per l'esercizio 1957-58.

1. — *Insufficienza dei servizi.*

Purtroppo a un tanto considerevole aumento del numero delle scuole e della entità della spesa, non ha corrisposto un proporzionale incremento delle somme necessarie per i servizi e le

attrezzature (spesa di ufficio e cancelleria, e per l'acquisto di materiale scientifico e didattico, ecc): basti ricordare che per l'esercizio 1957-58 sono stanziate, a tale scopo, appena lire 189.040.000 per tutte le 1810 scuole: si tratta dello 0,35 per cento della spesa totale!

Nè la situazione è stata più rosea nei decorsi esercizi finanziari, nei quali gli stanziamenti per gli scopi in parola sono stati sempre modestissimi. In cinque anni sono passati dalle complessive lire 118.500.000 stanziate per l'esercizio 1953-54 alle attuali lire 189.040.000.

Se si tiene conto però del considerevole aumento delle unità scolastiche verificatosi nell'ultimo quinquennio e del sensibile aumento dei prezzi, la situazione appare peggiorata, perchè l'aumento di circa 80 milioni che gli stanziamenti in parola hanno avuto da cinque anni a questa parte, si risolve praticamente in una minore disponibilità.

Errore grave o imperdonabile incompienza è questo rifiuto del Tesoro a dotare le scuole del minimo indispensabile, perchè rispondano fruttuosamente alla loro funzione: se si pensa che ad un liceo (compresi quelli di nuova istituzione) toccherebbe per i gabinetti scientifici una somma inferiore alle lire 100.000 annue ci si rende conto della insufficienza ed arretratezza di un servizio che deve essere aggiornato alle moderne esigenze, senza del quale l'insegnamento è infruttuoso.

Purtroppo neanche gli enti locali assolvono sempre e con puntualità agli impegni loro commessi dalla legge per il funzionamento delle scuole; non di rado i presidi, con le magre risorse dei loro istituti, debbono far fronte anche a spese di riparazioni, manutenzione, acquisto di oggetti di cancelleria che sono a carico dei Comuni o delle Province.

2. — *Necessità di nuove scuole.*

Un'altra grave insufficienza si rileva nello stanziamento per l'istituzione di nuovi complessi scolastici. Per la scuola media è preventivata la spesa di lire 200.000.000, che non è sufficiente neppure alla istituzione di novanta classi: (eppure nel decorso anno scolastico fu necessario istituirne ben 560, in relazione all'aumento della popolazione scolastica, che certamente si verificherà in maggior misura nel

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prossimo anno): come dunque pensare alla istituzione di nuove scuole, richieste dalle insistenze dei Comuni che ne sono privi od hanno bisogno di sdoppiare le classi pletoriche?

Eppure la scuola media è destinata a ragazzi che sarebbero tenuti a frequentare la scuola d'obbligo, e lo Stato dovrebbe esigerne e controllarne la frequenza; dovrebbe ricercare e perseguire gli evasori; e invece non riesce ad aprire le scuole, neppure là dove ne è richiesto!

E più grave ancora è la situazione degli istituti di secondo grado; al capitolo 90 nessuna somma è preventivata per la istituzione di nuovi plessi scolastici, e neppure per la istituzione di nuove classi presso gli istituti già esistenti!

### 3. — *Il personale insegnante.*

All'aumento verificatosi nell'ultimo quinquennio nel numero delle scuole e delle classi che le costituiscono ha naturalmente corrisposto un aumento del personale direttivo insegnante e non insegnante. La situazione del personale alla fine dell'anno scolastico 1952-53 era la seguente:

	di ruolo	non di ruolo
presidi	789	427
insegnanti	17070	24820
segretari e applicati di segreteria	962	1181
subalterni	2708	1831

Alla fine dell'anno scolastico 1956-57 troviamo invece:

	di ruolo	non di ruolo
presidi	1170	640
insegnanti	22472+3873 r.s.t.	18848
segretari e applicati di segreteria	948	1285
subalterni	4093	3248

Come si vede, specialmente nel campo del personale direttivo ed insegnante, il numero

dei titolari ha avuto un forte incremento, mentre sono diminuiti gli insegnanti non di ruolo: si può affermare, anzi, tenendo presente che molti insegnamenti (come religione, economia domestica, musica e canto, strumento musicale) non sono costituiti in cattedra, e debbono perciò necessariamente essere affidati per incarico, che la proporzione fra insegnanti di ruolo ed insegnanti non di ruolo è rientrata in limiti quasi normali, grazie ai concorsi effettuati nell'ultimo quinquennio ed alle assunzioni in ruolo previste da disposizioni speciali: la situazione migliorerà ancora con la immissione in ruolo degli idonei, sancita con la legge 23 maggio 1956, n. 505, e di coloro che hanno riportato almeno 7/10 nei concorsi indetti nel 1953 (legge 8 febbraio 1957, n. 36): complessivamente altri 2700 (848+1852) insegnanti sono immessi nei ruoli ordinari.

Dal 1952-53 sono stati inoltre nominati Presidi in seguito agli appositi concorsi previsti dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, ben 589 insegnanti (227 come Presidi di istituti di 2° grado e 362 come Presidi di scuola media), 120 dei quali assumono le loro nuove funzioni con l'inizio dell'anno scolastico 1957-58.

Anche per il reclutamento del personale di segreteria sono stati effettuati appositi concorsi: due per 230 posti di segretari e uno per 450 posti di applicati di segreteria. I vincitori saranno nominati nel corso del primo trimestre dell'anno scolastico 1957-58. È stato inoltre provveduto al passaggio nella categoria degli applicati di segreteria di 36 bidelli di ruolo che si trovavano nelle condizioni previste dalla legge per conseguire tale promozione.

Va anche ricordato, per quanto riguarda il personale subalterno, che — in esecuzione delle leggi 3 giugno 1950, n. 375 e 24 febbraio 1953, n. 142 — sono stati nominati bidelli 521 invalidi di guerra e 128 invalidi per servizio.

### 4. — *Piano di riordinamento.*

Sul piano della organizzazione scolastica e del rinnovamento delle strutture, il più importante provvedimento, che viene in questi giorni sottoposto all'esame del Consiglio superiore, è quello riguardante il riordinamento del li-

ceo ginnasio, del liceo scientifico e dell'istituto magistrale.

Secondo tale progetto tutti e tre gli istituti diventano quinquennali e sono ripartiti in un biennio propedeutico (corrispondente all'attuale ginnasio) e in un successivo triennio nettamente specificato. Nel primo biennio di ciascuno dei tre tipi di istituto la specificazione degli studi non avrà carattere definitivo per l'obbligatorio proseguimento degli studi nel triennio che segue: è previsto anzi che l'alunno possa, mediante esame di ammissione che è obbligatorio per i tre tipi di istituto, passare al triennio di istituto diverso da quello frequentato per due anni.

Allo scopo poi di consentire fin dall'inizio del quinquennio l'opzione fra studi classici e studi scientifici, e per ridurre il danno delle scelte obbligate davanti alla presenza *in loco* di un solo tipo di scuola, il progetto prevede che in uno stesso istituto, sotto la guida dello stesso Preside, possano essere riunite sezioni di liceo classico e sezioni di liceo scientifico: sono già in corso esperimenti di abbinamento dei due tipi di scuola presso i licei di Enna, Locri, Massa, Ragusa, Vittorio Veneto.

##### 5. — Programmi, orari e classi di osservazione.

Nuovi programmi e nuovi orari di insegnamento, che sono già allo studio, saranno definiti entro un anno dalla data di approvazione del progetto. Nello stesso tempo saranno messi a punto anche i programmi della scuola media con riguardo sia ai nuovi programmi della scuola elementare sia a quelli delle scuole superiori sia, infine, ai più recenti orientamenti pedagogici e didattici.

Lodevole è stata l'iniziativa delle classi di osservazione costituite presso alcune scuole medie durante l'anno scolastico 1956-57 in conformità alle conclusioni formulate da una apposita Commissione incaricata dello studio del problema della scuola per gli alunni dagli 11 ai 14 anni, che si è dichiarata favorevole all'organizzazione di una scuola unitaria, a struttura opzionale, che dovrebbe risultare dalla trasformazione della scuola media e della scuola di avviamento: esperimenti in tale senso, ai

fini delle determinazioni conclusive, sono stati avviati — oltre che in numerose scuole di avviamento — anche in alcune scuole medie (sei, e cioè a Caltanissetta, a Ferrara, a Napoli, a Sacile, a Savona, a Terni): in ciascuna di esse sono state istituite una o due classi di osservazione che sono state attentamente seguite con frequenti visite ispettive.

Per l'anno scolastico 1957-58 l'esperimento potrà essere esteso a qualche altra scuola, mentre nelle sei scuole suindicate continuerà il ciclo triennale iniziato l'anno scorso con l'istituzione delle seconde classi.

Sebbene una recentissima legge ne abbia rinviata l'attuazione, merita un breve cenno la nuova disciplina dei concorsi a cattedre e degli esami di abilitazione stabilita con la legge 15 dicembre 1955, n. 1440. Tale legge ha sancito, insieme alla separazione degli esami di abilitazione dai concorsi a cattedre il decentramento di tali esami, demandando a un regolamento, che è in corso di pubblicazione, di stabilire le nuove modalità degli esami medesimi e il loro programma.

Il criterio seguito dal regolamento nel determinare le nuove classi di esami e conseguentemente nell'elaborare i nuovi programmi di studio per la preparazione degli esami stessi è ispirato al principio di semplificare il precedente sistema nel quale per ogni materia era previsto un diverso programma a seconda che essa dovesse essere insegnata in scuole di primo o di secondo grado; per cui si assisteva non solo a una partizione verticale relativa alle diverse materie di studio e di esame ma anche a una partizione orizzontale relativa al tipo di scuola — di primo o di secondo grado — al quale l'abilitazione si riferiva. Adesso, in base al nuovo regolamento, l'abilitazione, a qualsiasi materia si riferisca, consente la possibilità di insegnare tale materia in qualunque tipo e in qualunque grado di scuola. Naturalmente i programmi sono stati adeguati alla nuova situazione: essi non solo sono stati distinti dai programmi di concorso (rimasti invariati) ma hanno anche perduto quel carattere di specializzazione che avevano in precedenza, carattere al quale si è sostituito quello di una maggiore omogeneità in ogni materia.

## ISTRUZIONE SUPERIORE.

Nell'esercizio 1953-54 la spesa ordinaria per l'istruzione superiore era di lire 12.132.780.070; nell'attuale esercizio è di lire 17.418.630.070 con una differenza in più di lire 5.285.850.000; dal confronto si vede che l'aumento si avvicina al 50 per cento; ma nella spesa straordinaria, su lire 2.000.000.000 l'aumento è stato solo di lire 25.000.000.

Complessivamente l'aumento è stato minimo in queste cinque annualità, se si considera che il balzo più forte si registra tra l'esercizio dell'anno scorso e quello attuale che è di lire 3.850.500.000.

Ma tale aumento è dovuto nella sua parte maggiore al trattamento economico degli insegnanti. Resta sempre aperta la questione del debito che ha lo Stato verso le Università, di oltre lire 3.000.000.000 per il mancato rimborso ai professori non di ruolo.

Nota e dolorosa questione, che il Ministro del tesoro si è impegnato di risolvere, col pagamento delle somme dovute, ma che va affrontata in modo definitivo, perchè le spese non siano gravate ogni anno dal peso degli oneri passivi per i debiti verso istituti bancari.

Poco o nulla è stato fatto dunque per i nostri Istituti universitari, che hanno il compito più alto e delicato nella formazione della classe intellettuale e dirigente, nelle ricerche, negli studi scientifici, nella preparazione dei professionisti di ogni ordine e grado.

1. — *I professori universitari.*

Dal 1° novembre 1953 ad oggi sono stati istituiti, presso varie Facoltà, 77 nuovi posti convenzionati di professore di ruolo ai sensi dell'articolo 63 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1952.

Dei predetti posti una parte è stata utilizzata per costituire l'organico delle nuove Facoltà di economia e commercio delle Università di Cagliari, Parma e Pisa e della Facoltà di magistero dell'Università di Bologna.

Dal 1953 ad oggi sono stati annualmente banditi 36 concorsi a cattedre universitarie; nel

1955 si è raggiunto la punta massima di 61 concorsi. A seguito dell'esito di tali concorsi è stata predisposta sino ad oggi la nomina in complesso di 400 professori straordinari.

Dei concorsi inclusi nel bando pubblicato nel corrente anno (36) è prossimo l'espletamento, per consentire la tempestiva nomina dei vincitori entro l'anno accademico 1957-58.

I professori ordinari e straordinari attualmente in servizio sono in numero di 1948, comprensivo dei professori titolari di posti di ruolo statale, di posti di ruolo convenzionati, dei professori fuori ruolo e, infine, dei professori « in soprannumero », titolari di posti di ruolo istituiti transitoriamente ai sensi del decreto-legge 27 maggio 1946, n. 535 e della legge 4 novembre 1949, n. 844.

Il numero degli incaricati è salito a 4.000, e non è pensabile che possa essere ridotto, poichè risulta evidente che il numero dei professori è inadeguato rispetto alla massa degli allievi. Per assicurare, anzi esigere un insegnamento serio, è necessario aumentare il numero dei docenti. È possibile sperare che gli studenti frequentino le lezioni, partecipino alle esercitazioni, quando un solo professore di talune materie fondamentali ha iscritti al suo corso più di mille allievi? Come lamentare allora la bassa frequenza degli studenti, ridotta in certi corsi al 2 o al 3 per cento?

È dunque indispensabile almeno rafforzare gli insegnamenti fondamentali, frenando piuttosto il moltiplicarsi di cattedre a carattere complementare e specifico.

Si dovrebbe attribuire ai professori di materie fondamentali un limite massimo di iscritti, superato il quale, dovrebbero essere istituite nuove cattedre della stessa materia.

Sembrerebbe logico, ad esempio, che una Facoltà di lettere avesse due o tre cattedre di italiano o latino (anzichè aumentare le cattedre di certe materie interessanti, ma troppo particolari e poco frequentate) e una Facoltà di medicina avesse due o tre clinici medici o chirurgici anzichè cattedre di troppo particolare specializzazione; certo riuscirebbe allora più facile esigere e controllare la frequenza degli studenti e rendere perciò l'insegnamento universitario veramente efficace e redditizio al massimo.

2. — *Gli studenti.*

Il numero complessivo degli studenti universitari, alla data del 15 maggio 1956, era di 210.551 unità, di cui: 139.328 studenti in corso di studi e 71.223 studenti fuori corso. Il numero degli studenti, rispetto agli anni decorsi, tende a diminuire, essendosi finalmente verificata una sensibile riduzione degli studenti fuori corso, i quali nell'anno precedente erano stati 77.097.

Da molte parti si lamenta che ci siano in Italia troppi laureati; ma questa opinione è erronea e va combattuta. Come chiaramente dimostrò l'anno scorso, nella sua pregevole e documentata relazione il senatore Tirabassi, il numero degli studenti universitari e dei laureati è in Italia in una proporzione assai inferiore a quella di altri paesi europei, degli Stati Uniti d'America e dell'U.R.S.S. Se si verifica il caso di mancato assorbimento da parte dei laureati nelle attività loro pertinenti, ciò è dovuto ad altre cause, come la mancanza di un orientamento specifico, o la tendenza a seguire libere professioni, secondo una tradizione locale, che non ha sufficiente espansione.

Pertanto di codesta riduzione si può rallegrarsi, solo in quanto essa è dovuta agli studenti fuori corso, uno dei mali della nostra università, che speriamo possa essere presto eliminato o comunque fortemente ridotto.

3. — *I collegi universitari.*

Si lamenta spesso, a proposito delle nostre Università, la eccessiva astrattezza degli studi, la mancata aderenza ai problemi pratici e concreti; si sentirebbe il bisogno di un coordinamento fra gli insegnamenti delle Facoltà, di una presenza ed assistenza più viva dei docenti, di orientamenti più precisi nell'indirizzo alla professione (con accostamenti vivi e pratici alle attività che il laureato dovrà poi intraprendere) o agli studi scientifici puri (che a loro volta costituiscono pure una professione). Certo ci sono Facoltà che operano in modo esemplare, tenendo in esercizio costante gli studenti nei gabinetti, nei seminari, nelle biblioteche. Condizione fondamentale però allo scopo di raggiungere un indirizzo pratico e più redditizio, è quella di fornire agli studenti la possibilità di

stabile soggiorno nella sede universitaria con la istituzione di collegi e pensionati, che forniscano ospitalità completa, ma anche il sussidio di biblioteche aggiornate, di ambienti adatti allo studio, dove, come avviene nei collegi inglesi e americani, e nei seminari religiosi, la convivenza è continuo ripensamento, ripetizione, discussione e ricerca, dove le lezioni hanno il loro naturale prolungamento nelle conversazioni e nelle dispute, nonchè, nella impostazione di problemi e di quesiti, che possono rendere più viva la ripresa della lezione, sempre che essa vada perdendo, come è augurabile, il tono cattedratico della non antica tradizione accademica, per accostarsi alle esigenze della vita moderna, rifacendosi del resto ai sistemi delle scuole dell'antichità, delle università medioevali e dell'umanesimo.

4. — *Esami di Stato.*

Per quanto concerne gli esami di Stato professionali la legge 8 dicembre 1956, n. 1378, ha stabilito — com'è noto — la riattivazione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, dottore commercialista, nonchè per l'abilitazione nelle discipline statistiche. Per effetto di tale legge, i laureati del corrente anno accademico 1956-1957 dovranno sostenere l'esame di Stato. Il Ministero ha già provveduto alla formulazione dell'apposito regolamento — ora alla registrazione della Corte dei conti — che dovrà disciplinare il funzionamento delle Commissioni giudicatrici, la designazione delle sedi e la revisione dei programmi dei singoli esami che — secondo il preciso disposto della legge — dovranno avere carattere specificamente professionale. Per gli abilitati in via provvisoria, per i quali è previsto il rilascio dell'abilitazione definitiva purchè gli interessati comprovino, davanti ad apposita Commissione, di avere esercitato e di esercitare la professione per cui ottennero l'abilitazione provvisoria e di essere regolarmente iscritti all'albo professionale corrispondente, il Ministero ha predisposto il regolamento circa le modalità di tale concessione. Inoltre è stato predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio

dei ministri, con il quale si dispone che i laureati prima dell'anno accademico 1954-55, i quali non abbiano richiesto a suo tempo l'abilitazione provvisoria, possano tuttora ottenerla. Alla spesa derivante dalla riattivazione degli esami e dal funzionamento delle Commissioni per le domande degli abilitati provvisori, si farà fronte con il provento della tassa di ammissione all'esame di Stato, la cui misura risulta ora opportunamente maggiorata (lire 6.000) con il medesimo provvedimento legislativo.

In definitiva, per quel che riguarda l'abilitazione all'esercizio delle professioni si ritiene che nel prossimo anno si ritorni alla normalità dopo la interruzione dovuta agli avvenimenti dell'ultima guerra.

#### 5. — Corsi post-universitari.

Negli anni accademici dal 1952-53 al 1956-1957 sono stati emanati numerosi provvedimenti per l'istituzione, in sede di modifiche degli Statuti Universitari, di Scuole e Corsi di specializzazione e di perfezionamento e di nuovi Corsi di laurea.

Sono stati complessivamente istituiti n. 89 Scuole e Corsi post-universitari e n. 6 corsi di laurea, così ripartiti negli anni accademici anzidetti.

1952-53

Scuole e Corsi post-universitari n. 5

1953-54

Scuole e Corsi post-universitari n. 8

Corso di laurea in Scienze biologiche presso l'Università di Messina.

1954-55

Scuole e Corsi post-universitari n. 41

Corso di laurea in Chimica industriale presso l'Università di Roma.

Primo biennio del Corso di laurea in Chimica presso l'Università di Perugia.

1955-56

Scuole e Corsi post-universitari n. 16

Corso di laurea in Scienze geologiche presso l'Università di Parma.

1956-57

Scuole e Corsi post-universitari n. 19

Tre Corsi di laurea: 1) in lettere, 2) in filosofia presso l'Università di Urbino; 3) in Scienze biologiche presso l'Università di Bari.

Tali corsi vanno intensificati e resi sempre più pratici, con l'accostamento dei giovani alle imprese, alle attività nelle quali tendono ad inserirsi, in una parola, alla vita.

Si deve tendere alla costituzione di Centri di studi industriali, economici, commerciali, ecc., che devono raccogliere tutto il materiale utile per rendere accostabile il mondo funzionante ed operante al giovane, che si appresta ad entrare nel ciclo della vita produttiva, col suo patrimonio di studi e di teorie, che vanno però applicate alle funzioni attive, pratiche e sperimentali.

#### 6. — Finanziamento della ricerca scientifica e attrezzature didattiche e scientifiche.

Se si considerano gli stanziamenti per l'istruzione superiore negli ultimi dieci anni — che risultano dalla unita tabella — si potrà osservare che la spesa ordinaria (personale e servizi) è andata man mano aumentando (benchè come il solito gli aumenti riguardino quasi esclusivamente spese fisse ed obbligatorie di personale), mentre la spesa straordinaria, dopo essere aumentata di lire 1.600.000.000 nell'esercizio 1952-53, è rimasta stazionaria, negli esercizi successivi, per quanto riguarda il fondo di due miliardi destinato al riassetto del materiale didattico e scientifico ed è diminuita per quanto concerne le borse di studio per reduci.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO DEGLI STANZIAMENTI PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE  
NEGLI ULTIMI 10 ANNI

ESERCIZI	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Borse reduci	Totale
1948-49 . . . . .	4.308.575.000	300.000.000	180.000.000	4.788.575.000
1949-50 . . . . .	5.557.311.000	332.000.000	140.000.000	6.029.311.000
1950-51 . . . . .	6.461.051.000	332.000.000	60.000.000	6.853.051.000
1951-52 . . . . .	7.699.470.000	410.000.000	40.000.000	8.149.470.000
1952-53 . . . . .	10.002.773.000	2.010.000.000	40.000.000	12.052.773.000
1953-54 . . . . .	12.132.780.070	2.020.000.000	10.000.000	14.162.780.070
1954-55 . . . . .	12.312.922.070	2.025.000.000	10.000.000	14.347.922.070
1955-56 . . . . .	12.624.764.070	2.025.000.000	7.000.000	14.656.764.070
1956-57 . . . . .	13.593.130.070	2.025.000.000	7.000.000	15.625.130.070
1957-58 . . . . .	17.418.630.070	2.025.000.000	7.000.000	19.450.630.070

Vero è che quando venne istituito il predetto fondo di due miliardi, nel 1952-53, venne chiesto a ciascuna Università e a ciascun Istituto universitario il fabbisogno generale per il completo riassetto delle attrezzature didattiche e scientifiche e che le varie richieste ammontarono, in totale, a circa 9 miliardi, talchè un osservatore superficiale potrebbe considerare completato nell'esercizio 1956-57 il programma di riassetto; ma è da tener presente che nell'ultimo quinquennio le Università e gli Istituti universitari si sono trovati a dover fronteggiare una difficilissima situazione finanziaria, tale da indurli a impiegare per spese vive di mantenimento parte dei contributi concessi dal Ministero per le attrezzature e la ricerca scientifica.

Infatti le entrate dei bilanci universitari per tasse scolastiche sono andate diminuendo in concomitanza con la contrazione del numero degli studenti; i contributi ordinari dello Stato (di mantenimento e di funzionamento) sono rimasti invariati; i rimborsi per il personale assunto extra organico degli Atenei per imprescindibili esigenze sono andati via via contraen-

dosi in maniera più che sensibile; mentre le necessità, in relazione al progresso e alle esigenze tecniche della ricerca scientifica, sono in continuo aumento.

Anche la fornitura diretta di importanti apparecchi scientifici non costruiti in Italia, dapprima sul piano ERP e quindi ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 203, ha permesso bensì di affrontare ricerche e compiere studi modernissimi, ma ha apportato altresì nuovi gravi oneri ai bilanci universitari, per spese di adattamento di locali, di energia, di manutenzione e di personale.

In tali condizioni, è facile comprendere come i contributi di parte straordinaria siano stati utilizzati dagli Atenei per spese ordinarie. Si mettono in evidenza dunque per il futuro le seguenti necessità:

1) aumentare di due miliardi gli stanziamenti destinati ai contributi di mantenimento (capitolo 165 e 167 esercizio 1957-58);

2) istituire un nuovo capitolo con un fondo di mezzo miliardo per contribuire alla manutenzione degli edifici universitari e alle spe-



se di assistenza tecnica necessaria per gli impianti scientifici;

3) lasciare un miliardo nella parte straordinaria con l'attuale denominazione del capitolo 284.

Non devono sembrare eccessive tali richieste, ove si tenga presente che si tratta di provvedere, contando le sole Università statali e gli Istituti universitari statali, all'efficienza di ben 170 Facoltà, delle quali la maggior parte, e precisamente 106, sono Facoltà tecniche e scientifiche, quelle cioè che hanno maggiori necessità di più costose attrezzature.

Il Ministro della pubblica istruzione ha ottenuto nell'ultimo quadriennio, per effetto della legge 21 marzo 1953, n. 203, la somma di lire 2.925.000.000 per fornire alle Università italiane attrezzature di base non reperibili in Italia.

Sono stati così dati in genere apparecchi di valore medio, non oltrepassante uno o due milioni di lire, come spettrofotometri, microscopi speciali, biofotometri, oscillografi a larga banda o registratori, apparecchiature speciali per radioattività, elettromanometri, elettromiografi, cardiovettoprofilometri, ecc.

Queste provvidenze con quelle del piano E.R.P. fornirono il necessario per un minimo di funzionamento alla maggior parte degli Istituti scientifici.

In pochissimi casi però si poté provvedere all'acquisto di apparecchiature di notevole rilievo, come equipaggiamenti sismici, gravimetri, calcolatrici elettroniche, apparecchi a diffusione di raggi X, microscopi elettronici, microscopi a raggi X, ultracentrifughe, spettrofotometri per l'infrarosso, spettrometri a risonanza magnetica nucleare, strumenti di passaggi stellari, apparecchiature speciali a raggi X per terapia profonda, bomba al cobalto, betatrone, ecc...

Il numero di tali importanti apparecchiature è ridotto, nella maggior parte dei casi, ad un unico esemplare mentre l'Università italiana avrebbe bisogno di molte costose apparecchiature per portarsi all'altezza delle necessità della ricerca moderna. I tipi maggiormente richiesti sono quelli per ricerche geofisiche, per ricerche nucleari, per osservatori astronomici, per ricerche oncologiche.

Queste necessità dovranno essere tenute presenti nella compilazione dei futuri bilanci, se si vorrà porre lo studio scientifico sul piano delle esigenze della scienza moderna.

#### 7. — *Università e Consiglio nazionale delle ricerche.*

A tal proposito, si inserisce il problema dei rapporti tra il Ministero della pubblica istruzione e il Consiglio nazionale delle ricerche (7).

Il problema della ricerca scientifica e delle attrezzature deve essere oggetto di particolare attenzione anche per quanto attiene ai rapporti tra il Consiglio nazionale delle ricerche ed il Ministero, affinché intercorrano accordi per un sistematico coordinamento e siano finanziati quei particolari ordini di ricerca che richiedano speciali attrezzature e mezzi, assicurandosi da parte del Ministero la normale soddisfacente dotazione degli Istituti. Si deve riconoscere però che finora il Consiglio nazionale delle ricerche ha notevolmente contribuito alle esigenze del normale funzionamento degli Istituti, sia mercè la creazione di « Centri di studio » sia mediante l'erogazione di contributi che in sostanza hanno posto diversi Istituti universitari in condizioni di poter disporre di più adeguate dotazioni per il proprio normale funzionamento.

Sulla questione è stata richiamata a suo tempo l'attenzione dall'ordine del giorno presentato alla Camera degli onorevoli Lombardi Riccardo ed altri, i quali hanno auspicato che il Centro nazionale delle ricerche sia liberato dall'onere su accennato, talchè possa destinare tutte le proprie disponibilità ai diretti compiti d'istituto.

Sta di fatto, però, che le dotazioni attuali degli Istituti universitari non potrebbero essere decurtate improvvisamente di contributi, che sotto le varie forme su accennate vengono erogati dal Centro nazionale delle ricerche, senza gravi ripercussioni sulla normale attività degli Istituti stessi. Ed è perciò auspicabile che nelle intese che si stanno prendendo tra il

(7) Vedi anche « Il giornale dell'Università », numeri 9-10 del 1953, pag. 181.



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ministero e il Consiglio nazionale delle ricerche, pur tendendosi alle finalità illustrate dall'ordine del giorno Lombardi (accolto dal Governo come raccomandazione e materia di studio), intanto il Consiglio nazionale delle ricerche continui ad erogare i contributi in questione, essendo evidente che il problema in tanto potrà essere definito, in quanto mediante opportuni incrementi dei propri fondi il Ministero sia in grado di corrispondere alle normali esigenze del funzionamento degli Istituti.

D'altra parte bene ha fatto il Ministero, allo scopo di addivenire ad un adeguato coordinamento della erogazione dei fondi che vengono corrisposti anche da parte di altre Amministra-

zioni agli Istituti universitari, a prendere contatti con le Amministrazioni stesse (8), allo scopo di accertare in quale misura dagli altri Ministeri affluiscono fondi ai singoli Istituti universitari.

Nell'unito prospetto sono raffrontati i contributi dello Stato e di altri Ministeri ed Enti (compreso il Consiglio nazionale delle ricerche) concessi nell'ultimo triennio per le attrezzature e la ricerca scientifica universitaria.

(8) Il Ministero della agricoltura e foreste, il Ministero dell'industria e commercio, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica o l'Ente nazionale idrocarburi.

SPESE DELLO STATO PER LE ATTREZZATURE DIDATTICHE E SCIENTIFICHE DEGLI ISTITUTI,  
CLINICHE E LABORATORI DELLE UNIVERSITA' E DEGLI ISTITUTI SUPERIORI  
E PER LA RICERCA SCIENTIFICA

ESERCIZIO	Contributi straordinari e assegnazioni varie del Ministero P. I.	Contributi del C. N.R. e di altri Enti e Ministeri	Costo degli apparecchi scientifici forniti ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 203	In complesso
1954-55 . . . . .	2.110.000.000	606.000.000	4.000.000.000	—
1955-56 . . . . .	2.110.000.000	331.000.000		
1956-57 . . . . .	2.120.000.000	375.000.000		
TOTALI . . . . .	6.340.000.000	1.312.000.000	4.000.000.000	11.652.000.000

Altro elemento a favore dell'incremento dei fondi richiesti dal Ministero è dato dalla considerazione della scarsa parte di reddito nazionale (appena lo 0,23 per cento) che viene dedicato all'istruzione superiore.

È da aggiungere in proposito che il Ministero si è preoccupato altresì di trovare altre vie per venire incontro, direttamente o indirettamente, alle esigenze finanziarie degli Atenei, proponendo al Ministero delle finanze:

1) di destinare all'istruzione superiore un'aliquota di una imposta di sicuro gettito;

2) di stabilire a favore degli Enti universitari lo stesso trattamento tributario delle Amministrazioni statali;

3) di stabilire, a somiglianza di quanto previsto in legislazioni straniere, agevolazioni fiscali a favore di coloro, Enti o privati, che dispongono erogazioni per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica. Ed è sperabile che il Mi-

nistro delle finanze possa accogliere queste legittime richieste.

8. — *Spese per il personale universitario.*

Nel corso di questi ultimi anni s'è venuta a determinare una incresciosa situazione in ordine ai rimborsi di spese sostenute dalle Università per talune categorie di personale, rimborsi che lo Stato da tempo ha effettuato o in ossequio a disposizioni di legge, ovvero in base ad una prassi consolidatasi sin da quando, nel 1936, intervennero i primi miglioramenti economici in favore dei pubblici dipendenti.

Rimborsi previsti da disposizioni di legge e quindi obbligatori sono i seguenti:

- a) retribuzioni dei professori incaricati;
- b) indennità di studio per i professori incaricati e per gli assistenti;
- c) premio di presenza per tutte le categorie di personale;
- d) trattamento economico del personale non insegnante in attesa di inquadramento nei ruoli organici statali o nei ruoli statali transitori.

Per le voci di cui alle lettere a), b) e c), sono state annualmente stanziati somme inferiori all'effettivo fabbisogno: onde si è accumulato un debito verso le Università, che, al 30 giugno 1957, ammontava complessivamente a lire 2.790.227.981.

Per la voce di cui alla lettera d) — trattamento economico del personale non insegnante — l'obbligo del rimborso era inequivocabile sino al 31 dicembre 1952; dopo tale data avrebbe dovuto essere limitato al personale in attesa di inquadramento nei ruoli speciali transitori; per il rimanente personale era previsto, anzi, il licenziamento. Il Ministero si è limitato quindi a concedere agli Atenei solo degli acconti, in attesa di poter definire col Tesoro la complessa questione.

Relativamente ai tre esercizi dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1956 le Università attendono dal Ministero, per quest'ultima voce, somme ammontanti a lire 1.780.946.399: orbene indagini di recente compiute, d'intesa col Tesoro, hanno portato ad accertare che tale somma si riferisce a spese il cui rimborso non può considerarsi un vero e proprio obbligo e che anzi gli

acconti ricevuti dalle Università nei tre esercizi superano di lire 472.761.929 quanto è legalmente dovuto.

Rimborsi non previsti da disposizione di legge e quindi effettuati solo per una prassi, sono quelli relativi al trattamento economico del personale degli Istituti superiori con ordinamento speciale e degli Istituti scientifici speciali: al 30 giugno 1957 per questa voce, il cui pagamento non costituisce obbligo, il fabbisogno è di lire 388.541.570.

La situazione si è aggravata negli ultimi due esercizi durante i quali il Tesoro ha eliminato gli stanziamenti relativi ai rimborsi, chiamiamoli, discrezionali, riducendo da 1 miliardo a 220 milioni quelli relativi alla voce di cui alla lettera d).

Finora dal Tesoro si è ottenuto quanto segue:

1) il finanziamento, per ora non integrale, (occorrono, oltre a 880 milioni già promessi, altri 589 milioni) di un disegno di legge che sistemi il personale non insegnante non di ruolo — ruoli statali transitori — e aumenti i relativi ruoli organici;

2) il finanziamento di un disegno di legge con cui a determinate categorie di personale si attribuisce una indennità di proflassi e di lavoro notturno: la spesa è di lire 162 milioni, ma il Tesoro intende concederla solo dal 1° luglio 1958;

3) lo stanziamento, già disposto, di 300 milioni per la corresponsione di contributi in rapporto alle spese di cui trattasi;

4) la promessa — che, in seguito all'accettazione, da parte del Ministro del tesoro, di un ordine del giorno dell'onorevole De Francesco, è divenuta obbligo — di pagare entro il prossimo mese di ottobre quanto è effettivamente dovuto dallo Stato alle Università. (Il dovuto, alla data del 30 giugno 1957 ammonta complessivamente a lire 3.499.227.981).

Le assicurazioni date dal ministro Moro fanno sperare, anzi autorizzano a credere che sia vicina la soluzione di questo increscioso problema. Si dovrebbe dunque ottenere:

a) che la promessa di cui sopra — divenuta, come si è detto, un obbligo — venga mantenuta: il Tesoro dovrà all'uopo stanziare la somma di lire 3.499.227.981;

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) che, sia pure gradualmente, vengano saldati gli altri crediti delle Università, crediti che si riferiscono a spese il cui rimborso è da considerarsi discrezionale, ma che pure è stato ed è tuttora di vitale importanza per gli Enti: ciò comporterebbe una spesa di lire 2.219.487.972, ripartibile in due esercizi;

c) che siano stanziati, dal corrente esercizio, i fondi necessari per taluni provvedimenti già da tempo proposti e che rispondono ad esigenze essenziali ed urgenti e cioè:

1) per integrazione stanziamento incarichi . . . . .	L.	530.000.000
2) per integrazione stanziamento assistenti straordinari . . . . .	»	208.190.000
3) per integrazione contributi Istituti scientifici speciali . . . . .	»	154.340.000
4) per integrazione finanziamento disegno di legge sull'indennità di proflassi e lavoro notturno . . . . .	»	162.000.000
5) per integrazione finanziamento disegno di legge sui R.S.T. . . . .	»	589.000.000
		<hr/>
		L. 1.543.530.000

Per le provvidenze di cui alle lettere *b* e *c*, nn. 1, 2, 3 è stato ora predisposto un apposito disegno di legge al quale auguriamo un iter rapido senza incagli e senza tagli, per la tranquillità dei nostri Istituti universitari.

#### 9. — Edilizia universitaria.

Nel bilancio della Pubblica istruzione non esiste uno stanziamento concernente la spesa dell'edilizia universitaria, in quanto per effetto del regio decreto 18 maggio 1931, numero 544, tutti i servizi concernenti l'edilizia scolastica sono trasferiti alla competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Le Università degli studi pertanto per quanto riguarda i beni immobili di cui hanno l'uso perpetuo e gratuito, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 46 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, devono provvedere so-

lamente alle spese di conservazione e di manutenzione ordinaria dei beni medesimi.

Per quanto riguarda invece l'esecuzione di opere aventi carattere straordinario, relative all'assetto edilizio, occorrono, mediante leggi, apposite autorizzazioni di spesa sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Nel dopoguerra, in seguito ai danni causati ai vari compendi immobiliari, le Università si sono rese parti diligenti per ottenere sia il risarcimento dei danni subiti, sia per impostare, in relazione al progresso della scienza e della tecnica, ed all'aumento della popolazione scolastica, la costruzione, il riattamento o l'ampliamento degli edifici necessari.

Per la parte straordinaria di cui sopra si è fatto cenno, si è provveduto, con apposite leggi (9).

#### (9) 1) Università di Bari:

Legge 17 maggio 1952, n. 620 concernente provvedimenti per il completamento dell'Ospedale Policlinico: è stata autorizzata la spesa di lire 1.200.000.000.

#### 2) Università di Modena:

Legge 17 febbraio 1951, n. 54 concernente provvedimenti per il completamento dell'Ospedale Policlinico: è stata autorizzata la spesa di lire 1.800.000.000.

#### 3) Università di Napoli:

Legge 9 aprile 1953, n. 297 concernente provvedimenti a favore della città di Napoli: con l'articolo 3 è stata autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per la costruzione della sede del nuovo Politecnico nella zona di Fuorigrotta.

#### 4) Università di Padova:

Legge 23 maggio 1952, n. 627 concernente provvedimenti per la sistemazione delle cliniche dell'Università degli studi: è stata autorizzata la spesa di lire 1.600.000.000.

#### 5) Università di Roma:

Legge 28 febbraio 1953, n. 103 concernente provvedimenti a favore della città di Roma: con l'articolo 3 è stata autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per la costruzione o l'acquisto da enti pubblici, limitatamente ad una spesa non superiore al decimo del totale sopra indicato, di edifici universitari in Roma, nonchè per l'arredamento degli edifici stessi.

#### 6) Politecnico di Torino:

Legge 28 marzo 1952, n. 217 concernente provvedimenti per la costruzione della nuova sede del Politecnico: è stata autorizzata la spesa di lire 1 miliardo e 930.100.000.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli stanziamenti sinora intervenuti per tali opere ammontano a lire 26.750.000.000.

Questi provvedimenti, che senza dubbio hanno contribuito efficacemente a sistemare le situazioni di taluni Atenei, non sono stati però sufficienti per completare, nel quadro generale, il fabbisogno di tutte le nostre Università.

Il problema dell'assetto edilizio universitario, nonostante le suddette provvidenze, dunque è ancora lungi dall'essere risolto.

D'altra parte, bisognerebbe formulare molte riserve circa l'utilità e la convenienza di emanare provvedimenti particolari per risolvere, caso per caso, i problemi edilizi.

Tali provvedimenti risolvono in modo frammentario il problema generale dell'assetto edilizio di tutte le Università e lasciano insolute situazioni non meno gravi nè meno urgenti di quelle cui si è voluto porre rimedio.

Essi risolvono il problema in modo inadeguato anche dal punto di vista tecnico, e pro-

7) *Università di Trieste:*

Legge 19 marzo 1955, n. 112 concernente provvidenze a favore della città di Trieste, tra cui l'autorizzazione della spesa di lire 700.000.000 per l'Università.

8) *Università di Firenze:*

Legge 20 aprile 1956, n. 309 concernente la sistemazione edilizia dell'Ateneo fiorentino per una autorizzazione di spesa di lire 1.500.000.000.

9) *Università di Bologna:*

Legge 31 luglio 1956, n. 1085 concernente l'autorizzazione di spesa di lire 1.860.000.000 per la sistemazione edilizia dell'Ateneo bolognese.

10) *Politecnico di Torino:*

Legge 19 ottobre 1956, n. 1215 concernente l'autorizzazione di spesa di lire 600.000.000 per il completamento della nuova sede del Politecnico torinese.

11) *Università di Bari:*

Legge 3 febbraio 1957, n. 15 concernente l'autorizzazione di spesa di lire 560.000.000 per la sistemazione edilizia dell'Ateneo barese.

12) Legge 1° agosto 1957, n. 743 concernente l'autorizzazione di spesa di lire 10.000.000.000 per la sistemazione edilizia di Cliniche universitarie ed Ospedali clinici (in conformità all'articolo 4 della legge si sta predisponendo fra i tre Ministeri interessati - Lavori pubblici - Tesoro - Pubblica istruzione - il decreto interministeriale con il quale si provvede al riparto della spesa tra le sedi).

vocano recriminazioni da parte di Autorità accademiche delle Università non favorite.

Vogliamo sperare che il Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quello dei lavori pubblici, presenti presto un programma generale per l'assetto edilizio di tutte le Università.

Tale programma — si aggirerebbe sui 60 miliardi — dovrebbe essere realizzato con gli stessi criteri di finanziamento che hanno informato i provvedimenti legislativi sopra descritti, ponendo, cioè, la spesa globale metà a carico dello Stato, metà a carico degli Enti.

Il problema dell'assetto edilizio universitario va risolto con l'urgenza richiesta dalla situazione in quanto alla sua soluzione sono direttamente legati il regolare svolgimento della attività didattica, lo sviluppo tecnico e scientifico del Paese, la preparazione culturale e professionale delle generazioni presenti e future.

10. — *Assistenza.*

Attualmente l'assistenza universitaria è assolta in modo particolare dalle Opere universitarie, enti di diritto pubblico, le quali trovano il loro fondamento giuridico nell'articolo 189 e seguenti del testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e che sono state notevolmente potenziate dalla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, la quale ha destinato ad esse il 15 per cento delle tasse scolastiche e contributi integrativi, oltre al normale contributo dello Stato.

In virtù di tali contributi, le Opere universitarie sono state messe nella condizione di provvedere all'assistenza diretta degli studenti ed alla costruzione delle Case dello studente.

In questi ultimissimi anni infatti, oltre a quelle già esistenti, sono state costruite e sono funzionanti le case dello studente delle Università di Bari, di Firenze, e di Napoli.

In aggiunta a tali complessi sono ora in via di costruzione anche le Case dello studente dell'Università di Cagliari e di Sassari.

Si prevede quindi che, in un prossimo futuro, tutti gli Atenei saranno dotati di tali importanti complessi dove gli studenti universitari possono trovare condizioni adatte ad una vita laboriosa, sana e disciplinata.

Le Opere universitarie provvedono anche alla assistenza diretta agli studenti mediante la concessione di borse di studio, rimborsi di tasse e sopratasse, sussidi per l'acquisto di libri, per buoni vitto ed alloggio e per l'assistenza sanitaria per la quale sono stati istituiti presso i singoli Atenei, Centri di controllo medici ed uffici sanitari ai quali gli studenti possono rivolgersi, esibendo un apposito libretto personale, per cure vere e proprie, per esami preventivi e periodici e per semplici consigli.

Indubbiamente le opere Universitarie, specialmente in questi ultimi anni hanno svolto una funzione importante. Si è trattato però e si tratta di un'assistenza che ha bisogno di essere rafforzata e meglio disciplinata se si vuole che possa rispondere alla propria finalità.

L'assistenza universitaria non si deve esaurire nel fornire alla gioventù studiosa il solo vitto ed alloggio, ma deve tendere a curare soprattutto lo sviluppo sociale e culturale anche fuori delle aule scolastiche.

La Direzione generale ha già espresso l'avviso che si debba giungere gradualmente alla trasformazione delle attuali Case dello studente in Collegi universitari, i quali rappresentano indubbiamente la più completa forma di assistenza universitaria, e le autorità accademiche tendono a tale trasformazione (10).

Sicchè è sperabile che possano al più presto funzionare in tutte le sedi universitarie.

Naturalmente anche per tali realizzazioni è necessario che sia stanziato in bilancio un apposito congruo capitolo per le spese occorrenti al personale ed al funzionamento dei Collegi.

Tra le provvidenze di carattere assistenziale, disposte dal Ministero, è da segnalare in modo particolare l'erogazione di sussidi a favore degli studenti universitari profughi giuliani e

dalmati. In questi ultimi mesi sono stati concessi a circa 350 studenti giuliani, di disagiata condizione economica, sussidi per una spesa complessiva di 22 milioni, quale contributo al pagamento delle loro tasse scolastiche. Nello stesso tempo, si è provveduto ad assicurare la permanenza in Convitti, per l'anno accademico 1956-57, a 39 studenti dell'Università di Trieste, appartenenti alla suddetta categoria, mediante la concessione di borse di studio di lire 150.000 ciascuna. Naturalmente, date le limitate disponibilità di bilancio, non si è potuto provvedere ad una maggiore assistenza (acquisto di libri ecc.) come sarebbe stato auspicabile. È necessario, pertanto, che sia accolta la richiesta fatta dal Ministero per lo stanziamento di 20 milioni sul capitolo « sussidi agli studenti universitari reduci e profughi », in quanto la somma stanziata al capitolo 322 dell'esercizio 1956-57 (7 milioni) risulta notevolmente inferiore alla somma di lire 22 milioni erogata nell'anno 1955-56, nel quale, come si è detto, l'assistenza anche se efficace non è risultata completa.

È da considerare inoltre che il problema degli studenti profughi in quest'anno accademico 1956-57, si presenta ancora più grave che negli anni passati per l'afflusso in Italia degli studenti profughi dall'Ungheria, i quali si sono già rivolti ad alcune nostre Università per proseguire i loro studi, interrotti a causa dei noti avvenimenti politici di quel Paese. Verso tali giovani, le nostre Autorità accademiche, con encomiabile spirito di solidarietà non hanno tralasciato di attuare quelle possibili iniziative atte ad alleviare il loro grave disagio. Le difficoltà di vario genere, in cui si trovano questi studenti profughi non possono dirsi evidentemente risolte: il Ministero, pertanto, sta studiando i provvedimenti che potranno essere adottati in ordine a tale problema.

\* \* \*

L'assistenza universitaria è attuata direttamente dal Ministero con la concessione di:

1) Borse di studio, sussidi ed assegni per universitari e per il perfezionamento all'interno ed all'estero in favore di studenti meritevoli e bisognosi e di laureati.

(10) Come è noto esistono attualmente 8 Collegi Universitari:

Scuola normale Superiore di Pisa;  
 Collegio « Borromeo » di Pavia;  
 Collegio « Ghislieri » di Pavia;  
 Collegio « Cairoli » di Pavia;  
 Collegio Universitario di Torino;  
 Collegio Universitario dell'Università Cattolica « Sacro Cuore » di Milano;  
 Collegio Carlo Alberto di Torino;  
 Collegio Nicola Mazza di Padova.

2) Borse di studio e di perfezionamento conferite su designazione di Consigli accademici a giovani laureati particolarmente meritevoli.

3) Borse di studio a favore di studenti universitari reduci ed appartenenti a categorie assimilate.

Sull'apposito capitolo di bilancio, in realtà molto esiguo, la Direzione generale procede ogni anno alla concessione di speciali sussidi in favore di quegli studenti che si trovino in particolarissime condizioni, sicchè nell'ultimo quadriennio l'importo di dette provvidenze è stato complessivamente di lire 14 milioni circa per un numero di 500 studenti.

La Direzione generale procede inoltre ad assegnare ogni anno, mediante concorso in favore di studenti bisognosi e meritevoli cinquanta borse di studio per l'importo di lire 200.000 ciascuna, per un totale di 10 milioni.

A decorrere poi dall'esercizio finanziario 1955-56 vengono assegnate 40 borse di studio e di perfezionamento dell'importo di lire un milione ciascuna, per un totale di lire 40 milioni in favore di laureati particolarmente meritevoli, su designazione dei Consigli accademici.

Vengono poi conferite 26 borse di studio e di perfezionamento all'interno ed all'estero in favore di laureati per l'importo complessivo di circa 13 milioni.

Altri aiuti di studio per l'importo di lire 7.000.000 vengono assegnati in favore di studenti reduci o appartenenti a categorie assimilate (11).

(11) DATI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'OPERA UNIVERSITARIA:

*Esercizio 1954-55:*

Borse di studio n. 3827 . . . . .	L.	289.344.010
Sussidi n. 10.720 . . . . .	»	179.482.072
Assistenza Sanitaria . . . . .	»	25.995.533
Contributi alla Casa dello Studente . . . . .	»	186.321.745
Impianti sportivi . . . . .	»	5.718.675
Altre forme di assistenza . . . . .	»	85.400.453
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>772.262.488</b>

*Esercizio 1955-56:*

Borse di studio n. 2619 . . . . .	L.	307.040.261
Sussidi n. 11.415 . . . . .	»	155.886.647

Ma dall'esame delle provvidenze in favore degli studenti universitari predisposte dal Ministero, si rileva che il fondo stanziato in bilancio per fondazioni, borse, sussidi, premi ed assegni universitari e per il perfezionamento all'interno ed all'esterno, è assolutamente insufficiente, anche se è stato elevato da 30 a 45 milioni, in cui però sono compresi i 15 milioni destinati all'organizzazione di Congressi scientifici.

11. — *I posti organici degli assistenti e tecnici di ruolo.*

Il decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172, in virtù del quale gli assistenti, i lettori e i tecnici, già del ruolo universitario, appartengono (dal 1° luglio 1948) ai ruoli degli impiegati dello Stato, istituiva 2750 posti di assistente ordinario (gruppo A, gradi X, IX, VIII) ivi compresi i posti di lettore; e 1125 posti di tecnico (gruppo C, gradi XIII, XII, XI, X, IX).

La successiva legge 24 giugno 1950, n. 465, elevava a 2900 i posti di assistente, compresi quelli di lettore, e a 1195 i posti di tecnico.

Quest'ultimo aumento risultava, tuttavia, insufficiente in rapporto alle esigenze delle cattedre.

Si imponeva, quindi, il problema di un ulteriore incremento di posti.

I posti organici di assistente, infatti, che al 31 dicembre 1952, in seguito ad altro aumento avvenuto nel 1951-52, ammontavano a 2929, sono oggi in numero di 3188, con un incremento di 259 posti, compresi i quattro recentemente istituiti.

Assistenza Sanitaria . . . . .	L.	31.548.949
Contributi alla Casa dello Studente . . . . .	»	351.258.686
Impianti sportivi . . . . .	»	—
Altre forme di assistenza . . . . .	»	39.333.468
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>885.068.011</b>

Studenti Universitari Ospitati presso:

Casa dello studente . . . . .	N.	3.230
Casa della studentessa . . . . .	»	40
Collegi Maschili . . . . .	»	1.517
Collegi Femminili . . . . .	»	275
Posti vari . . . . .	»	168
<b>Totale . . . . .</b>	<b>N.</b>	<b>4.230</b>

È ciò grazie alle leggi 3 novembre 1954, n. 1085, 24 dicembre 1954, n. 1262, 20 ottobre 1954, n. 1033, 31 luglio 1954, n. 611, 20 ottobre 1954, n. 1034, 31 gennaio 1957, n. 14, 24 luglio 1957, n. 756 quest'ultima relativa alla stanziazione del personale non insegnante della Scuola normale di Pisa.

I posti di tecnico sono attualmente 1201. Sono stati istituiti, inoltre, nell'ultimo quinquennio, 37 posti convenzionati di assistente.

Il problema dell'aumento dei posti organici è ben lungi da una soddisfacente soluzione, considerato che, con l'ultima assegnazione di cui alla sopra citata legge 31 gennaio 1957, n. 14, non è stato possibile venire, neppure minimamente, incontro alle numerose richieste pervenute. Non è superfluo qui precisare che, con un disegno di legge, attualmente in esame presso i competenti organi legislativi, la Direzione Generale ha proposto una revisione degli organici del personale non insegnante delle Università, revisione che prevede un ulteriore incremento di 132 posti di assistente, nonché di posti di tecnico al fine di provvedere alla sistemazione di alcune situazioni di fatto esistenti presso le Università.

#### 12. — *Decentramento dei servizi e inquadramento.*

Una soddisfacente soluzione è stata raggiunta in rapporto al decentramento dei servizi della Direzione Generale, avvenuta a decorrere dal 1° luglio 1956, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, decentramento che ha devoluto alla competenza dei Rettori i provvedimenti riguardanti la carriera, il trattamento economico, i congedi straordinari, le aspettative, i riconoscimenti di servizio ai fini economici e di carriera, i trasferimenti, la liquidazione delle indennità di trasferimento e di prima sistemazione, le cessazioni e le riammissioni in servizio e la liquidazione provvisoria del trattamento di quiescenza del personale assistente e tecnico, le sanzioni disciplinari del personale tecnico.

La data del 1° luglio 1956 segna, inoltre, nel quadro del nuovo trattamento economico dovuto a tutti gli impiegati dello Stato, un sensibile miglioramento di carriera soprattutto per gli assistenti ordinari, i quali, per effetto del

decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 e relativa tabella unica, iniziando con lo stipendio di cui ad coefficiente 271, raggiungono, in tre anni, a ruolo aperto, il coefficiente 325 di stipendio.

È questo un miglioramento di grande rilievo se si pensi che antecedentemente al 1° luglio 1956 gli assistenti ordinari, iniziando la loro carriera dal grado X, raggiungevano il grado VIII in dieci anni e se si consideri che nel ruolo direttivo previsto dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al coefficiente 325 si accede, mediante scrutinio per merito comparativo, dopo almeno un quinquennio di servizio.

#### 13. — *Assistenti e tecnici non di ruolo.*

Il problema fondamentale riguardante gli assistenti e i tecnici non di ruolo (incaricati) è quello di una migliore posizione economico-giuridica, per un migliore svolgimento delle delicate mansioni che essi sono chiamati a coprire o che coprono da diverso tempo.

Pur non appartenendo al personale insegnante, essi condividono la sorte dei professori incaricati nei vari ordini di scuola, i quali non godono dei benefici previsti per gli avventizi dello Stato dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, integrato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947 n. 207 e successive modificazioni.

Tale personale è attualmente retribuito con lo stipendio iniziale previsto dal coefficiente 229 e 144, a seconda che trattasi di assistenti o di tecnici.

È stato recentemente interpellato il Consiglio di Stato al fine di esaminare la possibilità di concedere al personale assistente e tecnico di cui è parola i benefici anzidetti e, soprattutto, la progressione degli scatti di stipendio.

Tale problema, in quanto comune ad una vasta categoria di incaricati presso ogni ordine di scuole, si presenta di ardua soluzione, considerata la particolare forma del rapporto d'impiego di detto personale, ma non è per questo da trascurare se si tiene conto che molti incaricati prestano la loro opera da diversi anni, con piena soddisfazione del professore titolare della materia.



14. — *Ruoli speciali transitori.*

L'articolo 5 della legge 23 novembre 1951, n. 1340, dichiara che le disposizioni contenute nel decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, e successive modificazioni, concernenti l'istituzione di R.S.T. per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio presso le amministrazioni dello Stato, sono estesi al personale non insegnante non di ruolo in servizio alla data del 1° maggio 1948 presso le Università e gli Istituti di istruzione superiore.

All'atto dell'applicazione di detta norma sorsero, tuttavia, le seguenti difficoltà: *a)* il personale in parola ha sempre avuto un rapporto d'impiego con l'Università e non con lo Stato, non appartenendo esso alla categoria degli impiegati non di ruolo statale; *b)* per gli assistenti e i tecnici la particolarità della loro carriera e del loro stato giuridico non consentiva di applicare talune delle disposizioni sui R.S.T. e, in ispecie, quelle sul passaggio nei ruoli organici.

Si rende necessario un disegno di legge che tenga conto di tali situazioni fissando i seguenti criteri:

1) inquadramento del personale non di ruolo universitario, in servizio da data anteriore al 1° maggio 1948, in applicazione dell'articolo 5 della succitata legge 23 novembre 1951, n. 1340, con le modalità previste dal decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262; successivi concorsi interni per i tecnici, per la nomina nel relativo ruolo organico;

2) ampliamento del ruolo organico degli assistenti di 132 posti da assegnare in applicazione delle anzidette norme.

15. — *Assistenti straordinari.*

Per gli assistenti straordinari, assunti a norma dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1950, n. 465, lo Stato sostiene una spesa ammontante a Lire 191.810.000, di cui lire 131.810.000 sulla base del 15 per cento di cui all'articolo 2 succitato, calcolandosi lire 300.000 per ogni posto, e lire 60.000.000 con determinazione discrezionale del Ministero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1954, n. 1262.

Considerata l'insufficienza delle somme anzidette in rapporto al fabbisogno, è stato pro-

posto: 1) l'unificazione dei due contributi previsti dai citati articoli 2 e 4; 2) l'aumento della complessiva spesa da lire 191.810.000 a lire 350.000.000; 3) la ripartizione della nuova unica somma con decreto del Ministro, abbandonandosi il criterio meccanico dell'articolo 2 della legge n. 465 succitata.

Ciò per venire incontro anche alla particolare situazione dell'Università di Roma e per aumentare la retribuzione degli assistenti straordinari, retribuzione che, allo stato attuale delle cose, non è certamente tale da incoraggiare i giovani studiosi all'attività scientifica se si pensi che, nella migliore delle ipotesi, l'assistente straordinario percepisce mensilmente una somma che si aggira tra le 15.000 e le 32.000 lire lorde, a seconda del numero degli assistenti straordinari di cui dispone l'Università.

16. — *Osservatori astronomici.*

Durante l'ultimo quadriennio il Ministero ha svolto opera intesa al riordinamento degli Osservatori astronomici in ispecie per quanto concerne lo stato giuridico dei Direttori e del personale scientifico, calcolatore e tecnico ad essi addetti.

In particolare, è stata già attuata una prima fase della riforma dei predetti Osservatori e dell'Osservatorio Vesuviano mediante opportune modifiche alla legge 8 agosto 1942, n. 1145, non più rispondente alle mutate esigenze della ricerca scientifica demandata agli Istituti predetti.

Si è provveduto innanzi tutto a rendere possibile, ai fini di una maggiore organicità della ricerca astronomica, una più stretta collaborazione tra le Università e gli Istituti di cui sopra attraverso la persona preposta alla direzione di essi, pur lasciando agli Osservatori astronomici la propria personalità giuridica e l'autonomia amministrativa del tutto distinta da quella delle Università.

Con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 6, emanato nell'ambito della legge delega, è stato previsto pertanto che le funzioni di Direttore degli Osservatori astronomici siano affidate al Professore di ruolo titolare della cattedra di Astronomia nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali



dell'Università ove ha sede ciascun Osservatorio e che le funzioni di Direttore dell'Osservatorio Vesuviano siano devolute al Professore di fisica terrestre della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Napoli.

A tal fine sono stati soppressi i posti di Direttore degli Osservatori astronomici e il posto di Direttore dell'Osservatorio Vesuviano e, in sostituzione di essi, sono stati creati 6 posti di Professore universitario di ruolo, i quali, unitamente ai due posti già esistenti presso le Università di Roma e di Firenze, sono stati stabilmente assegnati all'insegnamento dell'astronomia.

In tal modo si è ritenuto anche di evitare che per l'avvenire scompaiano dagli Atenei italiani posti di ruolo assegnati alla predetta disciplina, con grave nocimento per una dottrina che in Italia è ricca di gloriose tradizioni.

Per quanto concerne il rimanente personale, è augurabile che si provveda al riordinamento delle carriere del personale calcolatore, tecnico e ausiliario degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio Vesuviano, e al ridimensionamento dei ruoli relativi secondo lo schema di legge già all'esame del Tesoro.

#### 17. — Congressi. Celebrazioni anniversarie.

L'assegnazione di tale fondo è encomiabile, salvo che per la sua esigua entità, perchè evita le sperequazioni e la lentezza dei singoli provvedimenti, votati per legge come si è fatto finora (12).

(12) Negli ultimi quattro anni si sono avute per congressi scientifici le seguenti erogazioni:

lire 200.000 per il VI Congresso Internazionale di studi sardi svoltosi a Cagliari nel maggio 1955;

lire 2.000.000 per il XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'arte svoltosi a Venezia nel settembre 1955;

lire 2.000.000 per il II Congresso Internazionale di Studi italiani svoltosi a Roma nel 1956;

lire 12.000.000 per il Congresso Internazionale degli Economisti tenuto a Roma nel settembre 1956;

lire 5.000.000 per l'VIII Congresso Internazionale di Storia delle Scienze svoltosi a Milano nel settembre 1956;

lire 750.000 per le celebrazioni Carducciane svoltesi a San Miniato nel luglio 1957;

Come per i Congressi, il problema si pone per le celebrazioni anniversarie di fatti storici o di grandi uomini, che vengono generalmente promosse dai Comuni di origine e che danno luogo ad importanti convegni e manifestazioni culturali: finora sono state saltuariamente e sperequatamente aiutate con occasionali disegni di legge; ma molto più giusto, razionale ed economico sarebbe se la partecipazione dello Stato — doverosa, incoraggiante e differenziante — potesse regolarmente avvenire con le assegnazioni di un fondo speciale, assegnato al Ministero della pubblica istruzione: ad esso spetterebbe studiare e vagliare tempestivamente i progetti, i limiti, la importanza delle celebrazioni, graduarle ed aiutarle. Il capitolo avrebbe ogni anno le modificazioni richieste dalla scadenza di ricorrenze riconosciute degne di essere poste sul piano nazionale.

lire 2.000.000 per il Corso Internazionale di matematica a Varenna svoltosi nell'estate del 1957;

lire 1.500.000 per il Corso Internazionale di fisica nucleare svoltosi a Varenna nell'estate del 1957.

Sono in corso appositi provvedimenti legislativi per finanziare congressi di maggior rilievo come l'VIII Congresso internazionale di studi romanzi svoltosi a Firenze nell'aprile del 1956 (lire 5.000.000);

II Congresso mondiale della sterilità e fertilità, svoltosi a Napoli nel maggio 1956 (lire 20.000.000);

Congresso Internazionale di Filosofia che si svolgerà a Roma nel settembre 1958 (lire 2.000.000).

Il fondo di 15 milioni dell'esercizio finanziario 1957-58 è già stato ripartito:

U.N.E.S.C.O. - Congresso internazionale dell'Associazione Scienze politiche - Roma autunno 1958 (lire 3.000.000).

Congresso Internazionale dell'Associazione Internazionale di Psicologia Applicata (A.I.P.A.) - Roma aprile 1958 (lire 3.000.000) (prevista spesa lire 10.000.000).

Esposizione Internazionale di Bruxelles (aprile 1958) lire 2.000.000 (esercizio 1958-59: lire 1.000.000).

Rassegna Elettronica Nucleare Roma: E.U.R.: (lire 400.000).

VII Congresso Internazionale di Archeologia e Storia dell'Arte Roma-Napoli: settembre 1958 lire 2.000.000.

Congresso Internazionale di Epigrafia - Roma - settembre 1958 (lire 2.000.000).

IX Assemblea Generale dell'Unione Internazionale di Fisica Pura ed applicata - Roma - settembre 1957 (lire 1.250.000).

Congresso mondiale Docenti Discipline Pedagogiche (9-14 settembre 1957) Firenze (lire 500.000).

Quest'anno, ad esempio, alle celebrazioni goldoniane, tenutesi a Venezia, il Governo è stato finora assente, non ostante le richieste presentate dal Comune insieme ad un cospicuo programma di manifestazioni culturali, come il Congresso di studi goldoniani, un ciclo di commedie presentate da teatri di varie nazioni nella lingua originale, una mostra del teatro goldoniano, documentari e la sistemazione definitiva della casa di Goldoni, donata al Comune da benemeriti cittadini, ma restaurata ed adibita a centro di studi goldoniani, nonché l'acquisto del teatro Goldoni e i progetti per il necessario restauro. L'esame di tali programmi e l'eventuale partecipazione dello Stato trovano la sede naturale nel Ministero che sovrintende alla cultura, il quale deve essere fornito dei fondi necessari.

Altrettanto si deve dire per il finanziamento o i contributi da fornirsi ad altre degne e benemerite Istituzioni.

L'Istituto di studi etruschi, che tanta importanza ha per le attuali ricerche, su materia di così alto interesse per la cultura, anche internazionale, ed al quale appunto anche dalle altre nazioni si guarda con simpatia ed aspettazione, limita le sue richieste ad un contributo di due milioni annui: ebbene, è necessario fare una legge speciale? A noi sembra più semplice e più logico affidare al Ministero il compito di aiutare con un fondo speciale, che può essere di volta in volta modificato, a seconda delle prevedibili necessità, le istituzioni serie, importanti e veramente degne di essere incoraggiate e sostenute.

La Società europea di cultura, che si propone di tenere vivi i legami fra gli uomini di cultura di tutte le nazioni, appunto per una attiva difesa dei diritti della cultura e per una fruttuosa collaborazione chiarificatrice, in un dialogo aperto e costante fra i dotti delle parti in contrasto, ha costituito anche un centro di studi interculturali con la pubblicazione di una rivista, nella quale scrivono letterati, storici, filosofi, scienziati di tutte le nazioni ed ha fondato una biblioteca internazionale, finora costituita dalle donazioni dei soci, degli Stati, e dagli scambi con la rivista. Tale istituzione, suscettibile di sviluppi grandiosi, specie negli scambi culturali internazionali, che è sorta nell'ambito della Biennale, proprio per analogia con gli incontri internazionali che avvengono nel campo dell'arte, della musica, del teatro, del cinematografo, da chi dovrebbe ottenere, se non dal Ministero della pubblica istruzione, gli aiuti necessari?

#### LA SCUOLA PRIVATA.

La scuola privata va assumendo anche in Italia, come in altri paesi, rilievo sempre maggiore: essa integra talora la scuola statale con utili esperimenti ed iniziative, dettati da esigenze d'ambiente e specifiche finalità.

L'ampiezza che essa è andata assumendo è documentata dal prospetto che segue, aggiornato all'anno scolastico 1955-56.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## DATI STATISTICI RELATIVI ALL'ANNO 1955-56

	Scuole riconosciute legalmente (pareggiate o parificate)	Scuole autorizzate
Scuole Medie . . . . .	1.112	90
Ginnasi . . . . .	328	13
Licei Classici . . . . .	238	9
Licei Scientifici . . . . .	96	10
Istituti Magistrali . . . . .	335	9
Scuole Avv. Comm. . . . .	99	41
Scuole Avv. Ind. . . . .	95	31
Scuole Avv. Agr. . . . .	20	1
Scuole Tecniche Comm. . . . .	24	14
Scuole Tecniche Ind. . . . .	22	19
Scuole Tecniche Agr. . . . .	10	1
Scuole Arte . . . . .	3	2
Scuole Prof. Femm. . . . .	13	11
Istituti Professionali . . . . .	2	2
Istituti Tec. Comm. . . . .	101	27
Istituti Tec. Geom. . . . .	32	4
Istituti Tec. Naut. . . . .	2	—
Istituti Tec. Ind. . . . .	21	6
Istituti Tec. Agr. . . . .	13	2
Istituti Tec. Femminili . . . . .	8	—
Istituti d'Arte . . . . .	—	3
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.574</b>	<b>295</b>
Numero degli insegnanti . . . . .	27.328	8.243
Numero degli alunni . . . . .	250.234	35.414

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La scuola privata, se meritevole e rispondente alle esigenze ambientali, dovrebbe essere opportunamente agevolata ed aiutata, non solo in considerazione che ogni utile iniziativa deve essere aiutata dalle collettività, ma anche per il vantaggio economico dello Stato, quando esso possa raggiungere gli stessi fini, con un minor impegno finanziario.

Per una efficace regolamentazione della scuola non statale, sono attualmente all'esame del Senato due disegni di legge, esame che si ritiene di dover sollecitare, anche per dare un orientamento ed un assetto legale a tali istituzioni.

Molte di tali scuole sono eccellenti, mentre alcune di esse, nonostante le buone intenzioni di chi vi è preposto, sono troppo al di sotto delle esigenze, anche minime, di una vera scuola.

Questo avviene specialmente quando si tratta di scuole di recupero, che reclutano i loro allievi tra i respinti dalle altre scuole.

Questa spigolatura fra gli elementi eliminati non giova certo al livello di tali istituti: si badi però che essi compiono spesso un utile e sociale lavoro di recupero, dopo selezioni troppo severe o dopo spiacevoli esperienze individuali.

Quello che importa, sia per correggere, come per bene indirizzare e incoraggiare, è che esista al centro un organismo vigile ed operante, che possa discernere le iniziative utili e fruttuose, da quelle poco serie o addirittura ispirate a volgare speculazione.

Si vedrà, a seconda degli sviluppi che tale scuola potrà avere, se convenga, come fu più volte prospettato ed auspicato, creare una direzione generale che sovrintenda a tale settore, allo scopo specialmente di coordinare i vari tipi di scuole, di accertarne l'efficienza, di apprestare gli aiuti ritenuti necessari e di favorirne gli sviluppi.

## III. — ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Nell'esercizio finanziario 1953-54 e nei quattro successivi al Ministero della pubblica istruzione sono stati assegnati i fondi indicati nella prima colonna del seguente prospetto, e, in particolare, alle Accademie e Biblioteche le somme segnate globalmente nella seconda colonna e, singolarmente, per quanto riguarda la parte ordinaria e straordinaria del bilancio, nella terza e quarta finca:

	Spesa complessiva per il Ministero della pubbl. istruz.	Spesa per le Accademie e Bibl.	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria
1953-54 . . . . .	239.156.052.570	1.383.250.000	1.236.950.000	146.300.000
1954-55 . . . . .	242.098.409.570	1.228.050.000	1.226.750.000	1.300.000
1955-56 . . . . .	258.774.056.570	1.277.250.000	1.273.950.000	3.300.000
1956-57 . . . . .	306.233.883.323	1.724.600.000	1.585.300.000	139.300.000
1957-58 . . . . .	379.641.947.770	1.714.352.000	1.691.352.000	23.000.000

Alle Accademie e Biblioteche è stato dunque destinato in ogni bilancio, come si rileva da un sommario esame, circa lo 0,5 per cento degli stanziamenti destinati alla Pubblica istruzione.

Con tali fondi si deve far fronte alle spese, che possono essere così raggruppate:

- 1) personale delle Biblioteche governative e delle Soprintendenze bibliografiche;
- 2) arredamento e funzionamento delle biblioteche governative e mostre bibliografiche;
- 3) Biblioteche non governative;
- 4) Accademie ed Enti culturali;

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5) edizioni nazionali e altre pubblicazioni a carattere periodico.

Sono inoltre erogati fondi per congressi, convegni ecc. La misura di tali fondi, tratti da un capitolo iscritto fra gli stanziamenti di pertinenza della Direzione generale degli affari generali e del personale, è la seguente:

1953-54	Cap. 15	L.	5.000.000
1954-55	» 16	»	5.000.000
1955-56	» 23	»	15.000.000
1956-57	» 25	»	15.000.000
1957-58	» 24	»	15.000.000

Lo stanziamento in parola, anche nella misura di lire 15.000.000, non è certo proporzionato alle esigenze che vengono continuamente prospettate alla Direzione, la quale, pertanto, nonostante ogni sua buona intenzione, deve aderire in misura molto ridotta alle ri-

chieste di contributo che vengono ad essa rivolte per la organizzazione di manifestazioni, pure reputate degne della maggiore considerazione.

In particolare, per le spese di cui ai precedenti punti si osserva:

I. — Le spese per il personale (spese fisse), come si rileva del seguente prospetto, incidono per circa il 50 per cento sugli stanziamenti di pertinenza della Direzione.

Al riguardo si precisa inoltre che se i fondi destinati al personale hanno subito aumenti ciò è stato una conseguenza degli aumenti degli stipendi o del diverso inquadramento di personale (scissione della voce « stipendi » fra personale di ruolo organico e di ruolo transitorio e conseguente variazione degli oneri previdenziali), e non una conseguenza di ampliamenti di organico nella misura necessaria per assicurare un migliore funzionamento delle Biblioteche.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1953-54 —	Stipendio e retribuzioni	cap. 164 L.	560.000.000
	Oneri previdenziali	» 165 »	22.300.000
	Premio di presenza	» 166 »	34.000.000
	Compenso straordinario	» 167 »	30.000.000
	Compensi speciali	» 168 »	500.000
			<u>646.800.000</u>
1954-55 —	Stipendi	» 172 »	520.000.000
	Stipendi R.S.T.	» 173 »	40.000.000
	Oneri previdenziali	» 174 »	100.000
	Premio di presenza	» 175 »	38.000.000
	Compenso straordinario	» 176 »	30.000.000
	Compensi speciali	» 177 »	1.000.000
			<u>629.100.000</u>
1955-56 —	Stipendi	» 180 »	540.000.000
	Stipendi R.S.T.	» 181 »	42.000.000
	Oneri previdenziali	» 182 »	300.000
	Premio di presenza	» 183 »	38.000.000
	Compenso straordinario	» 184 »	30.000.000
	Compensi speciali	» 185 »	1.000.000
			<u>651.300.000</u>
1956-57 —	Stipendi	» 179 »	667.500.000
	Stipendi R.S.T.	» 180 »	50.000.000
	Compenso straordinario	» 181 »	38.000.000
	Oneri previdenziali	» 182 »	1.000.000
	Compensi speciali	» 183 »	1.000.000
	Sussidi	» 184 »	750.000
			<u>758.250.000</u>
1957-58 —	Stipendi	» 176 »	705.000.000
	Stipendi R.A.	» 177 »	78.790.000
	Retribuzione personale non di ruolo SEPRAL	» 178 »	5.900.000
	Straordinario	» 179 »	50.000.000
	Oneri previdenziali	» 180 »	800.000
	Compensi speciali	» 181 »	1.000.000
	Sussidi	» 182 »	750.000
	Missioni	» 183 »	6.500.000
			<u>848.740.000</u>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

II. — Per le biblioteche pubbliche governative e soprintendenze bibliografiche (spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche — acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — acquisto di raccolte bibliografiche e stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — scambi internazionali — spese per la Biblioteca del Ministero e dell'Istituto di patologia del libro), sono stati stanziati i seguenti fondi:

1953-54	Cap. 169	L. 229.700.000
1954-55	» 173	» 229.700.000
1955-56	» 186	» 249.700.000
1956-57	» 186	» 249.500.000
1957-58	» 184	» 249.500.000

Per i restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso, per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti e per l'esercizio, da parte dello Stato, del diritto di prelazione e di acquisto:

1953-54	Capi 171	L. 25.000.000
1954-55	» 180	» 25.000.000
1955-56	» 188	» 25.000.000
1956-57	» 192	» 25.000.000
1957-58	» 190	» 30.000.000

È da precisare, peraltro, che, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, per le spese attinenti al funzionamento delle Soprintendenze bibliografiche e per quelle concernenti la stampa dei Bollettini delle pubblicazioni italiane e delle opere moderne straniere, nonché per il servizio degli scambi internazionali, sono stati istituiti appositi capitoli di bilancio per l'importo complessivo di 32 milioni, per cui le somme di lire 249.700.000 e di lire 249.500.000, dianzi indicate, relative rispettivamente allo esercizio 1955-56 e agli esercizi 1956-57 e 1957-1958, sono state destinate interamente al funzionamento delle biblioteche pubbliche governative.

Ora, pur tenuto debito conto dell'aumento derivante, per le suesposte considerazioni, al finanziamento relativo alle biblioteche stesse per

il citato esercizio 1955-56 (aumento confermato, nella stessa misura, per i successivi esercizi 1956-57 e 1957-58), appare evidente, dai dati riportati, che la progressività degli stanziamenti risulta assai modesta, ove si considerino, da una parte, l'importanza e la molteplicità dei compiti che gli istituti bibliografici sono chiamati ad assolvere nell'interesse della cultura e degli studi; e, dall'altra, il rapporto di svalutazione monetaria, quale è stato ufficialmente riconosciuto ed accertato.

Di conseguenza le biblioteche pubbliche governative dispongono tuttora di somme non proporzionate alle loro esigenze, laddove esse avrebbero bisogno di ben più cospicue elargizioni, tali da consentire l'adeguamento all'effettivo fabbisogno.

Si tenga anche presente che sugli stanziamenti incide in misura assai notevole il sempre maggior costo dei servizi (spese per la fornitura di energia elettrica, forza motrice, combustibile per il riscaldamento; spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali; spese per i telefoni, di cancelleria etc.), cosicchè si rilevano assolutamente insufficienti le somme destinate dagli istituti in parola all'aggiornamento delle loro collezioni ed all'acquisto di nuove opere, con quale danno per lo incremento del patrimonio bibliografico nazionale, è facile immaginare.

La Direzione generale, pur nei limiti di tali assegnazioni, non ha mancato di compiere ogni sforzo per provvedere, nella maniera migliore possibile, alle necessità delle biblioteche.

In particolare, sono da ricordare i lavori di ampliamento e sistemazione di nuovi magazzini librari, la trasformazione e l'adattamento di sale di lettura, di sale di consultazione e di sale per i cataloghi, i quali ultimi sono stati opportunamente riordinati allo scopo di renderli più rispondenti alle esigenze dei servizi.

Degne di menzione sono anche le speciali provvidenze adottate per assicurare la migliore conservazione del materiale raro e di pregio — codici, incunabuli, manoscritti ed altri preziosi cimeli — posseduto, com'è noto, in gran copia dalle nostre biblioteche governative, e che ne costituisce il vanto.

Un cenno a parte merita pure l'attività diretta al proseguimento dell'opera di ricostru-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zione degli Istituti che subiscono danni a causa degli eventi bellici.

Al riguardo sarà opportuno ricordare i notevoli lavori eseguiti nelle Biblioteche nazionali di Napoli, Palermo, Torino, Milano, e nelle Biblioteche Estense di Modena, Universitarie di Napoli, Messina, Catania, Cagliari e Governativa di Gorizia e Palatina di Parma, sia per quanto riguarda il rifacimento delle opere murarie ed il rinnovamento degli arredi sia per quanto attiene alla graduale ricostituzione del patrimonio librario.

Provvidenze analoghe sono state adottate nei riguardi delle Biblioteche dei Monumenti nazionali di Montecassino, Montevergine, Gerolamini di Napoli, Cava dei Terreni, Praglia, Santa Giustina di Padova, Farfa e Casamari.

Tutte le biblioteche sopra ricordate — nei cui confronti si è dimostrata particolarmente provvida l'azione vigile e sollecita dell'Amministrazione — sono felicemente risorte dalle rovine della guerra ed assolvono ora degnamente i compiti ad esse affidati.

Non può, tuttavia, tacersi che l'opera riparatrice e di risanamento è ancora lontana dall'essere portata a compimento, data la vasta mole delle opere di ricostruzione e riorganizzazione degli istituti.

Può anche annunciarsi con soddisfazione che è in via di definizione, a cura di un gruppo di architetti prescelti dall'apposita Commissione costituita presso il Dicastero dei lavori pubblici, il progetto per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale di Torino nell'area di Piazza Carlo Alberto, ad essa riservata al centro della città.

È qui opportuno sollecitare la soluzione del problema per la nuova sede della Nazionale centrale di Roma, tuttora condizionata alla cessione, da parte del Ministero della difesa, cui è assegnata in uso, di una parte dell'area del Castro Pretorio.

III. — Per le Biblioteche non governative dall'esercizio finanziario 1953-54 a quello attualmente in corso sono stati stanziati i seguenti fondi:

1953-54	L. 20.000.000
1954-55	» 20.000.000

1955-56	L. 170.000.000
1956-57	» 170.000.000
1957-58	» 170.000.000

La misura dello stanziamento (irrisoria addirittura fino all'esercizio 1954-55) ha subito — come appare dal prospetto — un congruo aumento nell'esercizio 1955-56.

I benefici effetti di tale aumento sono stati ben presto avvertiti dalle biblioteche alle cui esigenze il capitolo è destinato, specialmente dalle biblioteche dei Comuni capoluogo di provincia. Il Ministero, infatti, ha potuto concedere assegni di una certa entità, che sono stati impiegati in acquisto di libri ed hanno consentito, con l'aggiornamento del patrimonio librario di quegli istituti, lo sviluppo dell'iniziativa intesa a porre il libro a disposizione di categorie sempre più vaste di lettori, per mezzo dei « posti di prestito », alimentati appunto dalle biblioteche dei capoluoghi. L'iniziativa, peraltro, è stata agevolata anche dall'avvenuta istituzione — nell'indicato esercizio finanziario 1955-56 — di un apposito capitolo di bilancio, recante uno stanziamento di 20 milioni di lire.

Negli ultimi due esercizi finanziari il suddetto stanziamento di 170 milioni non ha avuto però aumenti di sorta, come invece sarebbe stato auspicabile per attuare, su più vasto piano, il programma già elaborato.

Più grave, invece, la situazione delle biblioteche popolari, la cui utile funzione non ha certo bisogno di essere qui illustrata.

Per le biblioteche popolari sono stati infatti stanziati i seguenti fondi:

1953-54	L. 12.000.000
1954-55	» 15.000.000
1955-56	» 15.000.000
1956-57	» 15.000.000
1957-58	» 15.000.000

Tranne dunque, un aumento di 3 milioni — su un fondo peraltro del tutto insufficiente — a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55, lo stanziamento è rimasto immutato negli ultimi tre anni, mentre sono, di contro, considerevolmente aumentati e il numero degli istituti e le loro esigenze.



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IV. — Per le Accademie e i Corpi scientifici e letterari istituzioni alle quali è affidato il compito degli alti studi e della ricerca scientifica ai fini del progresso della cultura, è stanziato attualmente un fondo di lire 121.400.000.

Questo fondo è distinto in due parti — una, di lire 54.390.000, è vincolata per il pagamento di contributi ordinari annuali a favore degli istituti e per le somme previste dal decreto-legge 27 marzo 1948, n. 474. L'altra, di lire 67.010.000, è a disposizione del Ministero per la concessione di contributi straordinari.

Rispetto al 1953-54 l'aumento di questo fondo è stato di 19.400.000 lire, delle quali 9.400.000, stanziata a seguito della legge 14 dicembre 1955, n. 1295, che aumentò da lire 600.000 a 10 milioni il contributo a favore dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento di Firenze, e 10.000.000 ad incremento del fondo disponibile.

Come è dato rilevare, un fondo di 57.010.000, quale nel 1953 era previsto per tutto il servizio che riguarda il settore delle alte istituzioni di cultura, ha avuto un aumento di appena 10 milioni, mentre solo un Istituto, quello citato del Rinascimento, è riuscito ad ottenere con una legge speciale un aumento che può considerarsi adeguato ai suoi bisogni.

È stato più volte prospettato in Parlamento, quanto risulti inadeguato un fondo inferiore a 70 milioni destinato alle esigenze di Istituti che hanno così altre funzioni nel campo della cultura.

Fra gli Istituti culturali l'Accademia dei Lincei ha uno stanziamento speciale che era di 60 milioni nell'esercizio finanziario 1953-54 ed oggi è di 70 milioni, con un incremento di appena 10 milioni.

Anche per questa Accademia, che è il massimo istituto culturale del Paese, è stata prospettata la necessità dello stanziamento di una adeguata dotazione.

Se si pensa alla posizione di alta rappresentanza che questo Istituto ha nei rapporti internazionali tra le varie forze della cultura, e quindi alla somma di oneri e di spese che esso deve sostenere, si può comprendere come sia scarso l'attuale contributo che costituisce tutto il bilancio dell'Accademia e come sia giustificata la richiesta presentata proprio in questi

giorni dal suo illustre Presidente. Bisogna anche ricordare la Commissione italiana dell'Unesco, che ha compiti tanto delicati ed importanti, e che non sarà in grado di funzionare senza un'adeguato finanziamento.

V. — Per quanto riguarda le edizioni nazionali ed altre pubblicazioni a carattere continuativo, si fa presente che una parte dei fondi in bilancio è destinata ad edizioni previste da disposizioni legislative e una parte, alla quale la Direzione generale interessata può attingere, in base a criteri discrezionali, a pubblicazioni non previste dalla legge.

Per l'edizione nazionale degli scritti di Mazzini (legge 7 giugno 1951, n. 529), l'edizione nazionale dei classici greci e latini (legge 17 febbraio 1951, n. 159) e la pubblicazione degli scritti di Nitti (legge 20 ottobre 1954 n. 1040) sono previsti infatti contributi fissi, in misura, rispettivamente, di lire 2,1 e 2 milioni rimasti invariati nei vari esercizi finanziari.

Per le altre edizioni e pubblicazioni a carattere periodico invece sono stati stanziati i seguenti fondi:

1953-54	Cap. 179	L.	4.000.000
1954-55	» 187	»	4.000.000
1955-56	» 195	»	9.000.000
1956-57	» 199	»	9.000.000
1957-58	» 197	»	11.000.000

Anche per questo settore purtroppo si deve osservare che il maggiore stanziamento di lire 11.000.000 per il corrente esercizio non è proporzionato alle esigenze ove solo si consideri l'aumento dei prezzi e la ripresa della edizione nazionale degli scritti di Garibaldi, per la quale l'apposita Commissione ha fatto presente la necessità, di almeno 4 milioni ad esercizio, per un decennio.

È evidente che i fondi destinati alle Accademie e le Biblioteche sono troppo esigui rispetto alle esigenze, e tale scarsità di fondi « incredibile e sommamente dolorosa », come la qualifica nella sua relazione l'onorevole Franceschini, limita le attività riduce le iniziative dei vari istituti e impoverisce e scoraggia ogni attività destinata alla diffusione della cultura.

## IV. — ANTICHITA' E BELLE ARTI.

Il grave problema concernente la salvaguardia dell'incomparabile patrimonio artistico nazionale è a tutti troppo noto, anche per gli echi numerosi che recentemente si sono avuti sulla stampa, ed è stato più volte sollevato nel Parlamento ed anche nella nostra Commissione: è tempo, ormai, di provvedimenti concreti, che non ammettono ulteriori dilazioni (13). E poichè da un lato i compiti dell'Amministrazione statale per la tutela del più imponente patrimonio artistico e monumentale del mondo si vanno sempre più estendendo, mentre d'altra parte rimangono da diversi anni, quasi invariati i relativi mezzi finanziari, insufficienti per assolvere anche una piccola parte di tali compiti, è auspicabile che siano al più presto approvate le nuove leggi, di cui è imminente la discussione in Parlamento, con le quali si assicurano fondi straordinari lodevolmente concessi dal Tesoro, benchè essi siano ancora inferiori ai reali bisogni di questo importantissimo settore, che riveste particolare interesse per il nostro Paese, anche per il suo stretto collegamento con lo sviluppo del turismo in Italia, e che ha tanta importanza per la formazione culturale del nostro popolo.

Frattanto è particolarmente interessante ed utile (poichè dimostra fino a che punto si è sopperito all'attuale deficienza di fondi con un tenace sforzo di volontà che merita di essere additato alla gratitudine del Paese) una breve sintesi dell'attività svolta da una così benemerita Amministrazione, durante la presente legislatura, nei vari campi delle sue complesse attività, con un accenno alle maggiori deficienze dei vari capitoli del bilancio.

1. — *Restauro di monumenti.*

Il problema della protezione e conservazione dei monumenti è certamente il più rilevante e il più difficoltoso per l'Amministrazione

(13) È all'esame del Parlamento, ed è stato già approvato dal Senato, un disegno di legge che prevede uno stanziamento straordinario di 18 miliardi distribuiti in dieci anni per la difesa del patrimonio artistico del Paese. (Stampato del Senato n. 2150).

zione delle antichità e belle arti. Ebbene, nel decorso quadriennio corrispondente alla durata della presente legislatura, nonostante la notevole entità dei monumenti danneggiati dalla guerra ancora da restaurare, la somma annualmente disponibile per un così grave problema è stata sempre inferiore al miliardo di lire con tendenza, per giunta, a una costante diminuzione, come si rileva dal seguente prospetto.

SOMME DESTINATE  
AI RESTAURI MONUMENTALI  
(esprese in milioni)

Esercizi finanziari	1953 1954	1954 1955	1955 1956	1956 1957	1957 1958
Restauro danni di guerra . . . . .	785	718	572	517	340
Lavori di conservazione . . . . .	200	260	280	420	560
TOTALE . . . . .	985	978	852	937	900

Malgrado le scarse disponibilità di bilancio sono state compiute opere imponenti di restauro.

Basta ricordare i grandiosi restauri di Santa Sofia a Padova, della Chiesa del Corpus Domini a Bologna, del Teatro Olimpico a Vicenza, del Palazzo dei Priori a Perugia, del Palazzo di Capodimonte a Napoli, della Chiesa di San Francesco a Palermo.

Restauro importanti sono stati altresì compiuti in Cattedrali insigni (Anagni, Sassari, Pistoia, Atri, Palermo, ecc.) in Palazzi celebri (Caprarola, Mantova, ecc.) ed in numerosi edifici sacri di tutto il territorio nazionale.

Ripristini notevoli, sono stati quelli eseguiti al complesso monumentale di San Giorgio Maggiore in Venezia, all'ex Convento di San Marco in Padova, all'Arco di Costantino in Roma, mentre contributi (non sufficienti però) sono stati erogati per il ripristino del Ponte di Santa Trinità in Firenze, per il Palazzo Farnese di Parma, e va ora iniziandosi il restauro del Ponte di Pietra di Verona.

Nell'ambito poi delle apposite leggi speciali e degli stanziamenti a tale scopo disposti in bilancio, sono da tener presenti il compimento degli importanti restauri a Santa Maria del Fiore in Firenze, prolungatisi per un quinquennio con la spesa di lire 360 milioni, e l'inizio di quelli alla Basilica di Santa Croce, anche in Firenze, a taluni monumenti di Ferrara in occasione delle onoranze a Biagio Rossetti ed infine la continuazione delle opere di restauro ai monumenti della città di Napoli, lavori tutti di grande impegno e di notevole entità finanziaria.

Il patrimonio artistico di proprietà dello Stato si è poi arricchito in questo periodo di alcuni importanti monumenti acquisiti mediante l'esercizio del diritto di prelazione in occasione delle vendite effettuate dai proprietari.

Sono, così, passati allo Stato il Castello Svevo di Gioia del Colle, il Castello di Coperlino, il Castello di Bobbio, la Villa del Ben in Volargne, mentre per altri importanti immobili, quali il Palazzo Solaini di Volterra e il Palazzo Vescovile di Orvieto sono tuttora in corso trattative di acquisto.

Una più ampia applicazione delle norme di tutela ha poi reso necessario di procedere con maggiore larghezza nella imposizione dei vincoli di legge nei confronti di numerosi edifici di interesse storico artistico e di confermare i vincoli posti in base a leggi precedenti cosicché l'opera di vigilanza sul patrimonio artistico nazionale si è resa più vasta e più complessa.

Ma quanti sono ancora gli edifici monumentali che attendono tempestivi restauri! Mi sia concesso ricordare ad esempio il castello di Sant'Andrea, alla bocca del porto del Lido, superba fortezza del Sanmichieli, che in parte è già sprofondata in mare e minaccia di inabissarsi tutta e, sempre a mo' d'esempio, il grandioso complesso del castello di Ischia.

Alle opere di architettura bisogna aggiungere quelle di pittura e di scultura: cicli di affreschi, i mosaici e le innumerevoli tele sparse nelle chiese e nei palazzi, spesso in condizioni di rovina tale che il rinvio del restauro ne minaccia la perdita definitiva.

Bisogna porsi anche il problema degli acquisti specialmente di opere di quegli artisti che devono colmare lacune nelle nostre Gallerie e Musei. Che cosa si può fare con un fondo di otto milioni, destinato a tale scopo? Che meraviglia se preziose collezioni di oggetti d'arte vanno dispersi, con rammarico di tutti e col rimprovero acerbo che ci daranno posteri: ricordo la recente dispersione della raccolta Gatti Casazza. Ma si verificano continuamente circostanze favorevoli per l'acquisto di opere ed oggetti, che lo Stato non dovrebbe lasciarsi sfuggire. Il Ministero è vigile e pronto, ma che cosa può fare quando gli mancano i mezzi?

Non ricordo più in quale anno dell'800 fu offerta al Governo la Tempesta di Giorgione per lire 20.000 e il capo del Governo di allora pregò il senatore Giovanelli di acquistarla per evitare che andasse dispersa, ma lo Stato non disponeva di quelle 20.000 per l'acquisto di un capolavoro che poi, in circostanze particolarmente favorevoli, fu acquistato per 6 milioni (valuta anteguerra).

## 2. — Musei e gallerie.

Anche le somme stanziare per i Musei e le Gallerie sono state notevolmente inferiori ai reali bisogni dell'Amministrazione.

Si tenga inoltre presente che alla flessione degli stanziamenti per opere straordinarie in conseguenza degli eventi bellici è seguito solo parzialmente un proporzionale aumento dei fondi dei capitoli ordinari.

Così mentre nell'esercizio finanziario 1953-54 si è avuta una disponibilità di 315 milioni per opere da compiere in relazione ai danni di guerra, ed un'altra di lire 50 milioni per il ricollocamento delle opere d'arte, nell'esercizio finanziario 1956-57 tali disponibilità furono ridotte, rispettivamente, a lire 196 milioni e a lire 20 milioni, mentre la somma stanziata per il normale funzionamento di detti istituti si era elevata solo da lire 100 milioni a lire 180 milioni più lire 32 milioni per fitto locali: cifre elevate a lire 270 milioni e a lire 40 milioni nei corrispondenti capitoli

del bilancio per l'esercizio finanziario 1957-1958.

Anche in questo settore tuttavia l'opera svolta risulta imponente.

Nel decorso degli esercizi finanziari suddetti vanno menzionate, quali realizzazioni con carattere di completezza, la sistemazione nel Palazzo Barberini, appositamente acquisito al patrimonio dello Stato, della Galleria Nazionale di Arte Antica, già ospitata nel Palazzo Corsini, la rinnovata sistemazione della Galleria Nazionale dell'Umbria, il totale rinnovamento di una delle due ali del Museo di Villa Giulia in Roma, il rinnovamento del Museo Archeologico di Aquileia, la inaugurazione della nuova sede nella zona dell'E.U.R. — Palazzo delle Tradizioni Popolari — del Museo di Etnografia Italiana con la denominazione di Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari, l'apertura del nuovo Museo Archeologico di Palestrina ed, infine, l'esemplare sistemazione, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero dei Lavori pubblici, delle Gallerie Nazionali di Napoli nella ex Reggia di Capodimonte.

Tale attività si è inserita nel quadro generale della riorganizzazione degli Istituti museali intrapresa nel dopoguerra, la quale si è diretta soprattutto alla adozione di criteri museografici più rispondenti allo stato attuale degli studi storico-artistici, nonché alla funzione educativa a cui i Musei e le gallerie sono destinate, tenendo conto inoltre del miglioramento delle condizioni di sicurezza e dei servizi.

Nel campo poi degli Istituti non statali gli interventi sono stati numerosissimi e vanno da quello sostanziale in favore del Museo civico di Viterbo, per l'incremento dei lavori di riparazione, al ripristino dell'Accademia Carrara di Bergamo e del Museo Poldi Pezzoli di Milano, all'apertura del Museo provinciale Campano di Capua, del Museo civico di Brescia.

A ciò aggiungasi l'interessamento per il patrimonio artistico appartenente a collezioni di proprietà di Enti e per singole opere d'arte di grande importanza, dislocate, per citarne alcune, a La Spezia, Bassano, Treviso, Feltre, Siena, Vicenza, Fermo, Foggia, Belluno, Venezia, Asolo; ed inoltre per i Musei Civici di

Lecce, Isernia, Orbetello, Volterra, Cuneo, Chiusi, Adria, Pieve di Cadore, Larino, Pesaro, Arezzo, Ascoli Piceno, Galeata, Frascati, Ventimiglia, Albenga, Casamari, Cremona.

In virtù di tali iniziative l'Italia ha potuto recentemente ben figurare in occasione della Campagna Internazionale dei Musei, indetta dall'I.C.O.M., con importanti realizzazioni come l'inaugurazione a Palazzo Davanzati in Firenze del Museo della Casa Fiorentina antica, la riapertura al pubblico del Museo Archeologico di Siena, l'inaugurazione del nuovo Museo della Rocca di Ostia Antica, l'apertura del Museo Lapidario del Duomo a Modena, l'inaugurazione degli antiquari di Palinuro e di Villa Aurea in Agrigento e del Museo della Collegiata di Empoli ed, ancora più recentemente, si è avuta l'inaugurazione del Museo Diocesano di Gaeta.

### 3. — Opere che attendono il compimento.

Accanto a queste realizzazioni si pone però il problema del compimento di opere di vasta portata ed altamente impegnative, quali il completamento ed il riordinamento della Galleria degli Uffizi, la nuova sistemazione della Galleria Sabauda e di quella Albertina in Torino, la sistemazione della seconda ala del Museo Nazionale di Villa Giulia in Roma, la sistemazione della zona dell'E.U.R. — Palazzo delle Scienze — del Museo delle Civiltà Primitive, l'apprestamento di una degna sede per il Museo Nazionale di Reggio Calabria, la sistemazione del Museo Archeologico di Ancona e del Museo Archeologico di Chieti, la parziale sistemazione del Museo Nazionale di Napoli, il rinnovamento del Museo Egizio di Torino, l'ampliamento del Museo di Ostia e della Pinacoteca di Bologna.

Il patrimonio artistico affidato alle cure dello Stato si è anche accresciuto con la stanziazione di importanti Musei civici, quali la Pinacoteca di Ferrara, i Musei archeologici di Perugia, il Museo archeologico di Chiusi e la diretta gestione di quelli di Arezzo e di Bari.

A ciò aggiungasi la istituzione in corso della Galleria Nazionale di Arte antica a Trieste, del Museo di Arte orientale, e del

Museo Nazionale di Agrigento, del Museo della Ceramica in Caltagirone, senza contare, fra quelli statali e non statali gli antiquari di Metaponto, di Velleia, di Mirabella Eclano e di Altino, unitamente alla sistemazione del Museo archeologico di Padova ed alla progettazione del nuovo Museo archeologico di Adria, al testè ultimato antiquario di S. Maria Capua Vetere ed al Museo di Villa Guinigi in corso di ultimazione; ed i Musei diocesani di Orte e di Civita Castellana, oltre all'Antiquario di Tuscania e i Musei di Benevento, Aquileia, Luni, Comacchio e Barletta.

E bisogna anche aiutare le raccolte di proprietà dei Comuni, quando rivestono importanza nazionale; basti pensare al Correr di Venezia, ancora in fase di riordinamento.

#### 4. — Scavi di antichità e tutela archeologica.

L'attività archeologica svolta dall'Amministrazione delle Antichità e belle arti dal 1953 fino ad oggi è stata particolarmente intensa e proficua. Oltre i programmi organici di sistematiche campagne di scavo riguardanti noti ed importanti complessi archeologici, si è dovuto far fronte a interventi urgenti ed imprevisi per l'esecuzione di esplorazioni archeologiche, ogni qual volta venivano segnalati affioramenti di reperti antichi, conseguenti l'attività di bonifica svolta dagli Enti riforma, ovvero si presentava la necessità di frenare l'invadente fenomeno degli illeciti traffici degli scavatori e ricettatori clandestini di materiale archeologico.

Il relativo stanziamento di bilancio, che è stato di lire 70 milioni negli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55 e di lire 75 milioni nell'esercizio finanziario 1955-56, è stato elevato a lire 145 milioni negli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58: per lavori così impegnativi e delicati, che vanno moltiplicandosi col rinnovarsi delle scoperte, fondi sempre esigui.

Basta pensare agli impegni assunti dalla Direzione generale per alcuni piani di cui ricordiamo i maggiori: la sistemazione della zona archeologica di Ortonovo e l'esplorazione della Grotta delle Streghe a Tairano, la sistemazione del Teatro romano di Spoleto, l'esecuzione

di scavi a Tivoli, Minturno, Arcinazzo Romano, Norchia, Tuscania, Cerveteri, Tolfa, i lavori di sistemazione del Porto romano di Civitavecchia, la sistemazione del Teatro romano di Gubbio, la sistemazione del Tempio di Antonino e Faustina a Roma; gli scavi di Sepino e quello di Valle Pega, mentre altri importanti scavi venivano eseguiti nell'ambito dell'antica Stabiae, nella necropoli di Pitecusa, a Lacco Ameno, a Baia e a Pozzuoli.

Nuovi, onerosi problemi dovranno essere affrontati come gli scavi nell'ambito di una Basilica paleocristiana, ad Albenga, gli scavi nell'ambito dell'antica Luni, gli scavi nella zona archeologica di Altino, e soprattutto gli scavi e la sistemazione dell'antica Aquileia che vanno assumendo proporzioni grandiose e di estremo interesse, gli scavi di Valle Pega, nonchè l'esplorazione archeologica nell'ambiente di una Villa Romana e i lavori al Tempio della Fortuna Primigenia, a Palestrina.

#### 5. — Arte contemporanea e mostre.

Questo è il settore, nel quale la sproporzione tra i fondi stanziati e la vastità del compito diventa sempre maggiore poichè, mentre da un lato lo stanziamento rimane inspiegabilmente inalterato (cosa che si è verificata per tutti gli esercizi finanziari della presente legislatura), crescono sempre più le esigenze artistiche e culturali cui l'Amministrazione dello Stato deve far fronte.

Praticamente la Direzione generale dispone in tutto di lire 68.500.000, ripartite fra vari capitoli, per far fronte ad esigenze certamente tra le più vive dell'arte e della cultura artistica e che vanno dall'organizzazione di mostre d'arte (antica e moderna, in Italia e all'Estero), a contributi a mostre organizzate da altri Enti, agli acquisti di opere d'arte contemporanea per le Gallerie statali, agli aiuti finanziari agli artisti e studiosi di arte, ai concorsi a premi di incoraggiamento per artisti, alle spese di funzionamento delle Gallerie statali d'arte moderna.

In questi anni le manifestazioni artistiche sono andate intensificandosi in tutto il Paese.

a) Mostre d'arte in Italia (nazionali, internazionali o straniere): Mostra del Beato Ange-

lico a Roma e Firenze, Mostra di Van Dijk a Genova; Capolavori dell'800 francese a Roma e a Firenze — Arte nordica contemporanea a Roma — Mostra di Bernardo Bellotto a Venezia — Affreschi medioevali jugoslavi a Venezia, a Roma e a Milano — Ceramica peruviana a Roma — Avori antichi a Ravenna — Seicento europèo a Roma — i Carvacci a Bologna — Architettura americana d'oggi a Roma — Pontormo e il primo Manierismo fiorentino a Firenze — Giorgione e il giorgionismo a Venezia — Lorenzo Lotto a Venezia — Jacopo Bassano a Venezia — Pittura dell'800 americana a Roma — Mostra del '600 olandese a Roma — Mondrian a Roma e a Milano.

b) Mostre d'arte italiana all'estero: Da Cavaraggio a Tiepolo a San Paolo del Brasile — Mostra dei bronzetti nuragici in Belgio, in Olanda, in Francia, in Inghilterra e in Germania — Mostra dell'arte e della civiltà etrusca a Zurigo (a Milano), all'Aja, a Parigi, a Oslo e a Colonia — Mostra dei mosaici ravennati — in numerose città europee — Venezia viva a Salisburgo — Ritratto veneto a Varsavia — Arte decorativa italiana all'Aja — Mostra di arte contemporanea italiana in Australia — Mostra d'arte contemporanea italiana in Spagna e in Francia — Mostra d'arte contemporanea italiana in Jugoslavia — Mostra d'arte primitiva etnografica a Bruxelles.

Ai problemi dell'arte contemporanea, considerati, come è ovvio, sotto l'aspetto eminentemente culturale, ma anche per i riflessi economici che giustificano un'azione dello Stato in questo campo, va rivolta la massima attenzione e la Direzione generale non è mancata al suo compito.

Sono state assicurate alle Gallerie statali opere di rilievo, atte a documentare la produzione artistica del nostro tempo, o necessarie a colmare gravi lacune del nostro patrimonio artistico; si rammentano al riguardo gli acquisti di opere di Arturo Martini, Gino Rossi, Atanasio Soldati, Roberto Melli. Si ricordano, inoltre, gli acquisti effettuati per il Ministero in occasione delle grandi manifestazioni d'arte contemporanea, quali la Biennale e la Quadriennale. Ma le somme stanziare sono insufficienti allo scopo, tanto più che è doveroso sovvenzionare mostre e premi d'arte contempora-

nea, quando rivestono un effettivo interesse culturale, organizzati da enti e comitati vari, nonchè altre iniziative utili per l'incremento dell'attività artistica.

Si deve a questo punto ricordare che bisogna dare un assetto definitivo agli Enti preposti alle maggiori manifestazioni d'arte: la Biennale, la Triennale e la Quadriennale.

Da ogni parte si sollecita giustamente una riforma statutaria di tali enti.

E per quanto concerne la Biennale dobbiamo ricordare l'impegno assunto dal Ministro per la presentazione di una legge, auspicata anche dalla nostra Commissione, per il risanamento definitivo del bilancio della gloriosa e antica istituzione veneziana.

È possibile che la somma riconosciuta sufficiente (e sufficiente non era) nel 1950, debba rimanere sempre la stessa, quando sono più che raddoppiati i padiglioni e aumentato in ragione quindi il numero dei sorveglianti, quando sono aumentate tutte le spese per i servizi postali, telegrafici, assicurazioni, stipendi, paghe giornaliere, trasporti, etc., e con l'onere degli interessi passivi per il ritardo nel pagamento dei contributi?

#### 6. — Istituti autonomi.

Strumenti vitali per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico sono l'Istituto Centrale del restauro, il Gabinetto fotografico nazionale e l'Opificio delle pietre dure di Firenze, le cui attrezzature tecniche presentano da tempo rilevanti esigenze di aggiornamento e completamento, la soddisfazione delle quali in misura risolutiva non può essere ulteriormente rimandata se si vuole che gli Istituti stessi sopravvivano e operino in modo adeguato agli effettivi bisogni di un patrimonio artistico vastissimo e duramente provato dalla guerra.

Circostanza quest'ultima, che, pone in primissimo piano la funzione dell'Istituto centrale del Restauro, la cui prodigiosa attività si è imposta all'attenzione di tutto il mondo tanto che è stato scelto come sede anche dell'Istituto internazionale di Restauro.

La cifra di lire 1.500.000 stanziata per il funzionamento di detto Istituto (Cap. 242) è rimasta invariata da anni è perciò ormai veramente irrisoria.



Pari inadeguatezza si deve lamentare per gli stanziamenti relativi al Gabinetto fotografico, se si tiene nel dovuto conto, tra l'altro, della necessità di una sempre più estesa e compiuta documentazione fotografica del patrimonio artistico nazionale e della graduale sostituzione al bianco e nero della tecnica fotografica a colori, che richiede una specifica e costosa attrezzatura.

#### 7. — *Personale.*

Il problema della spesa, se pure è il principale, non è però il solo problema della Amministrazione delle Antichità e belle arti, perchè, anche quella del personale è una situazione che non può protrarsi oltre senza compromettere la vita stessa di quella Amministrazione e impedirne qualsiasi ulteriore sviluppo.

Negli ultimi anni, infatti, mentre il sorgere di nuovi Musei e di nuove Gallerie avrebbe richiesto l'impiego di nuovo personale, si è dovuto invece lamentare un depauperamento del personale dovuto alle cessazioni del servizio per cause varie (decessi, esodi volontari, collocamenti a riposo, dimissioni ecc.) non controbilanciate da nuove assunzioni, dato che le vacanze determinatesi nei ruoli sono state ricoperte con gli assorbimenti del personale in soprannumero, mentre per quelle relative al personale non di ruolo e salariato nessun provvedimento è stato possibile adottare, stante il divieto di nuove assunzioni posto dal Decreto-legge del capo provvisorio dello Stato n. 207 del 4 aprile 1947, della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Sia per i motivi suesposti che per la mancata revisione della carriera e degli organici del personale delle Soprintendenze, provvedimenti che avrebbero assicurato un normale funzionamento di tutti gli Istituti ed eliminato il disagio delle attuali condizioni di carriera del personale tecnico ed amministrativo delle Soprintendenze anzidette, si auspica che siano presi adeguati provvedimenti, al più presto, per potenziare questo importante settore della Amministrazione.

Deficienze anche più gravi si riscontrano poi nei capitoli relativi alle missioni del personale di ruolo e non di ruolo delle Soprintendenze medesime. Tali deficienze influiscono negativamente sull'espletamento di tutti i servizi,

in quanto, data la vastità delle giurisdizioni degli Istituti cennati, spesso sono necessari spostamenti di funzionari ed impiegati per ispezioni e sopralluoghi che molte volte si prolungano per giorni, donde la necessità che anche questi capitoli (211 e 252) aventi un complessivo stanziamento di lire 22 milioni, siano debitamente aggiornati.

Che dire poi del personale tecnico fuori ruolo? Gli stipendi sono così modesti che non si trovano ingegneri o geometri valenti, che siano disposti ad assumere incarichi dalle Soprintendenze.

#### 8. — *Istruzione artistica, conservatori di musica, Accademia nazionale di danza e Accademia nazionale D'arte drammatica.*

È stato più volte rilevato quanto siano redditizie e si trasformino in veri proficui investimenti le spese destinate a conservare ed accrescere il patrimonio artistico della Nazione: il fascino e l'attrazione che esercitano sui turisti stranieri i grandi capolavori, le città d'arte, gli splendidi monumenti giustificano a pieno questa considerazione, se si pensa alle cospicue entrate che dà appunto il turismo ed alla compensazione sugli scambi con l'estero.

Ma le nostre collezioni, i musei, le gallerie, gli scavi, i monumenti hanno anche un altro compito più alto, quello di affinare il gusto del nostro popolo, di educarlo, di apprestargli una ricchezza spirituale che non ha confronto e di dargli quel godimento estetico che è pure un nobile svago.

A questo ufficio attivo, a questo compito educativo ci sembra doveroso richiamare tutti quelli che hanno possibilità e responsabilità.

Il nostro popolo, anche negli strati più umili, è molto orgoglioso e geloso delle bellezze artistiche del Paese, ma, come si è detto, per amore di sincerità, all'inizio di questa relazione, non ne è altrettanto curioso e conoscitore.

Ci sembra perciò necessario incoraggiare e stimolare ogni attività che miri a condurre anche i più umili, ma specialmente i lavoratori tutti, a contatto con le opere d'arte, con l'ausilio di esperti che sappiano, con la parola facile e senza eccessive sottigliezze cri-

tiche, suscitare amore, comprensione e gioia davanti all'opera d'arte.

Si deve riconoscere che sono sorte parecchie iniziative del genere, qua e là, sporadicamente: per interessamento di autorità locali, di soprintendenze, di università popolari, di sindacati, associazioni ecc. culminate nella settimana dei musei; e le visite alle città di arte e ai monumenti non sono più privilegio di caste colte e ricche, perchè anche schiere di lavoratori si muovono e visitano i monumenti, i musei e le chiese, ed è una gioia vederli estatici davanti alle eterne bellezze dell'arte.

Si cerchi di diffondere questo amore e questo gusto, in modo che il nostro popolo, ammirando quei grandi artefici, che uscirono quasi semper dalle sue file, si senta partecipe e continuatore vivo di questa civiltà.

Così sia reso facile l'accesso ai teatri ed ai concerti, e si estenda dovunque l'uso di certe industrie che procurano ai loro lavoratori il godimento gratuito di alti spettacoli (14).

Va ricordato, a questo proposito, quanto lodevolmente si è compiuto nel campo musicale.

Vi è innanzi tutto da compiacersi di alcune importanti realizzazioni, specie per la ricostruzione di edifici danneggiati dagli eventi bellici, come l'imponente complesso edilizio del Conservatorio di musica di Milano, nonchè i restauri degli edifici di Firenze e di Napoli. Si è continuato anche nell'azione di reintegrazione e di incremento delle attrezzature didattiche, artistiche e strumentali.

Si è, di pari passo, proceduto al potenziamento dell'attività didattica, pervenendo ad un sensibile miglioramento della organizzazione e del funzionamento degli Istituti. Di anno in anno sono stati istituiti, presso i Conservatori di musica, numerosi corsi straordinari allo scopo di integrare gli insegnamenti normalmente impartiti. Il continuo divenire dell'arte musicale esige infatti il costante adeguamento didattico.

(14) Fu commovente la decisione del ministro Andreotti, allora sottosegretario alla Presidenza ed allo spettacolo, di ripetere gratuitamente per i lavoratori di Marghera la mostra d'arte cinematografica, contemporaneamente alla manifestazione ufficiale del Lido.

Molto importante è il progressivo aumento della popolazione scolastica, specie per taluni insegnamenti, talchè in molti istituti è stato possibile allestire orchestre costituite completamente di giovani esecutori, alunni dei Conservatori.

Nel campo assistenziale degli alunni va notato che essi, oltre a beneficiare di borse di studio, conseguite per concorso, sono stati aiutati con sussidi vari.

Dopo il ritorno di Trieste all'Amministrazione italiana, si è provveduto alla sistemazione del personale insegnante del Conservatorio di musica di quella città.

Nel settore degli istituti musicali pareggiati, è da porre in rilievo il pareggiamento del Liceo musicale « A. Corelli » di Messina e della Scuola musicale « Umberto I » di Salerno, provvedimenti questi che hanno apportato un grande beneficio a vaste zone dell'Italia meridionale, fino ad ora prive di Istituti del genere. In altri Istituti pareggiati è stato, infine, riconosciuto pieno valore legale a numerosi corsi d'insegnamento.

Grande è stato anche il progresso del Collegio di Musica al Foro Italico, al quale è annessa una Sezione staccata del Conservatorio di musica « Santa Cecilia ». Tale Collegio, istituito in collaborazione col Commissariato nazionale della gioventù italiana, è dotato delle più moderne attrezzature necessarie, ed accoglie giovanetti italiani e stranieri di sesso maschile, che intendono dedicarsi agli studi musicali. Rivive, con tale istituzione, la tradizione dei Collegi musicali, un tempo esistenti presso i più rinomati Conservatori di musica.

Deve porsi anche in rilievo la solerte azione del Ministero intesa a riorganizzare e rendere funzionali ed efficienti, sempre negli stretti limiti delle esigue disponibilità, le Biblioteche annesse ai Conservatori, il cui patrimonio, storico e culturale, è di valore inestimabile, a prescindere dalla loro importanza didattica.

Nel settore dell'istruzione drammatica, è atteso un provvedimento legislativo, inteso ad aggiornare il funzionamento dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, affinché l'istituto sia adeguato alle nuove esigenze didattiche ed artistiche. Ciò non solo in considerazione dell'incremento della popolazione scola-



stica verificatasi in questi anni, ma anche soprattutto in considerazione delle funzioni di carattere nazionale da essa svolte, funzioni che hanno assunto un'importanza essenziale nel grado di sviluppo dei nostri Teatri di prosa.

Nel campo dell'educazione musicale dei giovani, il Ministero promosse, fin dal 1949, la costituzione dell'A.G.I.M.U.S. (Associazione giovanile musicale), per dar modo agli alunni delle scuole secondarie, di ascoltare concerti sinfonici, corali, da camera, solisti ed opere teatrali, con programmi adatti, preceduti da conferenze illustrative.

Essa organizza annualmente anche corsi di esercitazioni corali e di storia della musica in molti licei classici (ad integrazione della storia dell'arte) o viaggi di istruzione.

L'associazione svolge la sua lodevole attività in molte città, la sua sfera di azione si è largamente estesa: è augurabile che possa presto rispondere a tutte le richieste e le attese, che sono molte.

Organizzati dal centro di cultura « B. Marcello », con aiuti del Ministero, si svolgono annualmente a Venezia corsi estivi di insegnamento della Musica, denominati « Vacanze musicali », accompagnati da importanti manifestazioni che tendono ad esaltare e a far conoscere le gloriose tradizioni della musica italiana dei vari secoli.

In concomitanza con le « Vacanze musicali » hanno avuto luogo pure in Venezia sempre organizzati dall'A.G.I.M.U.S. e sotto gli auspici del Ministero i primi due campeggi musicali italiani, riservati a studenti italiani e stranieri e destinati anche a facilitare gli scambi culturali fra giovani artisti di diverse Nazioni.

Iniziativa meritevoli di ogni lode, esperienze promettenti, ma il capitolo del bilancio, dal quale vengono erogati anche premi di incoraggiamento a musicisti meritevoli, che si trovino in particolari necessità, è esiguo, e non consente certo gli auspicati sviluppi.

#### 9. — *Istituti e scuole d'arte.*

Nell'ultimo quinquennio sono state classificate scuole d'arte di 2° grado (corso quinquennale) 26 scuole d'arte, non classificate, fra cui il museo artistico industriale di Roma.

Sono stati anche istituiti i seguenti istituti d'arte:

- 1) Bari - Istituto d'arte;
- 2) Trento - Istituto d'arte;
- 3) Torino - Istituto d'arte per l'abbigliamento ed il figurino;
- 4) Salerno - Scuola d'arte per la ceramica;
- 5) Urbino - presso l'esistente Istituto di arte, un corso per il disegno animato;
- 6) Trieste - Istituto d'arte per l'arredamento navale (unico nel suo genere in Italia e all'estero).

Non è chi non veda l'importanza di tali istituti, che forniscono artigiani provetti, colti e spesso raffinati, che rispondano al gusto ed a specifiche richieste nel campo della moda e dell'arredamento, essi continuano la gloriosa tradizione artigianale del nostro Paese, sono ammirati all'estero e la loro produzione è richiesta in tutti i Paesi dove è conosciuta.

Bisogna dunque incoraggiare ed aiutare la più larga partecipazione alle mostre, alle esposizioni internazionali: le spese affrontate dallo Stato in tali circostanze sono, alla fine, sempre redditizie.

Il diffondersi delle scuole artigiane è auspicabile, specialmente nelle zone che, pur avendo nobili tradizioni del genere, sono più povere e dove più proficuo può essere l'assorbimento di lavoratori disoccupati, gli istituti d'arte istituiti in questi ultimi anni, non sono molti, ma costituiscono un'esperienza e un indirizzo che vanno meditati per più ampie soluzioni, anche in vista di quella dilatazione del lavoro, che dovrà secondo il piano Vanoni, annullare gradualmente la piaga della disoccupazione.

#### 10. — *Accademie di belle arti e licei artistici.*

La popolazione scolastica è stata in costante aumento e, di conseguenza, si sono dovute per gran parte, rinnovare, ed aumentare le attrezzature didattiche, artistiche e bibliografiche; alcune sedi sono state anche riattate ed ampliate. Tutto però sempre contenuto nei limiti troppo ristretti della somma stan-

ziata al capitolo 214 del corrente esercizio finanziario di appena lire 55.000.000.

Basta pensare che solo la spesa per il riscaldamento delle aule scolastiche, per le pose dei modelli — presso le Scuole libere del nudo annesse alle Accademie — assorbe, in media, metà dei fondi stanziati in bilancio, cui sono da aggiungere tutte le altre spese previste per un normale funzionamento, per rendersi conto che l'Amministrazione non può far fronte alle esigenze degli Istituti.

Si rende, pertanto, necessario ed urgente che lo stanziamento di cui trattasi, venga elevato almeno a lire 70.000.000.

Nè può non essere sottolineato l'insufficienza del capitolo 213 del corrente esercizio, relativo alle indennità e compensi per le Commissioni di esami negli Istituti d'istruzione artistica; basterà accennare come i soli esami di maturità nei Licei artistici importino una spesa a cui non è possibile far fronte con l'attuale assegnazione in bilancio di lire 55.000.000. Lo stanziamento dovrebbe essere elevato almeno a lire 65.000.000.

Quale sia l'importanza e l'efficacia, anzi la necessità dei viaggi didattici per gli alunni delle accademie e dei licei artistici è facile comprendere. Ebbene, a tale scopo la somma stanziata in bilancio è di lire 500.000!

Inadeguato e insufficiente è anche lo stanziamento per concessione di sussidi e borse di studio ad alunni meritevoli di disagiate condizioni economiche.

#### V. — L'APPORTO DI PRIVATI ALLA SCUOLA ED ALLA CULTURA.

È stato osservato che taluni settori della cultura e della scuola hanno avuto spesso cospicui apporti da parte di privati cittadini, animati da nobili sentimenti di patrio civismo e da squisito senso mecenatesco. Tale benevolenza, che diviene sempre più rara, ha però cospicui esempi che vanno ricordati con gratitudine e ammirazione.

L'accademia Chigi di Siena, splendida istituzione musicale, provvede ad una scuola di carattere internazionale, conosciuta e celebrata

in tutto il mondo, ed alle famose manifestazioni concertistiche.

Alla società Magna Graecia, presieduta dal senatore Zanotti Bianco, si devono grandiose e fortunate ricerche archeologiche, scavi e preziose collezioni di antichità greche e romane; essa continua dal 1920 la sua magnifica attività, senza chiedere nulla allo Stato.

La Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio a Venezia, concessa in uso dallo Stato, restituita al suo splendore e opportunamente adattata, ospita una serie di scuole per l'istruzione professionale e vari centri di cultura.

Le scuole per l'istruzione professionale, che costituiscono un esempio di felice collaborazione tra lo Stato e il privato sono riunite in due gruppi: Centro arti e mestieri, gestito dai salesiani, per meccanici, falegnami ebanisti, tipografi, sarti, con corsi di addestramento e di qualificazione, con un complesso di 571 allievi di cui 110 interni; e Centro marinaro, con un complesso di 456 allievi, che comprende: la scuola di avviamento a tipo marinaro con le sezioni: navigazione, costruzione, meccanica, elettrotecnica; la scuola professionale per la navigazione, con le sezioni: padroni marittimi del traffico e radio telegrafisti di bordo; la scuola professionale delle costruzioni navali con le sezioni: elettricisti impiantisti di bordo, carpentieri tracciatori navali; la scuola professionale dell'industria meccanica navale con la sezione meccanici motoristi navali. Gli interni dell'Istituto Scilla, che comprende anche un corso di scuole elementari, sono 360, prevalentemente orfani di marinai e pescatori, provenienti da ogni parte d'Italia.

Le scuole sono fornite di officine e cantieri con ogni sorta di macchinario e attrezzature modernissime, apparecchi radio, radar, ecc.; il Centro marinaro dispone di molte imbarcazioni di ogni tipo, di uno Yacht, di un motoveliero (Giorgio Cini 1°), destinato alle crociere estive, e di una nave mercantile (Giorgio Cini 2°) di 6 tonnellate, che compie regolare navigazione, allestita appositamente per ospitare, addestrare e immettere nella pratica diretta della navigazione e dei traffici 70 allievi

per turni di 45 giorni, ai quali sono ammessi anche gli studenti degli istituti nautici.

La fondazione ha poi dato vita a vari istituti: di storia dell'arte, della storia della società e dello stato veneziano, di lettere, musica e teatro e, infine, al Centro di cultura e civiltà.

Sembra doveroso ricordare pure il centro di palazzo Grassi, ormai famoso per le sue magnifiche mostre ed esposizioni e per le nobili manifestazioni d'arte drammatica e musicale, fra le recenti donazioni, quella dello splendido palazzo Pesaro degli Orfei donato dalla vedova del pittore Mariano Fortuny, con la cospicua raccolta d'arte, al comune di Venezia e destinato a scopi di cultura e d'arte.

### CONCLUSIONE

Onorevoli senatori, l'esame che abbiamo fatto del bilancio, anche in confronto coi bilanci di precedenti esercizi in relazione pure alle attività svolte ed ai risultati ottenuti, ci persuade ad ammettere obiettivamente che c'è stato da parte dei Ministri che si sono succeduti, dei sottosegretari, dei funzionari e dei loro collaboratori tutti, un impegno, una volontà di azione, una capacità di realizzazione che meritano il riconoscimento e la gratitudine del Paese.

Si sono ricercate le cause dei mali, studiati i rimedi, chiesti gli aiuti. Ci rendiamo conto che il Governo nelle strettezze del bilancio generale, come un padre di famiglia che cerca di distribuire equamente le scarse risorse fra tutti i suoi figli, si trova nella dolorosa necessità di limitare le spese, graduando faticosamente le nuove concessioni. Mancheremmo però

al nostro ufficio di membri consapevoli della Commissione della Pubblica istruzione, se non richiamassimo il Senato ed il Governo sulla necessità improrogabile di accrescere le assegnazioni destinate all'istruzione ed alla cultura.

Queste spese devono rappresentare un impegno sempre più forte e si deve provvedere ad esse con la massima urgenza, perchè esse frutteranno soltanto dopo anni di impegni e di fatiche.

Si afferma da taluno che è stato un errore non averlo già fatto: chè ora coglieremmo già i frutti. Ma quali non sarebbero i frutti se fosse stato possibile seminare a piene mani, rispondendo a tutte le esigenze senza limiti e riduzioni?

A conclusione di queste nostre considerazioni, vi invitiamo ad approvare il bilancio della Pubblica istruzione, nella impossibilità di addivenire a mutazioni e modifiche, in considerazione anche e specialmente del tempo che urge per la scadenza dell'esercizio provvisorio e della necessità di non tardare la disponibilità dei mezzi, sia pur limitati, ma riteniamo doveroso richiamarci alle nostre premesse, per ripetere che questa è l'ora di compiere il grande sforzo, di chiamare la Nazione, se è necessario, a nuovi sacrifici: perchè si tratta del domani dei nostri figli, dell'avvenire della Patria, della sua vera salvezza in cospetto della storia e nei confronti della competizione a cui essa è chiamata con le altre Nazioni per recare un contributo, degno delle sue tradizioni al progresso civile ed umano.

PONTI, *relatore.*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1957-58 le seguenti assegnazioni:

lire 60.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 1.000.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000, per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 20.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizza-

zione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 750.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 15.000.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2.976.500.000, di cui ai capitoli dal n. 301 al n. 311, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 177.000.000, di cui ai capitoli dal n. 319 al n. 323, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.